DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 63

il Quotidiano del NordEst

Domenica 15 Marzo 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Truffato dal broker Vanno in fumo 15mila euro
A pagina V

Il personaggio
Ivano Bordon: da Marghera all'Inter, il sogno diventato vita
Bampa a pagina 17

Biathlon
Dorothea Wierer, Coppa bis: «Ho vinto per l'Italia ce la faremo»
Nicoliello a pagina 20

Virus, il Veneto allarga i test

▸Svolta di Zaia: «Tamponi anche in strada fuori dai supermercati e anche ai commessi»

▸«Non accettiamo lezioni. Più positivi troviamo più ne isoliamo e meno diffusione abbiamo»

Quello che la Ue deve fare (e non fa) contro la crisi

Romano Prodi

La guerra più importante contro il Coronavirus la si combatte nei nostri ospedali e in tutto il Sistema Sanitario Nazionale che, pur con i suoi limiti ed i suoi problemi, si dimostra la migliore difesa anche di fronte all'attuale imprevista pestilenza. A fianco di tutto ciò, per vincere questa guerra, sono state opportunamente decise restrizioni alla nostra vita quotidiana che mai avevamo sperimentato in precedenza. Tutto questo incide in modo sempre più pesante sulla nostra economia perché si sono fino ad ora allungate, anche se in modo non ancora definito, le prospettive di durata del morbo.

Di fronte a un quadro così incerto non mi sento di esibire previsioni sul conseguente crollo del PIL e quindi sulla misura del deficit pubblico. Troppo lungo è purtroppo l'elenco dei settori per i quali è impedita, o pesantemente ridotta ogni attività. Ed è per riparare a questo immediato danno che si è evidentemente orientata la prima fase della politica del governo. Non voglio entrare nei singoli provvedimenti che stanno per essere adottati in questa prima fase, salvo raccomandarne l'urgente messa in atto, (...)

Segue a pagina 23

Il Veneto vuole ampliare l'utilizzo dei test per arginare la diffusione del coronavirus. «Sui tamponi non accettiamo lezioni da nessuno: sono quello che ha voluto "tamponare" tutti i cittadini di Vo' e oggi è un "case history" - ha annunciato il governatore Zaia - Abbiamo un progetto che presenteremo la prossima settimana sui tamponi, li faremo anche "on the road", fuori dai supermercati, al personale dei supermercati e ad altri. Perché più positivi troviamo, più ne isoliamo e meno diffusione abbiamo».

Vanzan a pagina 4

Il bilancio

Veneto, 2000 malati Lombardia al limite arriva Bertolaso

Sono arrivate quasi a duemila le persone positive al coronavirus in Veneto. Lombardia allo stremo, Fontana ha chiamato come consulente Guido Bertolaso.

Favaro e Vanzan a pagina 5

La trattativa

Sicurezza in fabbrica firmato l'accordo ma restano i dubbi

Intesa per la sicurezza: divieto di contatti, mascherine e controlli. L'intesa frena le tensioni sui luoghi di produzione ma restano i timori di contagio.

Pirone alle pagine 8 e 9

Padova. Risultati positivi nel comune che è stato il primo focolaio

Vo', segnali di speranza: nessun nuovo contagio

OTTIMISMO Nuovo segnale positivo da Vo', primo focolaio veneto del coronavirus: dopo che l'8 marzo il paese in provincia di Padova era stato riaperto alla fine della quarantena, ora si sono azzerati i nuovi contagi. Isolamento ferreo e test diffusi: il modello Vo' merita di essere esteso, secondo il virologo Crisanti.

Pederiva a pagina 2

Il caso

Tacchetto è libero ma il blitz è un mistero

«Ora è in mani sicure, in una base della Nato. Sta bene e lo aspettiamo a casa». Per Nunzio Tacchetto, ex sindaco di Vigonza, è finito un incubo: il figlio Luca, 31 anni, e la compagna canadese Edith Blais, 35, dall'altra notte sono finalmente liberi dopo 15 mesi di prigionia in Africa. La conferma della notizia, circolata ufficiosamente in mattinata, gli è arrivata all'ora di pranzo. Erano scomparsi nel nulla a metà dicembre del 2018, mentre viaggiavano nella loro auto verso la capitale del Burkina Faso. La coppia, che è in buone condizioni di salute come si può vedere dalle prime immagini scattate in ambasciata, adesso si trova in Mali in attesa del rimpatrio che potrebbe avvenire già questa mattina: ma le modalità con cui i due sequestrati hanno riacquistato la libertà non sono ancora chiare. Il giallo, quindi, continua, perché non è stato ancora stabilito se siano stati liberati dai sequestratori, oppure se loro stessi siano fuggiti dalla prigione dove erano segregati. Certo è che per arrivare a questa felice conclusione c'è stata una massiccia mobilitazione internazionale.

Cozza a pagina 15

Riaprono 5 ospedali, protezione civile in campo

Angela Pederiva

Non saranno come il Huoshenshan di Wuhan in Cina, costruito da zero in dieci giorni. Ma, come il *Gazzettino* aveva anticipato, nel giro di una settimana torneranno operativi, in caso di necessità, il Guicciardini di Valdobbiadene nel Trevigiano, il vecchio ospedale di Monselice nel Padovano e, nel Veronese, l'Orlandi di Bussolengo, il Chiarenzi di Zevio e l'ex civile di Isola della Scala. Miracoli della Protezione civile regionale, che sta attuando a tempo di record il capitolo del "piano Marshall" dedicato alla riapertura delle strutture dismesse, in modo (...)

Segue a pagina 3

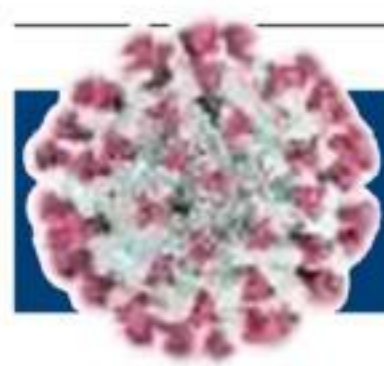
LAVORI L'ospedale di Valdobbiadene

Il commento

Dall'angoscia e dal silenzio la metamorfosi di Venezia

Davide Scalzotto

La Venezia che nessuno avrebbe mai osato immaginare, nemmeno la penna visionaria e futuribile di Renato Pestrinero, scrittore veneziano che mescola realtà, verosimiglianza e immaginario: una Venezia senza turisti è come l'isola che non c'è, chi l'avrebbe mai detto, dopo tutte le polemiche sul turismo di massa e sul "deturism Venice".... Eppure Venezia esiste e resiste, oggi mette a nudo il suo essere città come tutte le altre, con gli stessi problemi di adattamento: si scopre poco più di una cittadina nei numeri, ma con(...)

Continua a pagina 23

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Ritratti Veneziani vol. 3" + € 7,90 ✤ "Il libro dei Pensieri - Agenda 2020" + € 5,90 ✤ "Il Calendario Barbanera 2020" + € 2,90

L'emergenza a Nordest

IL PRIMO FOCOLAIO

VENEZIA Mai uno zero ha contato così tanto. Per la prima volta dallo scoppio del focolaio, lo scorso 21 febbraio con la morte di Adriano Trevisan, ieri mattina i 3.300 abitanti di Vo' si sono svegliati con quel numero nella casella dedicata al loro cluster dal bollettino della Regione: "0" nuovi casi di contagio rispetto alla sera prima, il che significa che dall'inizio dell'emergenza Coronavirus in Veneto, il piccolo paese dei Colli Euganei ha raggiunto un picco di 89 positività, dopodiché è cominciata la discesa e non si sono più verificate nuove infezioni. Le ultime 8 sono state accertate con il secondo giro di tamponi, nel fine settimana passato, poi più niente, come ha spiegato al *Gazzettino* il professor Andrea Crisanti, direttore dell'unità operativa complessa di Microbiologia e Virologia dell'Azienda Ospedaliera di Padova: «Siamo passati da una frequenza del 3% allo 0,3%, composto tutto da asintomatici, quindi una riduzione del 90%».

I RISULTATI

Di ritorno in auto da Londra, dov'era andato a trovare la famiglia ed era rimasto bloccato per lo stop ai voli, il professor Crisanti si è collegato anche con il T*gr Veneto*, per illustrare i primi risultati della ricerca condotta dall'Università e finanziata dalla Regione. «All'inizio dell'epidemia – ha rammentato – i contagiati erano il 3%: un'enormità, dal punto di vista epidemiologico, per un'epidemia che era appena all'inizio. Sono stati messi tutti in quarantena, quindi praticamente nella condizione di non trasmettere la malattia ad altri. Quindici giorni dopo abbiamo fatto il nuovo campionamento e abbiamo scoperto una cosa molto interessante: ci sono 8 persone che erano ancora positive e totalmente asintomatiche. Nel frattempo abbiamo scoperto che le persone che prima erano positive, hanno un tasso di guarigione elevatissimo: più del 50%, indipendentemente dall'età. Noi abbiamo ridotto l'incidenza della malattia dal 3% allo 0,3%, quindi un crollo di dieci volte».

POSITIVITÀ AZZERATA «SIAMO PASSATI DA UNA FREQUENZA DEL 3% ALLO 0,3 COMPOSTO QUASI TUTTO DA ASINTOMATICI»

I dati

0
Il numero di nuovi contagi registrato ieri nel cluster di Vo', rispetto a venerdì, dal bollettino della Regione

90%
Il crollo della positività rilevato in paese fra la prima la seconda tornata di test

50%
Il tasso di guarigione che emerge fra i due screening effettuati nella località

3.300
Gli abitanti di Vo': alle 2.200 famiglie un imprenditore ha donato vino e prosciutto

12
I dipendenti del piccolo Comune padovano

Vo', segnali di speranza nessun nuovo contagio

▶Il virologo Crisanti: così è crollata l'incidenza della malattia, isolamento ferreo e test diffusi

▶Il sollievo del sindaco: «Ci era arrivato addosso uno tsunami, ma abbiamo saputo risollevarci»

Isolamento ferreo e test diffusi: il modello Vo' merita di essere esteso, secondo Crisanti, attorno ai casi di positività nel resto del Veneto. «L'idea – ha sottolineato – è di fare tamponi al giro dei familiari, degli amici e geograficamente attorno all'abitazione. Non a tutti i veneti, perché sarebbe impossibile, però abbastanza da far emergere il sommerso di questa epidemia. Ricordo che fare un tampone costa 30 euro, mentre tenere una persona in Rianimazione costa dai 2.500 ai 5.000 euro».

IL SORRISO

A una settimana dalla riapertura dei varchi stradali, oggi Vo' potrà trascorrere una domenica di sollievo. «Ora siamo il Comune più sicuro d'Italia», sorride finalmente Giuliano Martini, il sindaco-farmacista che per tre settimane ha guidato una comunità prostrata. «Ci era venuto addosso uno tsunami ed eravamo barricati in casa – racconta – ma abbiamo dimostrato che Vo' sa rialzarsi e affrontare i problemi con pacatezza, come siamo abituati a fare noi veneti. Attorno a me ho sempre avuto non solo assessori e consiglieri, ma anche figure straordinarie. Penso a Ettore, il capo della nostra area tecnica, che da quel venerdì ha lavorato ininterrottamente fino a ieri, tutti i giorni dalle 7 del mattino a notte fonda. Oppure a una coppia di volontari della Protezione civile, marito e moglie, nostri compaesani infaticabili. Ma anche a un imprenditore della Valpolicella, che ha regalato a ciascuna delle nostre 2.200 famiglie una bottiglia di vino e un trancio di prosciutto».

La gestione degli screening di massa, l'informazione alla popolazione, la consegna di spesa e

BRINDISI La festa in piazza a Vo' dopo la "liberazione"

Ca' Foncello sotto assedio: a Treviso undici i reparti "contaminati" da Covid-19

L'EPICENTRO

TREVISO Dalla geriatria, centro del focolaio, il virus si è diffuso in molti altri reparti, attraverso pazienti, medici e operatori sanitaria, risultati via via positivi al Covid-19. Il Ca' Foncello di Treviso, in questo momento, è sotto assedio: il coronavirus è entrato in un terzo dei reparti con degenze, ovvero undici settori su poco più di trenta. Oltre al maxi-focolaio esploso lo scorso 25 febbraio all'interno dell'unità di Geriatria, che è appena stata sanificata e all'inizio della settimana verrà riaperta dopo tre settimane di chiusura totale, nell'elenco è entrata anche l'area dell'Ortopedia dedicata alle donne, dove alcuni anziani trovati positivi nella stessa Geriatria sono stati messi in appoggio per alcuni giorni, in due stanze separate dalle altre. Pure queste sono state completamente sanificate. Di seguito, il virus è entrato nel reparto di Otorinolaringoiatria. Una paziente è stata colpita dall'infezione. Non appena arrivato l'esito del tampone, la donna è stata messa in isolamento in una stanza singola. A quanto pare, però, non si è fatto in tempo: poco dopo un'altra paziente è risultata positiva al test.

SANIFICAZIONE Al Ca' Foncello

PRIMARIO IN QUARANTENA

Poi è toccato alla Pediatria. All'inizio il coronavirus è emerso su una operatrice sociosanitaria. Sono scattati subito i controlli sul resto del personale. E alla fine sono risultati positivi anche un medico e un'altra operatrice. Discorso simile per l'unità di Ostetricia e ginecologia. Tutto è partita da un'operatrice sociosanitaria. E anche qui i controlli hanno evidenziato altri contagi tra il personale: il primario Enrico Busato e la caposala. In queste ore si stanno ultimando i test. Quelli processati nella giornata di ieri per fortuna hanno dato tutti esito negativo. In attesa del rientro di Busato, oggi in isolamento domiciliare, la guida del reparto è passata nelle mani di Giovanni Vito, primario facente funzioni. Anche l'unità di Medicina fisica e riabilitativa è stata colpita. Dopo aver individuato alcuni pazienti contagiati, i test sul personale hanno confermato la positività di alcuni infermieri e operatori, oggi in isolamento a casa. Non è andata diversamente in Medicina dopo il transito di alcuni pazienti positivi. I tamponi eseguiti sul personale hanno confermato che un medico è stato contagiato. Infine ci sono altri quattro reparti che rappresentano il fulcro del fonte contro il coronavirus: il pronto soccorso con l'annessa Medicina d'urgenza, quello di Malattie infettive, che sta per essere raddoppiato, l'unità di Pneumologia, che ha già visto

PARTITO DA GERIATRIA IL CONTAGIO SI È POI SVILUPPATO ALTROVE TRA PAZIENTI, MEDICI E INFERMIERI CACCIA AI POSTI LETTO

RICERCA Una serie di tamponi utilizzati per lo screening di massa sugli abitanti di Vo' Euganeo

medicinali, i controlli agli ingressi del paese: attività che in questi giorni si sono intensificate anche nel resto del Veneto, ma che all'inizio sono state un azzardo per un Comune che conta in tutto una dozzina di dipendenti. «Non finiremo mai di ringraziare tutti coloro che ci hanno aiutati – scandisce il sindaco Martini – dai primi medici e infermieri arrivati per i test di cui nessuno di noi conosceva nulla, agli ultimi specializzandi dell'Università che hanno partecipato all'indagine epidemiologica, passando per le forze dell'ordine che ci hanno impedito di uscire a nostra tutela e per tutti i miei concittadini che hanno fatto tesoro dell'esperienza maturata in settant'anni di Festa dell'uva: il nostro evento più importante è stato un laboratorio di collaborazione fra le generazioni risultato vincente».

Ora restano i numeri, fortunatamente sempre più risicati, osserva Martini: «Dei casi positivi che ci preoccupavano, ce ne sono ancora 12, ma hanno valori molto bassi, si stanno negativizzando. Poi faremo una grande festa, appena ci lasciano scendere sotto il metro del droplet...».

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'allestimento di venti nuovi letti al posto di quelli della Gastroenterologia, e ovviamente la Terapia intensiva, dove al momento sono ricoverate 14 persone contagiate dal coronavirus. Il tutto mentre nella Marca si registrano 32 dei 60 morti in Veneto risultati positivi al Covid19.

Per allontanare il rischio di non avere a disposizione un numero sufficiente di posti di Rianimazione, l'Usl ha iniziato ad allestire letti aggiuntivi in ogni area possibile. Ieri sono stati ricavati sette posti di terapia intensiva nel blocco operatorio della Terza chirurgia. Alla fine solo al Ca' Foncello verranno allestiti una trentina di letti di Rianimazione in più. Per un totale che salirà a 60 posti. L'azienda sanitaria ha inoltre confermato la sospensione delle attività ordinarie, garantendo solo le urgenze.

Mauro Favaro
Alberto Beltrame

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corsa contro il tempo

LAVORI Mezzi e volontari della Protezione Civile a Valdobbiadene

SOPRALLUOGO Il sindaco Stefano Canazza e il dirigente Nicola Dell'Acqua a Isola

ASSESSORE Gianpaolo Bottacin in uno degli interventi ospedalieri (FACEBOOK)

LETTO A Valdobbiadene sono già stati posizionati anche i materassi

Il record della Protezione civile riaprono 5 ospedali dismessi

▶Valdobbiadene, Monselice, Bussolengo, Zevio e Isola della Scala: strutture operative per venerdì

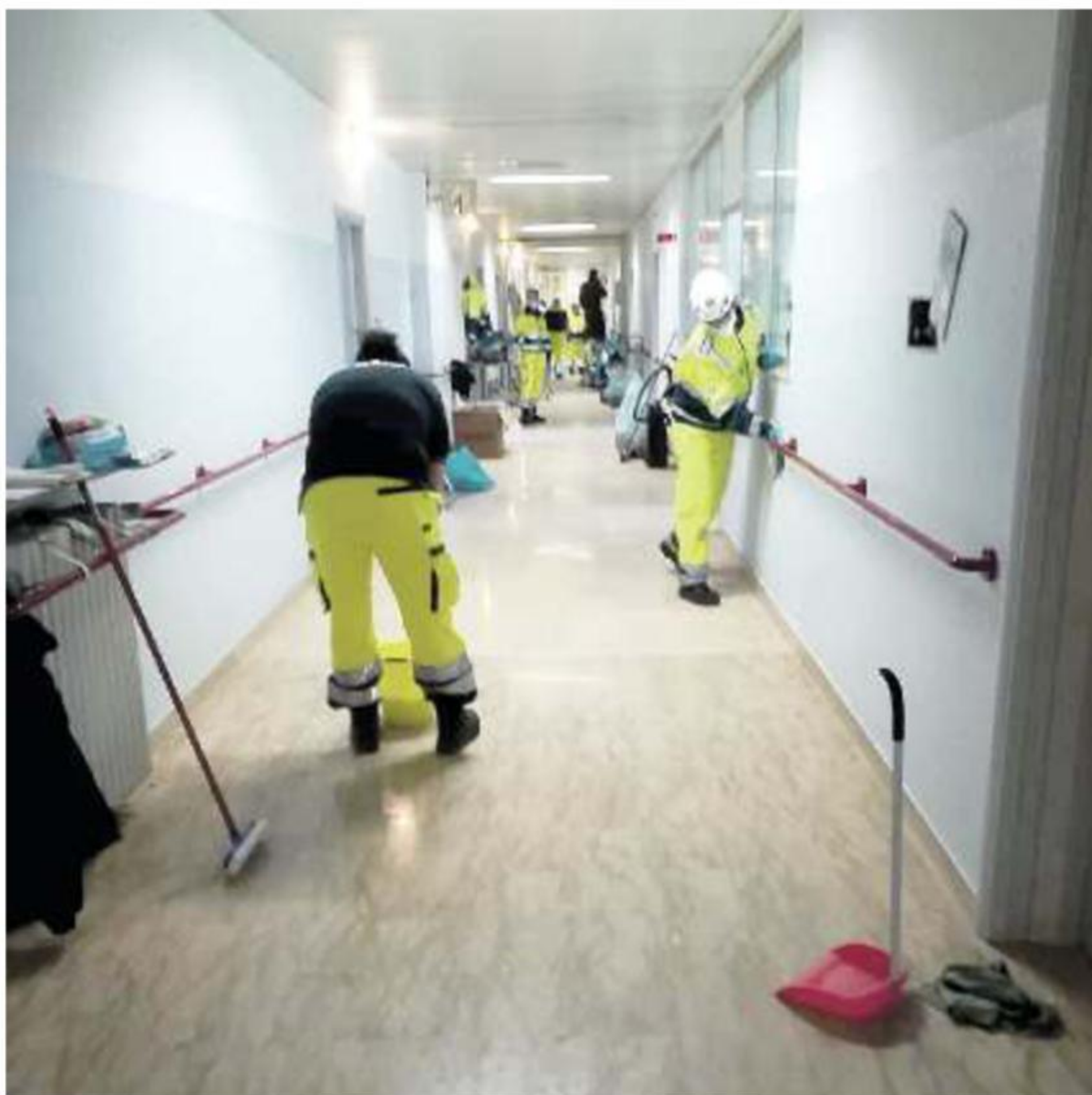
▶In corso pulizie, ripristino degli impianti e arredi Il piano della Regione: casi meno gravi e altri malati

L'ATTIVITÀ

VENEZIA Non saranno come il Huoshenshan di Wuhan in Cina, costruito da zero in dieci giorni. Ma comunque nel giro di una settimana torneranno operativi, in caso di necessità, il Guicciardini di Valdobbiadene nel Trevigiano, il vecchio ospedale di Monselice nel Padovano e, nel Veronese, l'Orlandi di Bussolengo, il Chiarenzi di Zevio e l'ex civile di Isola della Scala. Miracoli della Protezione civile regionale, che sta attuando a tempo di record il capitolo del "piano Marshall" per la sanità veneta dedicato alla riapertura delle strutture dismesse, in modo da renderle disponibili per ospitare i casi di Covid-19 meno gravi o i ricoveri di pazienti con altre patologie.

Dopo i primi sopralluoghi di venerdì, da ieri sono sul campo 187 squadre di Protezione civile, composte ciascuna da un numero variabile fra due e dieci unità. «Centinaia di volontari – ha spiegato l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin – che garantiscono supporto logistico alle Ulss e ai Comuni. Tante le attività, dall'informazione alla popolazione, al trasporto di materiale sanitario e non. Abbiamo montato 88 tende nelle principali strutture ospedaliere, ne abbiamo pronte altre 55 e ne abbiamo recuperate ulteriori 40 in arrivo a Padova. Collaboriamo alle operazioni di pre-triage fuori dai nosocomi e, con la Croce Rossa, negli aeroporti. Infine abbiamo cominciato le verifiche per la riapertura degli ospedali, secondo il piano che il presidente Luca Zaia presenterà nei prossimi giorni».

LETTI ACCESSORI

Ha confermato il governatore: «Stiamo ripulendo e riattivando i vecchi ospedali con l'ottica di avere disponibilità di letti accessori. Un paziente Coronavirus in Terapia intensiva usufruisce di ossigeno 20-30 volte di più dei pazienti in Terapia intensiva ordinaria: è dunque impensabile utilizzare vecchie condutture di vecchi ospedali, dismessi da tempo, per i casi più gravi. Quindi stiamo riattivano vecchie strutture per altre attività, perché vogliamo fino in fondo non sospendere le cure». Trattandosi di un piano di Protezione civile, l'operazione è tarata sullo scenario peggiore, cioè all'eventualità che occorrano spazi aggiuntivi ai 68 nosocomi attualmente funzionanti, per accogliere i contagiati che necessitano "solo" di un ricovero in isolamento o i degenti di altri reparti che vengono temporaneamente svuotati, proprio a causa dell'emergenza infettiva.

LA RIATTIVAZIONE

Comunque sia, i lavori sono in pieno corso: riallaccio dell'energia elettrica, riattivazione degli ascensori, ripristino degli impianti termici e degli apparati per i gas medicali, pulizie, disinfezione, posizionamento di letti e materassi. I tempi di ultimazione dipendono dalle condizioni di ciascun edificio, ma in generale si annunciano stretti, proprio perché i cinque ex presìdi ospedalieri prescelti sono quelli messi meglio in Veneto, mentre per una seconda lista di fabbricati in condizioni peggiori saranno svolti ulteriori sopralluoghi. L'opera è infatti già finita e Bussolengo e dovrebbe terminare giovedì a Valdobbiadene, mentre il termine è stato fissato per venerdì a Monselice, Zevio e Isola della Scala.

In queste ore i sindaci dei Comuni interessati stanno illustrando la novità ai loro concittadini, attraverso video e post sui social, per scongiurare timori ingiustificati sull'apertura di "lazzaretti" nei loro territori. Spiega ad esempio Giorgia Bedin: «Il vecchio ospedale di Monselice sarà un'alternativa a Schiavonia. Ma non nel senso che saranno fatti dei reparti di Terapia intensiva, perché non tutti gli ospedali, specialmente quelli più vecchi, sono adatti dal punto di vista tecnologico a ricevere questo tipo di strutture. Potrebbero diventare dei magazzini, adatti a ospitare pazienti affetti da Coronavirus ma non da Rianimazione, a seconda delle caratteristiche». I volontari sono all'opera giorno e notte al Chiarenzi di Zevio, come sottolinea Diego Ruzza: «Il nostro ex ospedale potrebbe tornare ad essere un luogo di cura, di sollievo e di speranza per persone che stanno vivendo momenti difficili. I 100 posti letto serviranno per trasferire persone non in fase acuta da Coronavirus, ma che avranno un ulteriore bisogno di degenza ospedaliera transitoria, in caso di necessità e carenza, prima di rientrare al proprio domicilio».

Un centinaio anche le unità che saranno ricavate all'ex ospedale di Isola della Scala, dove il sindaco Stefano Canazza è intervenuto con il dirigente regionale Nicola Dell'Acqua: «Comunico in urgenza di essere all'interno della struttura ospedaliera. Operazioni di sistemazione delle stanze. Darò ulteriori notizie appena possibile. Raccomando serenità, unitamente alla giusta attenzione alle indicazioni di prudenza suggerite in questi giorni». Un po' meno i posti che saranno disponibili all'Orlandi di Bussolengo, dove però in questi anni erano rimasti operativi Pronto Soccorso, Medicina e Riabilitazione, come evidenzia Roberto Brizzi: «In meno di 48 ore, i volontari lavorando anche di notte hanno ripristinato due piani, per l'allestimento di 70 posti letto per ospitare pazienti non gravi affetti da Covid-19 nel caso fosse necessario. Grazie al gruppo Protezione Civile - Associazione Nazionale Alpini che sta eseguendo questo lavoro. La sanità veneta non può farsi trovare impreparata: diamoci tutti una mano restando a casa per non rendere vani gli sforzi che tutti stiamo sostenendo».

LA RIORGANIZZAZIONE

Alla riapertura delle strutture dismesse, in tutto o in parte, si aggiunge poi la riorganizzazione di quelle rimaste in funzione, come l'ospedale di Jesolo utilizzato durante il periodo invernale prevalentemente come centro di riabilitazione cardiologica e fisiatrica. Su disposizione del direttore generale Carlo Bramezza, sono stati attivati 8 posti di Terapia intensiva (di cui 5 attualmente occupati) e 11 per la degenza dei casi positivi non gravi (dei quali 9 già coperti).

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL VERONESE Volontari della Protezione civile all'opera nell'ex ospedale Chiarenzi di Zevio

I numeri

187
Le **squadre** del sistema regionale di Protezione civile ora in azione

100
I **posti** che saranno ricavati a Zevio e Isola della Scala

48
Le **ore** che sono state sufficienti a Bussolengo per sistemare due piani

BOTTACIN: «CENTINAIA DI VOLONTARI DANNO SUPPORTO LOGISTICO» ZAIA: «NELLE VECCHIE STRUTTURE NIENTE TERAPIE INTENSIVE»

L'emergenza a Nordest

In Veneto tamponi per strada Zaia: così blocchiamo il virus

▶Controlli davanti ai supermercati e agli uffici postali per individuare eventuali cittadini "positivi"

▶«I veneti stanno rispettando i divieti, tra 2-3 giorni si potrà capire se l'epidemia può essere contenuta»

I PROGETTI

VENEZIA Ce la faremo contro il coronavirus? Tra inni d'Italia cantati sul balcone, battimani a distanza per ringraziare gli "angeli" degli ospedali e video amatoriali girati col telefonino a testimonianza che si è sempre capaci di sdrammatizzare anche se si è prigionieri in casa, ecco che la speranza aumenta: forse ce la faremo. Dovremo stare ancora reclusi, senza la "divanata di condominio", senza poter invitare gli amici, ma fiduciosi: se continuiamo a fare i bravi, forse ne veniamo fuori. E per isolare ancora di più il virus, ci saranno tamponi a sorpresa, davanti ai supermercati, agli uffici postali, per strada, una campagna che la Regione del Veneto è decisa a portare avanti dalla prossima settimana.

COMUNITÀ

L'ha detto ieri mattina il governatore del Veneto Luca Zaia (suo il copyright della "divanata") nel consueto punto stampa dalla sede della Protezione civile a Marghera. «Non nego - ha detto il presidente della Regione - che c'è un timida risposta che potrebbe anche diventare positiva» rispetto alla "fotografia" sanitaria del contagio in Veneto, grazie «all'atteggiamento che i cittadini hanno saputo tenere in relazioni alle restrizioni legate al coronavirus». Zaia, che ogni mattina parte da Conegliano per andare a Marghera e la sera fa il tragitto inverso, ha constatato la responsabilità dei cittadini veneti: «È innegabile che la sera non ci sia nessuno per strada, io avrò incrociato non più di dieci macchine. Penso che i veneti stiano dimostrando un grande senso di responsabilità, di civiltà e di solidarietà».

Il ritornello è sempre lo stresso: «La vera cura al coronavirus siamo noi. È fondamentale l'isolamento fiduciario. Per assurdo, se il virus si trovasse da solo, se non trovasse più un corpo nel quale entrare, sparirebbe». Ecco perché Zaia ha rinnovato l'appello a stare a casa anche nel weekend: «Nel giro di 2-3 giorni avremo verosimilmente l'esito del lavoro che i veneti stanno facendo, sono sicuro che se continuiamo così quella maledetta curva che abbiamo nell'algoritmo sui contagi del coronavirus inizierà a discostarsi dalla proiezione». Il che significherebbe avere «più tempo per curare i veneti ammalati evitando di intasare gli ospedali e ovviamente facendo trovare un letto libero negli ospedali a tutti».

I PIANI

La Regione sta lavorando su tre piani: gli ospedali, le mascherine, i controlli. Per quanto riguarda questi ultimi, c'è un progetto per effettuare tamponi "on the road". Si va dove c'è gente, ad esempio all'uscita dei supermercato o degli uffici postali, e si chiede alle persone se vogliono sottoporsi al test. L'idea è di effettuare i controlli a cerchi concentrici, ossia: se trovo un positivo, verifico com'è la situazione tra i suoi familiari, tra i colleghi di lavoro, tra gli amici. «Sui tamponi non accettiamo lezioni da nessuno: sono quello che ha voluto tamponare tutti i cittadini di Vo' e oggi è un "case history" - ha detto Zaia - Abbiamo un progetto che presenteremo la prossima settimana sui tamponi, li faremo anche "on the road", fuori dai supermercati, al personale dei supermercati e ad altri perché più positivi troviamo, più ne isoliamo e meno diffusione abbiamo». Finora, ha riferito Zaia, sono stati fatti 29mila tamponi: «Siamo la comunità che ha fatto più tamponi per milione di abitanti a livello mondiale. La Corea, di cui tanto si parla, viene dopo i veneti per numero tamponi». I dati resi noti ieri: il Veneto ha eseguito 4.817 tamponi ogni milione di abitanti, la Corea del Sud 4.809, l'Islanda 3.261, la Lombardia 2.931, Guangdong in Cina 2.820, la Norvegia 1.490. E pensare - ha ricordato Zaia - che il Veneto era stato criticato per aver fatto fare i tamponi a tutti gli abitanti di Vo': adesso, con la seconda campagna di test, è stato dimostrato che l'isolamento domiciliare paga, nuovi casi positivi non ce ne sono più, alcuni cominciano a guarire.

Ma se la curva dei contagiati non dovesse arrestarsi, il Veneto

IL GOVERNATORE: «SENZA TUTELE SANITARIE PER I LAVORATORI LE AZIENDE DEVONO CHIUDERE»

I tamponi

Paese	Totale test	Numero di test fatti ogni milione di abitanti
Italia, Veneto	23.438	4.817
Corea del Sud	248.647	4.809
Islanda	1.188	3.261
Italia, Lombardia	29.534	2.931
Cina, Guangdong	320.000	2.820
Norvegia	8.000	1.490

L'Ego - Hub

«Test anche sugli asintomatici se vogliamo debellare il virus»

IL FOCUS

ROMA Ieri lo ha ripetuto anche la squadra di medici arrivati da Wuhan per aiutare l'Italia nella guerra contro il coronavirus: non basta isolare e curare chi risulta malato, bisogna anche individuare i contagiati, cercarli. «Bisogna inquadrare presto i casi positivi e attuare nel modo più veloce possibile le misure di quarantena per fermare i contagi».

In Italia questo non sta avvenendo: attualmente si effettuano i tamponi solo su persone con determinati sintomi. Spesso anche sui familiari di chi è risultato positivo non si fanno i test. In generale, stanno sfuggendo alle verifiche molti asintomatici o con pochi sintomi, una strategia che è opposta ad esempio a quella che ha dato ottimi risultati in Corea del Sud, dove una campagna massiccia di test tra la popolazione è stata integrata con la tracciabilità di chi è positivo grazie ad app e smartphone. In Italia, invece, si punta solo sui malati, a un certo punto ci si è convinti che si stavano eseguendo troppi tamponi e si sono posti più paletti, ma si è sottovalutato il fatto - sostiene il professor Andrea Crisanti, direttore del laboratorio di Microbiologia e virologia dell'università di Padova - che anche gli asintomatici sono portatori del contagio. Qualcosa potrebbe però cambiare nei prossimi giorni: allo Spallanzani, in collaborazione con altri istituti, stanno lavorando su un nuovo tipo di test che consente di avere il responso in una decina di minuti (oggi servono 24 ore). Se questa procedura sarà ritenuta affidabile e sarà autorizzata, cambierà anche il modo di affrontare questa battaglia.

Attualmente in Italia sono stati effettuati 109.170 test. Si dirà: sono molti. Però il 60 per cento sono stati eseguiti in sole due regioni. 37mila in Lombardia, che d'altra parte è il territorio in maggiore affanno. E quasi 27mila nel Veneto, l'unica regione italiana che ha scelto il ricorso massiccio ai test, ad esempio a Vo' Euganeo, per fermare la

IL MODELLO VENETO È SERVITO PER LIMITARE L'EPIDEMIA ALLO STUDIO CONTROLLI DI MASSA GRAZIE A UN ESAME "VELOCE"

La polemica

«Mascherine? Come carta igienica» Scontro Lombardia-Protezione civile

Tutti i giorni la Regione Lombardia fa il punto in diretta sul coronavirus. Ogni giorno è un bollettino di guerra, se possibile ieri è andata anche peggio. «A noi servono mascherine del tipo fpp2 o fpp3 o quelle chirurgiche e invece ci hanno mandato un fazzoletto, un foglio di carta igienica, di Scottex», sbotta l'assessore al Welfare Giulio Gallera. E scoppia la polemica. A spedire quel materiale inadatto è stata la protezione civile: «Quelle mascherine non sono marchiate Ce, i nostri operatori ci hanno detto: "Come possiamo utilizzarle?". Al massimo le può indossare un volontario per portare la spesa a un anziano». Replica del commissario Angelo Borrelli: «Ci sono in corso polemiche destituite di ogni fondamento e quindi mi auguro che anche da parte di tutte le restanti istituzioni ci possa esser coesione». E il ministro delle Autonomie Boccia risponde con i dati: «La Lombardia ha ricevuto quasi 550 mila mascherine nei giorni scorsi, tra ffp2 e ffp3 e quelle chirurgiche, oltre a 113 ventilatori polmonari intensivi».

Sui social «Gli Usa amano l'Italia»

Il messaggio di Trump con le Frecce tricolori

Un'esibizione delle Frecce Tricolori nel cielo di Jesolo. È il video postato dal presidente americano Donald Trump nei suoi profili social. Una ripresa di circa trenta secondi accompagnata dalla frase «Gli Stati Uniti amano l'Italia!». Le riprese, con sottofondo musicale di "Nessun Dorma" di Luciano Pavarotti, riguardano un momento conclusivo di una delle esibizioni della pattuglia acrobatica nazionale nel cielo di Jesolo, che da oltre vent'anni anni ospita l'Air Show.

REGIONE VENETO
Il governatore Luca Zaia tra gli assessori Manuela Lanzarin (Sanità) e Gianpaolo Bottadin (Protezione civile)

si troverà in emergenza sanitaria.

OSPEDALI

I 494 posti letto in Terapia intensiva non basteranno, Zaia ha detto che la Regione si è già attivata per averne altri 102 e ulteriori 100. Ma nel caso in cui la situazione precipitasse, scatterebbe il piano B: quello degli ospedali dismessi pronti a riaprire le porte. «Stiamo operando una ricognizione sulle vecchie strutture ospedaliere sul territorio regionale per verificare se possono essere utilizzate per avere "letti accessori"».

LE AZIENDE

Non spetta alla Regione chiudere le scuole e men che meno le aziende. Ma, dipendesse da Zaia, le fabbriche dovrebbero chiudere in assenza di garanzie per i lavoratori: «Se non sono garantite le tutele sanitarie, le aziende devono essere chiuse, faccio appello agli imprenditori affinché attivino tutte le misure per mettere in sicurezza i lavoratori». Resta il fatto che alcune imprese non potranno chiudere mai: agroalimentare, farmaceutiche, biomedicali.

Quanto al possibile slittamento delle elezioni regionali, Zaia ha fatto spallucce: «Non è nei miei pensieri in questo momento».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

formazione di nuovi focolai. Il Veneto ha limitato i danni. Racconta il professor Crisanti: «Fare i test solo ai sintomatici è profondamente sbagliato. Siamo pieni di asintomatici, in Italia, che trasmettono il coronavirus».

L'Organizzazione mondiale della Sanità proprio ieri ha ribadito: «Serve tutto: non solo i test, non solo la tracciabilità dei positivi, non solo la quarantena, non solo fare rispettare le distanze. Servono tutte queste cose insieme. Trova, isola, fai i test, cura per spezzare la catena della trasmissione».

Le misure

Ecco come cambia la sanità fino al 15 aprile

La nuova organizzazione fino al 15 aprile prevede la sospensione dell'attività chirurgica non urgente che richieda ricovero in terapia intensiva post operatoria.

1 Alt interventi programmati

Stop alla chirurgia programmata ad eccezione degli interventi indifferibili (in particolare oncologici) in considerazione del quadro clinico dei pazienti.

2 Saltano pure le visite

Sospesa anche l'attività ambulatoriale pubblica e privata convenzionata ad eccezione di quella urgente e degli ambiti materno infantile e oncologico.

3 Personale dirottato

Il personale che si renderà disponibile grazie alla riduzione ella chirurgia programmata sarà impiegato nella gestione dei posti letto aggiuntivi sia di terapia intensiva che semintensiva.

4 Prenotazioni al telefono

Chiusura degli Urp e tutti gli sportelli con potenziamento delle prenotazioni telefoniche. Le risposte dei referti di laboratorio e degli esami verranno inviate online o per posta.

5 Le attività confermate

Restano inalterate l'assistenza psichiatrica e quella domiciliare. Niente limiti per le attività vaccinali urgenti, quelle previste da 0-6 anni, quelle per la sorveglianza delle malattie infettive.

Il bollettino del Covid-19

1994 Le persone positive in Veneto, 321 in più rispetto a venerdì

175 I morti ieri in Italia I positivi sono 17.750 1.518 in terapia intensiva

76 Le persone decedute ieri in Lombardia 966 in tutto i morti

301 I casi positivi registrati in Friuli Venezia Giulia Tredici le vittime

I malati a quota duemila E a Treviso 3 morti "sani"

▶Non avevano patologie pregresse né erano stati in contatto con i focolai

▶Il virus arriva a Cortina d'Ampezzo In regione sono 125 in Rianimazione

IL QUADRO

VENEZIA Sono quasi duemila le persone positive al coronavirus in Veneto su un totale nazionale di 17.750. Tutti i dati sono in aumento: i ricoverati in Terapia intensiva e quelli nei reparti in aree non critiche, ma soprattutto i morti.

I decessi in Veneto ieri sono stati 9 per un totale, a partire dal 21 febbraio quando è scoppiata l'emergenza sanitaria, di 60. I malati in Veneto sono diventati 1.994, 321 in più rispetto a venerdì. Nell'arco di 24 ore sono aumentati i ricoveri, da 350 a 416, cui si sommano i 125 in Terapia intensiva. Solo a Vo', il Comune in provincia di Padova dove c'è stato il primo morto per coronavirus in Italia, il numero dei malati si è arrestato: ormai da 48 ore si è fermi a quota 82. Il virus è arrivato anche a Cortina d'Ampezzo dove due persone sono risultate positive anche se, al momento, asintomatiche.

E spunta l'anomalia-Treviso. Finora i trevigiani deceduti risultati positivi al Covid-19 erano già costretti a convivere con altre pesanti patologie pregresse. Lo ha confermato più volta la stessa Ulss della Marca. Adesso non è più così. Ieri ci sono stati altri tre morti: un'80enne di Montebelluna, un 66enne di Roncade e una 77enne residente nell'hinterland del capoluogo. «Non avevano particolari problemi di salute – trapela dall'azienda sanitaria trevigiana – sono entrati in ospedale proprio per i sintomi respiratori legati al coronavirus. Prima non avevano avuto bisogno di essere ricoverati. E non risultano legati ai focolai di Covid-19 già individuati nella nostra provincia». Al netto di ulteriori accertamenti, stavolta è stato proprio il nuovo virus a far precipitare il quadro clinico dei pazienti, fino alla morte. Nella provincia di Treviso ha perso la vita oltre la metà delle 60 persone decedute con positività al Covid-19 nell'intero Veneto.

LOMBARDIA SEMPRE PIÙ IN CRISI: 1800 POSITIVI IN PIÙ, QUASI MILLE I DECESSI E FONTANA ARRUOLA GUIDO BERTOLASO

PRIVATI

C'è inoltre il tema del possibile coinvolgimento dei privati; ad esempio in Spagna i test si possono eseguire anche in laboratori non pubblici. Spiega Fernando Patrizi della Bios, gruppo romano di laboratori analisi: «Si auspica che in Italia si possano fare i test anche nei laboratori privati al più presto. Ci sono riferimenti su questa opportunità nei Dpcm del governo e anche nei provvedimenti regionali. Ma è tutto fermo. Noi saremmo pronti, così come i laboratori di altre regioni. Potremmo partire da qui a brevissimo, dando il nostro contributo. Ognuno di noi ha qualche conoscente a casa con il terrore di essere stato contagiato, ma non può eseguire i test. Sono esami che costano poco, sotto i cento euro. In un momento come questo sarebbe utile, con determinate regole, anche il contributo dei privati».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Sono saliti 301 i casi positivi al coronavirus in Friuli Venezia Giulia, con un aumento di 44 persone rispetto a venerdì. In tutto 13 morti per Covid-19. Il vicegovernatore della Regione Fvg con delega alla Salute, Riccardo Riccardi, ha reso noto che saliti a 77 i ricoverati nei reparti di infettivologia, rispetto ai 59 di venerdì, ma resta stabile il numero di pazienti in terapia intensiva (11) nelle strutture ospedaliere della regione. Finora sono stati effettuati 3.376 tamponi, di cui 596 sono in corso di analisi.

ALLARME A MILANO

A livello nazionale, a quasi un mese dall'inizio dell'emergenza, il numero dei guariti dal coronavirus ha fatto registrare, finalmente, l'incremento più alto: 527 persone in un solo giorno, il 36,7% in più rispetto a venerdì. Ma al di là del numero dei guariti, c'è un altro numero che conferma però quanto la situazione dell'Italia sia ancora di piena emergenza ed è quello dei malati, aumentati di 2.795 in sole 24 ore, anche questo il maggior incremento da quando a Codogno è stato ricoverato il "paziente uno". Più guariti ma anche più malati, dunque, con 17.750 positivi, 1.518 dei quali ricoverati in terapia intensiva, e altri 175 morti in un giorno - compreso il primo operatore sanitario, un 47enne del 118 di Bergamo - che fanno salire il totale a 1.441.

Preoccupa la situazione della Lombardia, dove il governatore Attilio Fontana ha chiamato come «consulente personale» per l'emergenza Guido Bertolaso, l'ex capo della Protezione Civile invocato da tutta l'opposizione. I numeri evidenziano una crescita della diffusione del contagio, una crescita che è costante - ha sottolineato l'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera - ci sono 11.685 positivi in Lombardia, con un incremento di 1.865, ci sono 4.898 persone ospedalizzate con 463 persone in più. Le persone in terapia intensiva sono 732, con un incremento di 85 e i decessi 966, 76 in più. Dai dati forniti dalla Regione, tenendo conto che si è in attesa dell'esito di 556 tamponi, il casi di coronavirus in Lombardia sono aumentati del 16 per cento rispetto a venerdì.

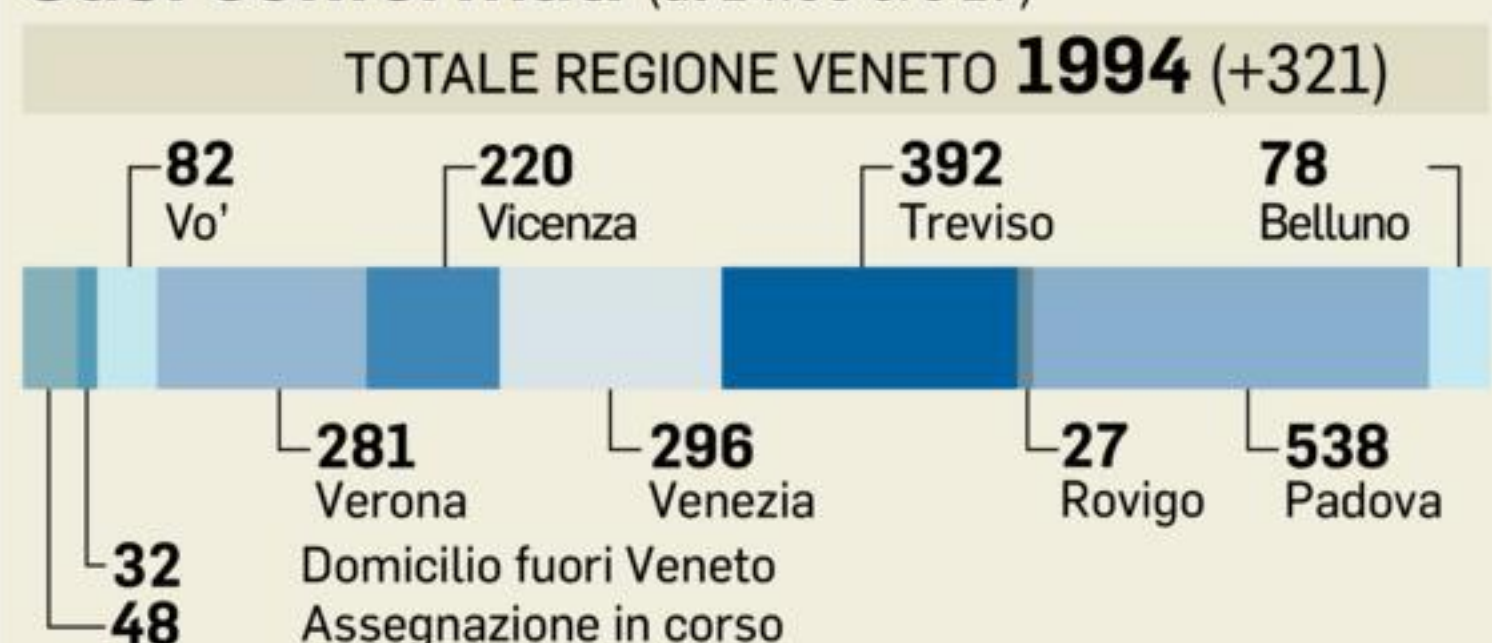
Mauro Favaro
Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casi confermati (al 14.03 ore 17)

FONTE: REGIONE VENETO

TOTALE REGIONE VENETO **1994** (+321)

82 Vo'
220 Vicenza
392 Treviso
78 Belluno
281 Verona
296 Venezia
27 Rovigo
538 Padova
32 Domicilio fuori Veneto
48 Assegnazione in corso

60 deceduti
118 dimessi
596 ricoverati

Strutture di ricovero	Pazienti in area non critica	Pazienti in terapia intensiva
Azienda Ospedale Università Padova	45	21
Az. Osp. Univ. Int. di Verona - Borgo Roma	31	10
Az. Osp. Univ. Int. di Verona - Borgo Trento	1	2
ULSS1 - Ospedale Belluno	15	1
ULSS1 - Ospedale Feltre	6	0
ULSS2 - Ospedale Treviso	56	14
ULSS2 - Ospedale Conegliano	5	10
ULSS2 - Ospedale Vittorio Veneto	2	
ULSS2 - Ospedale Castelfranco	7	
ULSS3 - Ospedale Mestre	32	12
ULSS3 - Ospedale Venezia	9	4
ULSS3 - Ospedale Mirano	12	11
ULSS3 - Ospedale Dolo	17	
ULSS3 - Ospedale Chioggia	1	
ULSS4 - Ospedale Jesolo	8	7
ULSS5 - Ospedale Rovigo	4	
ULSS 5 - Ospedale Adria	1	
ULSS5 - Ospedale Trecenta		2
ULSS6 - Ospedale Schiavonia	48	7
ULSS6 - Ospedale Piove di Sacco	4	1
ULSS6 - Ospedale Cittadella	8	
ULSS7 - Ospedale Santorso	11	
ULSS7 - Ospedale Bassano	9	1
ULSS 7 - Ospedale Asiago	16	
ULSS8 - Ospedale Vicenza	11	15
ULSS9 - Ospedale Legnago	8	4
ULSS 9 - Ospedale San Bonifacio	2	
ULSS9 - Ospedale di Villafranca	6	
Ospedale Sacro Cuore Don Calabria-Negrar	33	3
Ospedale P. Pederzoli-Peschiera	8	
Tot. Regione Veneto	**416**	**125**

Palazzo Ferro Fini

FdI: i fondi inutilizzati dei gruppi all'emergenza

VENEZIA Destinare le risorse inutilizzate dei gruppi consiliari della Regione Veneto all'emergenza coronavirus. A chiederlo sono i consiglieri regionali di Fratelli d'Italia Andrea Bassi, Stefano Casali, Joe Formaggio, Elena Donazzan e Massimo Giorgetti che hanno presentato una risoluzione. «Ad oggi, nella Regione Veneto, il numero di persone contagiate da Covid-19 continua a salire – hanno detto – così come i decessi. Il Sistema sanitario del nostro paese e della nostra Regione è messo a dura prova. È indispensabile in questa prima fase reperire e destinare fondi all'acquisto di tutto ciò che sia necessario per la cura dei contagiati e per la sicurezza dei nostri operatori sanitari e dei nostri concittadini ed impegnarsi poi a sostenere la successiva e complicata ripartenza economica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imposte
Saranno spostati i versamenti previsti a marzo

Le scadenze fiscali previste per marzo, a partire dall'appuntamento con il versamento dell'Iva annuale previsto per domani mattina saranno rinviate. La data più probabile per il pagamento è maggio, tra due mesi. Ma la misura rischia di arrivare fuori tempo massimo. Molti avrebbero già provveduto al saldo. Saranno previste altre sospensioni di imposte e contributi per i settori più colpiti dalla crisi legata al coronavirus

Partite Iva
Indennizzi di 500 euro per tre mesi

Per le partite Iva, gli autonomi che non sono coperti dagli ammortizzatori sociali come la Cassa integrazione guadagni, il governo è pronto ad introdurre un indennizzo una tantum. Il sostengno dovrebbe essere di 500 euro al mese e potrebbe essere erogato fino a tre mesi. Sostegni simili arriveranno anche per i lavoratori stagionali e per quelli dello spettacolo. Ristoranti e teatri sono duramente colpiti dalla crisi

Lavoratori
Fondi raddoppiati per la Cassa in deroga

Uno dei capisaldi della manovra anti-virus del governo sarà l'estensione per tutti i settori della Cassa integrazione in deroga. Lo strumento sarà rifinanziato con 4 miliardi di euro. Le domande avranno un iter accelerato (basterà indicare la causale Covid19), e l'assegno potrà essere incassato dai lavoratori per nove settimane. Ci sarà un potenziamento del Fondo integrativo salariale

Proroghe
L'Rc auto scaduta valida un mese slittano le lauree

Nel decreto emergenziale del governo arriveranno anche una serie di proroghe delle scadenze. La validità dell'Rc auto sarà portata a un mese dopo la scadenza (dagli attuali 15 giorni). Slitterà anche la revisione degli autoveicoli. L'ultima sessione di laurea dell'anno accademico 2018/2019 sarà prorogata al 30 giugno 2020. Proroga in arrivo anche per le scadenze di carta di identità e codice fiscale

Le misure

Sussidi alle famiglie e aiuti agli autonomi Tasse e rate sospese

▶Oggi gli interventi anti-crisi. Cassa integrazione in deroga, stanziati 4 miliardi. L'Eurogruppo cancella il Mes dall'agenda

IL FOCUS

ROMA La manovra economica anti-virus del governo sarà varata oggi. In zona Cesarini, a poche ore da quei versamenti fiscali che il provvedimento del governo intende bloccare come già annunciato con un comunicato dal ministero dell'Economia. L'attesa e le aspettative per le misure del governo sono alte. Palazzo Chigi e Tesoro lo sanno, tanto che l'asticella della manovra continua ad alzarsi. Andrà oltre i 15 miliardi, ha annunciato ieri il vice ministro dell'Economia Antonio Misiani. Ieri sera il testo del provvedimento non era ancora pronto. O quantomeno non era ancora completo. Stamattina ci sarà un pre-consiglio dei ministri con i tecnici per delineare le misure. Poi nel pomeriggio arriverà il via libera del consiglio dei ministri. Rigorosamente in video conferenza. I capisaldi del testo rimangono immutati. Sarà innanzitutto affrontata l'emergenza sanitaria con le assunzioni straordinarie di medici e infermieri. Sarà poi affrontata l'emergenza lavoro con la Cassa integrazione in deroga estesa a tutto i territorio nazionale con uno stanziamento straordinario di 4-5 miliardi di euro. Per gli autonomi che non hanno accesso alla Cig arriverà un contributo di 500 euro mensili. Per le famiglie in difficoltà ci sarà la sospensione delle rate dei mutui e, forse, anche quella delle bollette. Ci saranno infine, gli interventi a favore delle famiglie lavoratrici che hanno i figli a casa per la chiusura delle scuole con i congedi straordinari e i voucher baby sitter.

NEL POMERIGGIO IL CONSIGLIO DEI MINISTRI DARÀ IL VIA LIBERA AL PROVVEDIMENTO PER L'ECONOMIA

Intanto domani ci sarà anche un Eurogruppo che, all'ultimo minuto, ha cambiato la sua agenda. Non tratterà più la riforma del Fondo salva Stati (Mes), ma affronterà l'emergenza del coronavirus. Anche Bruxelles batte un colpo.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Famiglie
Congedi retribuiti e voucher per le baby sitter

Per le famiglie di lavoratori che hanno figli a casa per la chiusura delle scuole a causa del coronavirus, ci sarà la possibilità di chiedere congedi straordinari per 15 giorni. I congedi saranno retribuiti tra il 40 e il 50 per cento della retribuzione. Si potrà anche alternare il congedo con lo smart working. In alternativa si potrà ottenere un voucher per le baby sitter da 600 euro (una tantum)

Mutui
Sospensione delle rate a chi è in difficoltà

È in arrivo la possibilità di sospendere le rate dei mutui sulla prima casa per i cassintegrati attraverso un potenziamento del fondo Gasparrini. Ma il governo starebbe valutando di introdurre la possibilità di sospendere il pagamento delle rate per 4-6 mesi per tutti coloro che hanno subito una riduzione dell'orario di lavoro e dunque anche dei loro redditi.

Sanità
Assunzione di medici e infermieri

Nel decreto ci saranno sanzioni per chi specula sui prezzi di mascherine e disinfettanti che dovranno rispettare i prezzi prestabiliti da una apposita tabella. In arrivo risorse per facilitare le assunzioni veloci negli ospedali, ancora da valutare invece, la possibilità per le Regioni di sfondare i tetti di spesa previsti con i privati a cui potranno essere trasferiti gli altri pazienti ma anche quelli contagiati dal virus.

Bollette
Sospensioni e riduzioni per tutto il 2020

Il governo lavora due misure distinte per le bollette energetiche. Una prevede il congelamento del pagamento delle utenze per un mese. Una misura complicata però dalla presenza del canone Rai nelle utenze. La seconda dovrebbe introdurre una sorta di calmierazione dei prezzi per tutto l'anno corrente attraverso una rimodulazione degli oneri generali di sistema che pesano sulle bollette.

IL RETROSCENA

Un decretone-manovra da 17 miliardi il governo mette in campo più risorse

ROMA Più slitta e più aumenta di consistenza e assume i connotati di un mega-decreto che ha la consistenza di una manovra di bilancio. Salvo ulteriori rinvii la convocazione del consiglio dei ministri è prevista per le 16 e trenta di oggi pomeriggio, ma sarà la riunione del pre-consiglio che si terrà in mattinata a fissare, oltre che l'ora della riunione, anche la "quantità" dei miliardi che verranno utilizzati. Il governo ha a disposizione, secondo la nota di aggiornamento dal Def votata solo qualche giorno fa, circa 25 miliardi. Si pensava di utilizzarne la metà, ma più si affastellano le misure e più la cifra che si dovrà spendere aumenta.

IL PUNTO

A ieri sera l'ammontare arriva a sfiorare i 17 miliardi anche se il ministero dell'Economia, guidato da Roberto Gualtieri, lavorerà alla stesura del testo anche dopo la riunione del pre-consiglio. Ciò che sembra acclarato è che alla fine non ci saranno due decreti, ma uno solo e che quindi i provvedimenti per affrontare l'emergenza sanitaria saranno insieme alle misure di «enorme portata», come le definisce il viceministro al Mef Antonio Misiani, che riguarderanno lavoratori e imprese. Quattro le "gambe" su cui si basa il testo: sanità, liquidità, lavoro e fisco. La complessità degli interventi, frutto delle richieste di tutti i ministeri, delle parti sociali e delle opposizioni, ha richiesto del tempo per la messa a punto anche perché l'entità della cifra rappresenta una vera e propria manovra di bilancio sulla quale si cerca un consenso bi-partisan. E' per questo che dopo la nottata con le parti sociali del premier Giuseppe Conte, ieri sera è toccato al ministro Gualtieri discutere le misure che verranno introdotte nel decreto con le opposizioni, in videoconferenza. Alla riunione hanno preso parte prendere parte per l'opposizione Alberto Bagnai (Lega), Giovan Battista Fazzolari (FdI), Renato Brunetta (FI) e Alessandro Colucci (Noi con l'Italia). Da giorni al Mef le riunioni avvengono in videoconferenza e probabilmente anche il consiglio dei ministri di domani avverrà tenendo molto lontani tra loro i ministri. Viste le difficoltà che incontra il Parlamento a riunirsi, non solo non usciranno dal consiglio dei ministri di oggi due decreti, ma quello che verrà approvato oggi sarà alla fine accorpati, attraverso un emendamento, anche gli altri decreti emanati nei giorni scorsi. In questo modo si ridurranno al minimo i tempi dei lavori di Camera e Senato. A restare fuori dal decreto dovrebbero essere gli spostamenti in avanti delle elezioni regionali, delle amministrative e del referendum costituzionale sui quali palazzo Chigi intende avere un confronto con le opposizioni. Nel frattempo continuano ad arrivare attestati di solidarietà anche dai paesi che sino a qualche giorno fa sottovalutavano la pericolosità del virus sia sotto il profilo sanitario che economico. «Ho parlato con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, per esprimere il sostegno della Francia all'Italia», scrive Emmanuel Macron, secondo cui «sulle frontiere comuni come sulla nostra economia dobbiamo agire in fretta e insieme a livello europeo». Messaggio di solidarietà a Mattarella anche da parte del presidente cinese Xi Jinping.

GUALTIERI AL LAVORO PER LA MESSA A PUNTO FINALE SI CERCA L'INTESA ANCHE CON L'OPPOSIZIONE

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il palazzo assediato

EMERGENZA Riunione alla protezione civile nella foto postata su Twitter da Giuseppe Conte il 24 febbraio. Il primo da sinistra è Pierpaolo Sileri. Al tavolo anche Luigi Di Maio, Roberto Speranza, il capo della Protezione civile Angelo Borrelli: il 6 marzo l'ultima riunione

IL CASO

Contagiato Sileri, allarme per il governo: Cdm in video

▶L'annuncio del viceministro della Salute: il 6 marzo era riunito con Conte e Borrelli

▶Positiva anche la vice della Scuola, Ascani Speranza e Azzolina negativi al tampone

ROMA Attacco allo Stato. Il virus, dopo aver contagiato i primi parlamentari, adesso si inocula nel cuore del governo. E le misure di sicurezza si moltiplicano, tanto che oggi potrebbe andare in scena un consiglio dei ministri - per chi vuole - in videoconferenza. L'allerta dunque è massima.

E non solo perché ieri è risultato positivo un dipendente della presidenza del Consiglio (i locali sono stati subito sanificati). Con il rito dell' "autocertificazione" su Facebook hanno annunciato di aver contratto il virus Anna Ascani, viceministro dem dell'Istruzione (da giorni in autoisolamento per essere stata a contatto con il contagiato Nicola Zingaretti) e Pierpaolo Sileri, viceministro della Salute, in quota M5S.

E se il caso di Ascani getta nella paura il gruppo parlamentare del Pd, perché si aggiunge a quelli di venerdì di Luca Lotti e sempre di ieri di Chiara Gribaudo, per Sileri la tensione si moltiplica.

L'esponente del M5S da quando è scoppiata l'emergenza è stato sempre in trincea: prima, a febbraio, è andato due volte in Cina a recuperare gli italiani bloccati a Wuhan, poi ha preso parte a tutti i vertici di governo con la Protezione civile e, contemporaneamente, ha partecipato in studio a una miriade di trasmissioni tv per informare sui rischi del Covid-19 e sui comportamenti da adottare.

Solo in Rai, negli ultimi giorni, infatti, è stato ospite di diversi approfondimenti come Speciale Chi l'ha visto?, Speciale Tg1 e Agorà. Dopo la notizia della sua positività da Viale Mazzini è arrivata la stretta sugli ospiti dei programmi. Da ora in poi è vietata la presenza in studio - salvo deroghe autorizzate dalla stessa task force - e vanno usati i collegamenti da remoto.

LA RICERCA

Sileri cerca comunque di sdrammatizzare con una punta di ironia: «Mia moglie ed il piccolo stanno ancora bene, e seppur nella stessa casa, abbiamo diviso gli ambienti. Io e mia moglie siamo tornati a telefonarci come all'inizio della nostra storia».

La notizia del viceministro, chirurgo di professione e volto competente del M5S, ha fatto scattare subito un'indagine sanitaria per capire dove e come è stato contagiato. Anche perché, come raccontano i suoi stretti collaboratori finiti in auto-quarentena, «da un mese non stringeva la mano nemmeno a noi e ha sempre rispettato ovunque tutte, se non di più, le cautele del caso».

Eppure il coronavirus non gli ha fatto sconti. Al di là dei tentativi di sdrammatizzare: «Ho la tosse? Sono allergico alla polvere», scherzava nelle scorse settimane, dopo le spedizioni in Cina.

Il grillino ora è a casa, con qualche linea di febbre e si sente un po' spossato, ma sta bene ed è pronto in remoto a «dare una mano come sempre» per sconfiggere questa «guerra».

L'ALLARME

Le misure di prevenzione però ormai sono altissime all'interno del governo. Il ministro della Salute Roberto Speranza ha detto di essere risultato negativo al tampone.

Da giorni tutti gli esponenti dell'esecutivo sono sotto stretto controllo medico. E si sottopongono ai test: è stato così per il premier Giuseppe Conte, ma anche per il titolare degli Esteri Luigi Di Maio. Lucia Azzolina, ministro dell'Istruzione, dopo la scelta di Ascani di andare in autoisolamento (anche se la motivazione della grillina non è stata consequenziale) si è sottoposta alle analisi risultando negativa.

E il trend ormai è questo. Le leggerezze non sono concesse, anche perché il Paese - è il ragionamento di tanti big del governo - non può permettersi che la catena di comando venga scalfita dal coronavirus.

Pensieri e scrupoli più che leciti anche per Stefano Patuanelli: il ministro dello Sviluppo economico, per essere venuto a contatto in Lombardia con l'assessore regionale della Lombardia (positivo) Alessandro Mattinzoli ha passato due settimane "recluso" in via Veneto nella sede del Mise. Massima attenzione ai protocolli anche al ministero dell'Economia. Non a caso Roberto Gualtieri parteciperà all'eurogruppo di domani in remoto, senza spostarsi cioè da Roma.

Simone Canettieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDAGINE SANITARIA SULL'ESPONENTE M5S DA SETTIMANE PRESENTE AI VERTICI E OSPITE DI TANTE TRASMISSIONI TV

Le cifre

2
I componenti del governo fin qui risultati positivi

3
I parlamentari riconosciuti positivi fino a questo momento

TIMORI NELL'ESECUTIVO: MEGLIO LE RIUNIONI IN COLLEGAMENTO WEB PER RIDURRE I RISCHI DI CONTAGIO

GOVERNO Anna Ascani, in rosso, accanto al ministro Lucia Azzolina (foto FACEBOOK)

Rai, "commissariati" i tg: informazione su Rainews E gli ospiti solo da remoto

LA TV PUBBLICA

ROMA Tra Viale Mazzini e Saxa Rubra, c'è chi legge la vicenda solo politicamente. E lo fa così: coronavirus o non coronavirus, qualcosa al Pd l'amministratore delegato della Rai, Fabrizio Salini, doveva dare. E non potendogli dare l'intera poltrona del Tg1 - sennò i 5Stelle fanno i pazzi - gliene ha data metà. Commissariandolo. Ma c'è anche molto di tecnico nella scelta di Salini, che è quella dare a Rainews, diretta da Antonio Di Bella, la guida assoluta dell'informazione sul coronavirus. E dimentichiamoci quindi la vecchia informazione dominata da Tg1, Tg2 e Tg3 di cui da subito resteranno solo le edizioni principali. E via quelle utili soprattutto a infilarci, tradizionalmente, le faccette dei politici di riferimento e i vari "panini" di seconda fascia d'importanza.

Ecco, la tivvù pubblica si rivoluziona. Anche per fare fronte a una situazione difficilissima. Quella per cui, causa morbo e quarantene, le troupe a disposizione scarseggiano, le maestranze boccheggiano e i giornalisti tra febbri e paure di febbri non riescono a coprire in pieno turni e coperture pur spendendosi al massimo. «Il coronavirus ci ha messi nel casino più totale», dice sbrigativamente uno dei massimi dirigenti di Viale Mazzini.

Solo per fare un esempio: dopo la sospensione di Porta a Porta, per avere avuto in studio Zingaretti, rivelatosi poi positivo al tampone, con i nuovi casi dei viceministri Sileri e Ascani, che in Rai chissà quanta gente hanno incontrato nelle varie comparsate più o meno recenti, si parla di chiusura di altre trasmissioni. E c'è chi mette - per esempio Federica Sciarelli che ha avuto in trasmissione Sileri cinque giorni fa - le mani avanti: «Chi l'ha visto non si ferma». Ma molti fanno notare: «E perché invece a Vespa lo hanno bloccato?». Intanto - disposizione di ieri sera - fino a nuovo ordine tutti gli ospiti dei programmi Rai dovranno intervenire da remoto anziché in studio. E per due settimane sospesa anche Domenica In.

SUPREMAZIA

E comunque a Rainews di Di Bella, unico giornalista inserito nella task force aziendale sul virus, viene data una sorta di supremazia informativa sulle altre testate. Così non solo si razionalizza ma si evitano sbavature, si controlla meglio. E la figura di Di Bella oltretutto è di garanzia per il Pd (che lo considera suo) ma non dispiace ai grillini e all'opposizione perché ritenuto equilibrato.

Il problema è il Tg1, che pure negli ascolti sta andando bene da quando c'è il virus. Ma è attraversato da tensioni profonde, basti pensare che dopo lo speciale sul morbo condotto da Giorgino, il giornalista e il direttore si sono quasi presi a botte. In questo clima infuocato, il telegiornale "ammiraglio" si è visto sopprimere da ieri ben otto edizioni: quella delle 7, 9,9.30, 9.55, 16.30, Tg1 60 secondi e infine il Tg1 della notte. Al posto delle edizioni soppresse sono arrivate la fasce informative di Rainews.

Accetterà Carboni di essere indebolito così platealmente in favore di un'altra testata, sempre considerata minore? Probabile. Ma il fatto è che la riorganizzazione delle news da coronavirus va ben oltre il coronavirus. Il piano di Salini sarebbe quello, in linea con quanto avrebbero voluto alcuni suoi predecessori, di fare smettere l'informazione dei telegiornali alle 21 e poi fino all'indomani tutto passa su Rainews. È immaginabile quanto la cosa possa impensierire i giornalisti. Ma chissà se si farà. Quel che è certo è che in Rai, virus o non virus, c'è una fibrillazione pazzesca. E a non poter stare tranquillo è anzitutto il commander in chief. Perché appena l'emergenza nazionale sarà passata, il Pd tornerà a chiedere lo sfratto di Salini per esigenze di "riequilibrio", ossia di lottizzazione.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIRETTORE Antonio Di Bella

SOSPESA DOMENICA IN SALINI LASCIA ALLE TESTATE DI RETE LE EDIZIONI PRINCIPALI: IL RESTO AFFIDATO A DI BELLA

Il lavoro e il virus

Sicurezza in fabbrica e sussidi a chi si ferma un accordo tra i dubbi

▶Governo, imprese e sindacati firmano il protocollo dopo una notte di trattative

▶L'intesa frena le tensioni sui luoghi di produzione ma restano i timori di contagio

CON LA MASCHERINA Un'operaia al lavoro in fabbrica (foto ANSA)

LA GIORNATA

ROMA L'intesa fra imprese, sindacati e governo sulle condizioni di lavoro durante l'epidemia non è importante solo per il suo aspetto economico ma perché tenta di lanciare un messaggio politico di capacità di gestione di una crisi difficilissima e di fiducia collettiva. L'accordo non risolve tutto e, secondo molti osservatori, ha anche aspetti non convincenti. Ad esempio non mancano le polemiche come quella di Valter Scavolini, notissimo imprenditore delle cucine, che ha deciso di fermare la produzione per una settimana ma critica l'eccessiva libertà d'azione concessa dal governo a imprese e sindacati perché si potrebbero verificare casi di «concorrenza scorretta».

Sia come sia, da domani imprese e lavoratori avranno a disposizioni regole scritte (in ben 13 pagine) in base alle quale nelle industrie si potrà continuare a lavorare in sicurezza oppure si dovrà sospendere la produzione. Con il limite che una chiusura generalizzata avrebbe sicuramente diminuito i rischi di contagio, l'intesa riporta un minimo di serenità negli stabilimenti. In mancanza di un testo scritto infatti le fabbriche avrebbero corso il rischio di una specie di 8 settembre, con imprenditori e lavoratori che si sarebbero regolati ognuno per sé in un clima da "si salvi chi può".

IN 13 PAGINE LE MODALITÀ PER PROSEGUIRE L'ATTIVITÀ SENZA RISCHI O ALTRIMENTI PER SOSPENDERLA

STOP ALL'ISTERIA

Questo baratro è stato scongiurato. E nei commenti informali sia dei dirigenti sindacali che di quelli confindustriali si sottolinea che la trattativa ha fatto emergere una buona capacità di gestione della crisi riscoprendo quella radice della concertazione che portò il 31 luglio del 1992 all'abolizione della scala mobile con la regia del governo di Giuliano Amato.

L'accordo insomma dice agli italiani che l'Industria, la spina dorsale della nostra economia, non sbanderà nei prossimi giorni. Ovviamente il vademecum siglato ieri non è la Bibbia, quindi imprese e sindacati vengono lasciati liberi di comportarsi razionalmente sulla base delle esigenze dei diversi comparti produttivi. In linea di massima le imprese alimentari, biomedicali e della Difesa e della Sicurezza non si fermaranno nel rispetto delle condizioni di sicurezza. Altri stabilimenti fanno parte di filiere internazionali e in questo caso capi e operai sanno benissimo che se non rispettano le consegne i concorrenti li bruceranno. Altre aziende, ancora, stanno preferendo le ferie o la cassa-integrazione per ridefinire l'organizzazione del lavoro in questa fase.

IL VADEMECUM SARÀ APPLICATO NELLE IMPRESE IN BASE ALLA SITUAZIONE DI OGNI STABILIMENTO

I commenti ufficiali all'accordo sono permeati da un forte livello di responsabilizzazione. «Non accetteremo strumentalizzazioni e agiremo con intelligenza in difesa del lavoro», ha sottolineato il segretario della Cgil, Maurizio Landini. «Assicureremo sia la salute che l'occupazione», ha aggiunto Annamaria Furlan, della Cisl.

«Con una soluzione rapida e condivisa l'industria italiana, la nostra industria, si mette al servizio della comunità senza spegnere i motori», ha detto Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria. A chiudere il cerchio il ministro dello Sviluppo Stefano Patuanelli, molto attivo al tavolo delle trattaive, che ha ringraziato le parti sociali «per essere state all'altezza delle sfide».

L'accordo arriva dopo una settimana drammatica per molti stabilimenti. Domenica scorsa l'ordine del governo di «restare tutti a casa tranne che per andare al lavoro» ha spaventato moltissimi operai che lavorano in squadra fianco a fianco ai colleghi. Si sono verificate molti scioperi con episodi ai limiti dell'isteria e il tasso d'assenteismo è stato alto. Ora si volta pagina in un clima collaborativo e più razionale: si lavora dove il rischio è controllato.

Diodato Pirone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ATTENZIONE Maxischermi a Milano per informare sul coronavirus (foto LAPRESSE)

Ma la Ferrari chiuderà. E non è l'unica «Restare aperti un rischio troppo grande»

IL CASO

ROMA Un'altra chiusura. Un altro grande gruppo italiano che ferma la produzione, chiude le fabbriche e preferisce che i propri dipendenti restino a casa per la loro sicurezza e per evitare il contagio. Ieri è toccato alla Ferrari annunciare la decisione di fermare la catena di montaggio. A Maranello, da oggi fino al prossimo 27 marzo, i cancelli resteranno chiusi. Questo, ha spiegato la società, «nell'interesse primario del benessere dei lavoratori e segue una serie di rigorose disposizioni già attuate a tutela della sicurezza dell'ambiente di lavoro». Potrebbe apparire quasi una contraddizione nel giorno in cui gli industriali e i sindacati hanno siglato insieme al governo un protocollo di sicurezza per continuare a tenere le fabbriche aperte. In realtà, in molti si stanno rendendo conto che attuare regole stringenti di prevenzione all'interno degli stabilimenti, nelle catene di montaggio, non è semplice. E nemmeno sicuro. Il coronavirus è un nemico invisibile, insidioso. Basta poco, pochissimo. Errori difficili da prevedere ed evitare. Le aziende che hanno le spalle più larghe e che possono permettersi un paio di settimane di stop alla produzione lo fanno. È l'unico modo davvero sicuro di non far correre rischi ai lavoratori. Fca ha fatto da apripista. A metà settimana ha chiuso gli stabilimenti di Pomigliano, Melfi e Cassino. Prima con l'intenzione di sanificare gli ambienti, poi però ha prolungato la "serrata". Per noi, ha spiegato il ceo del gruppo Mike Manley, «l'interesse primario è il benessere dei lavoratori».

GLI ALTRI CASI

La Fca non è l'unica. Fincantieri ha sospeso tutte le attività produttive in tutti gli stabilimenti italiani fino al 29 marzo, con il ricorso alle ferie collettive. Electrolux si fermerà domani a Pordenone per la sanificazione, per poi riprendere la produzione il giorno dopo, mentre nello stabilimento trevigiano di Susegana la fermata potrebbe durare di più se verranno accolte le richieste del sindacato. Anche la Ducati di Bologna si è fermata fino all'inizio della prossima settimana con l'obiettivo, concordato con il sindacato, di riaprire progressivamente a turni ridotti alcuni reparti adattati alle nuove norme. A sua volta Lamborghini ha chiuso fino al 25 marzo lo stabilimento di Sant'Agata Bolognese dove lavorano 1.800 persone. La Brembo, che ha i suoi stabilimenti nel bresciano e nel bergamasco, le aree più colpite dal virus, ha sospeso dal 16 al 22 marzo le attività produttive a Stezzano, Curno e Mapello: solo lo stabilimento cinese è tornato al lavoro. A casa anche i 1.400 dipendenti della Denso di Poirino, che opera nella componentistica auto, dove due impiegati sono risultati positivi al virus. E poi ci sono imprese come Almaviva che ha fermato il lavoro di 5 mila dipendenti dei call center per i quali non era possibile lo smart working.

FCA È STATA LA PRIMA A INTERROMPERE LA PRODUZIONE ELECTROLUX: STOP PER UN GIORNO PER SANIFICAZIONE

Ma per ogni azienda che ferma la produzione ce ne sono moltissime che invece vanno avanti. Soprattutto le piccole e medie imprese, soprattutto quelle del Nordest inserite nelle catene internazionali del valore. Per loro il timore più grande è di non riuscire a rialzarsi. Di perdere commesse e clienti a favore degli agguerriti concorrenti stranieri che in questi giorni approfittano in tutti i modi della crisi italiana per guadagnare quote di mercato. Ma quello che è avvenuto in Italia rischia di essere l'esatta fotografia di quanto potrà accade in altri Paesi. Molti altri Paesi.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E Fincantieri: via il totem delle ferie ad agosto

IL FOCUS

ROMA Per ironia della sorte quest'anno gli 8.600 dipendenti della Fincantieri, il più importante costruttore mondiale di navi da crociera e di yacht di lusso, dovranno rinunciare alle loro ferie d'agosto. La decisione è stata presa unilateralmente dall'azienda. Giuseppe Bono, classe 1944 ma piglio energico, che guida l'impresa a capitale pubblico dal 1993 ha travolto tutte le resistenze: stop di due settimane subito e 15 giorni di lavoro ad agosto.

Fincantieri ha un portafoglio ordini mostruoso e da mesi incontra difficoltà ad assumere operai specializzati e dunque sottolinea di non avere alternative. Ma la mossa di Bono infrange l'ultimo totem dell'industria fordista italiana. I sindacati sono molto irritati anche se riconoscono che la decisione aziendale rispetta la legge e che per evitare la diffusione del Covid 19 è opportuno fermare ora i cantieri. La decisione più che ricadute sindacali sta suscitando sconcerto nelle chat dei numerosi dipendenti Fincantieri che avevano già organizzato le vacanze estive. Fincantieri in un comunicato ha fatto notare che i dipendenti non perderanno nulla del loro reddito, né peseranno sulla cassa integrazione che finisce per gravare in parte sui conti pubblici.

D.Pir.

I punti dell'accordo

Obbligo di restare a casa con febbre oltre 37,5°

Possibile controllo della temperatura prima di entrare al lavoro

Pulizia giornaliera e sanificazione periodica di tutti i locali garantita

A disposizione mezzi idonei per l'igiene, specie per lavarsi le mani

Se non possibile la distanza di 1 m., uso di mascherine, guanti, occhiali, camici...

Uso contingentato e a tempo ridotto di mense e aree comuni, sempre ventilate

Favorire la chiusura dei reparti non produttivi (smart work)

Utilizzare prima gli ammortizzatori sociali; poi le ferie arretrate; rimdoulare i turni lavorativi

Orari ingresso/uscita scaglionati

Chi presenta sintomi (es. tosse) deve dirlo; va isolato come gli altri presenti nel suo locale

L'Ego-Hub

Divieto assoluto di contatti in linea, ai cancelli e in mensa

▶Il documento indica tutte le modalità di riorganizzazione dei processi di lavoro

▶Nasce anche un comitato aziendale di controllo con poteri consultivi

IL FOCUS

ROMA Sono tredici i punti del «Protocollo di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro».

Il documento indica le misure di precauzione concordate fra imprese e sindacati con il beneplacito del governo: dagli ingressi in azienda alla gestione delle mense e degli spazi comuni, dai dispositivi di sicurezza fino alla gestione di un eventuale caso di coronavirus. Il Protocollo più che un atto economico è un messaggio politico di condivisione collettiva delle scelte da fare e di gestione della crisi. Si specifica, infatti, che «è stato sottoscritto su invito del premier, dei ministri dell'Economia, del Lavoro, dello Sviluppo economico e della Salute, che hanno promosso l'incontro tra le parti sociali, in attuazione del Dpcm 11 marzo 2020 che raccomanda intese tra organizzazioni datoriali e sindacali». Il governo sottolinea di voler favorire, per quanto di sua competenza, la piena attuazione del Protocollo. Le regole cambieranno profondamente il nostro rapporto con il lavoro: bisognerà stare sempre a distanza non solo sulle linee di montaggio ma anche in mensa o al momento dell'ingresso in azienda.

D. Pir.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al lavoro senza mascherina

Prevenzione
Vietato lavorare se si ha la febbre oltre i 37,5

L'intesa prevede l'obbligo per i lavoratori di rimanere al proprio domicilio in presenza di febbre (oltre 37.5) o altri sintomi influenzali e di chiamare il proprio medico di famiglia e l'autorità sanitaria. Il personale, prima dell'accesso al luogo di lavoro, potrà essere sottoposto al controllo della temperatura corporea. L'azienda assicura la pulizia giornaliera e la sanificazione periodica dei locali, degli ambienti, delle postazioni di lavoro e delle aree comuni e di svago. Diventa obbligatorio che le persone presenti in azienda adottino tutte le precauzioni igieniche, in particolare per le mani e l'azienda mette a disposizione idonei mezzi detergenti.

La protezione
Mascherine obbligatorie se i lavoratori stanno vicini

L'intesa non prevede l'obbligo delle mascherine per tutti. Infatti neanche l'Organizzazione Mondiale della sanità lo chiede. Si dispone però che quando l'organizzazione del lavoro prevede un'estrema vicinanza fra i lavoratori la mascherina debba essere assicurata. L'accordo fissa anche regole molto rigide per l'accesso di terzi ai luoghi di lavoro: se possibile, gli autisti dei mezzi di trasporto che entrano nelle fabbriche dovranno rimanere a bordo dei propri mezzi.

I reparti
Più smart working e operai distanziati

Si prevede la chiusura di tutti i reparti dei quali è possibile il funzionamento mediante il ricorso allo smart work, o comunque l'attività a distanza. Prevista anche la rimodulazione dei turni per evitare che le persone si incontrino. L'accesso agli spazi comuni è contingentato, con la previsione di una ventilazione continua dei locali, di un tempo ridotto di sosta e con il mantenimento della distanza di sicurezza di 1 metro tra le persone.

Il comitato
Un organismo interno per monitorare i patti

Viene costituito in ogni azienda un Comitato per l'applicazione e la verifica delle regole del protocollo di regolamentazione con la partecipazione delle rappresentanze sindacali aziendali (i delegati) e dei Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (Rls). I rappresentanti sindacali di fabbrica avranno però un potere consultivo. L'intesa stabilisce cosa fare nel caso in cui una persona presente in azienda sviluppi sintomi.

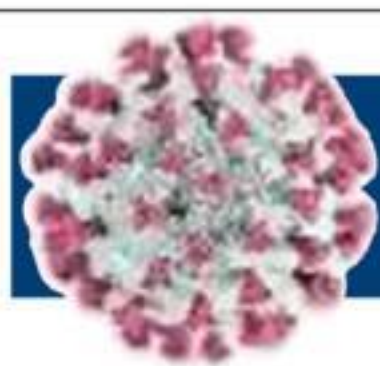
ABBIAMO ABBASSATO IL PREZZO DI CENTINAIA DI PRODOTTI CRAI.

PER LA TUA SPESA QUOTIDIANA.

TROVA QUESTO SIMBOLO SUI NOSTRI SCAFFALI

craiweb.it

NEL CUORE DELL'ITALIA

craispesaonline.it

Le mosse degli altri

Volano i contagi in Europa Spagna e Francia "chiudono"

▶Madrid sceglie la linea italiana e blocca gli spostamenti non necessari nelle città

▶Stretta anche di Macron: stop a bar ristoranti e negozi. Ma a Parigi si vota

LO SCENARIO

PARIGI L'Europa chiude. Dopo l'Italia, Spagna e Francia hanno deciso il blocco delle attività «non indispensabili» per arginare un'epidemia che decolla come in Italia circa dieci giorni fa. Da ieri a mezzanotte, hanno chiuso «fino a nuovo ordine», caffè e bistrot di Francia, le discoteche e i cinema. Chiese aperte, ma senza messe. Due giorni dopo il solenne messaggio alla Nazione di Emmanuel Macron, il premier Edouard Philippe è tornato in tv per dire ai francesi che così non va, che continuando così, a uscire, a riempire la rue de Rivoli per lo shopping del sabato o il bistrot del quartiere per un aperitivo con gli amici, l'epidemia non si fermerà: «ho visto troppa gente nei caffè e al ristorante, in tempi normali mi farebbe piacere, ma non è quello che dobbiamo fare nelle prossime settimane». Non siamo ancora al lockdown, non ci sono ancora i controlli e le autorizzazioni necessarie per spostarsi, ma il premier ha chiesto ai francesi di diventare «protagonisti» della lotta al virus, di uscire di casa solo «per fare la spesa, una breve passeggiata, andare al lavoro se il telelavoro non è possibile». Devono essere limitati alla stretta necessità gli spostamenti, in particolare bisogna «evitare i viaggi inter-urbani», con gli operatori dei trasporti pubblici che «progressivamente adatteranno il loro piano di trasporti». Per il resto, tutti a casa. Tranne oggi.

ALLE URNE

Il governo ha infatti deciso di confermare, come annunciato già da Macron, il primo turno delle elezioni municipali: 45 milioni di elettori chiamati alle urne. Una decisione che appare in aperta contraddizione con il blocco deciso per un'epidemia definita «ormai nazionale» (come ha annunciato sempre ieri il direttore generale della Sanità Jérome Salomon) che conta ormai 4500 casi, con 91 morti (12 in più in 24 ore) e più di trecento casi gravi in terapia intensiva o rianimazione. L'astensione si annuncia comunque molto alta alle municipali (si rinnovano consigli municipali dei quasi 36 comuni di Francia), con il secondo turno programmato domenica prossima che potrebbe essere annullato. Subito nato un movimento di protesta, in particolare a Parigi, con la parola d'ordine #jenevaispasvoter, non vado a votare. Sicuramente annullata, anche se la decisione ufficiale non arriverà prima della metà di aprile, la 73ª edizione del festival di Cannes. Secondo il sito del settimanale Le Point, un membro del consiglio d'amministrazione del festival è stato categorico: «impossibile selezionare i film di almeno cinquanta paesi di cui siamo certi che gli attori e i registi non potranno viaggiare».

PENISOLA IBERICA

L'epidemia è esplosa come un incendio in Spagna, dove da ieri il premier Pedro Sanchez ha dichiarato lo stato d'emergenza. Con 5753 casi (1500 in più in 24 ore) e 183 morti, la Spagna è ormai il secondo paese più colpito in Europa dopo l'Italia. Da ieri sono proibiti tutti gli spostamenti non indispensabili, possibile uscire di casa solo per fare la spesa e andare al lavoro. La notizia è arrivata mentre cinque aerei della low cost britannica Jet2 partiti dal Regno Unito e diretti a Malaga e Alicante si trovavano ancora in volo: sono stati fatti tornare indietro, in Gran Bretagna, dove le cifre in aumento potrebbero forse convincere il premier Boris Johnson a rivedere il suo approccio soft. Se i contagi ufficiali sono 1140 (ma il consigliere sanità del governo ha parlato di un'epidemia probabile che riguarda tra le 5 e le 10mila persone) sono raddoppiati in un giorno i decessi, passati da 11 a 21. Sempre indietro nelle cifre dell'epidemia - che comunque avanza - e indietro anche nei provvedimenti la Germania, che ieri contava 4200 casi e cinque morti. Ieri Berlino ha chiesto a chiunque arrivi da Italia, Austria e Svizzera a mettersi in auto-isolamento per due settimane. Una misura che, ha precisato il ministro della Sanità Jens Spahn, vale per tutti, «anche per chi non ha sintomi». L'Austria, con 602 casi di contagio, ha annunciato la chiusura di quasi tutte le sue stazioni sciistiche, seguita quasi immediatamente dalla Svizzera, dove 1355 persone sono risultate positive al coronavirus. Primo caso anche alla sede di Ginevra delle Nazioni Unite.

Elena Marisol Brandolini
Francesca Pierantozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ELEZIONI **Schede per le preferenze e disinfettante: così la Francia si appresta ad affrontare la tornata di consultazioni municipali** (foto ANSA)

LA GERMANIA METTE A DISPOSIZIONE DELLE IMPRESE UN CREDITO DI 550 MILIARDI (PER ORA): MA NON C'È LIMITE

Negli Usa 2.571 infezioni e 51 morti Trump cambia idea, ha fatto il tampone

L'ALLARME

NEW YORK Donald Trump ha effettuato un tampone diagnostico per il coronavirus. Il presidente ne ha parlato ieri durante la conferenza stampa di aggiornamento sul contagio negli Usa. Il test gli è stato somministrato venerdì sera e il risultato non era ancora disponibile ieri, in linea con quanto purtroppo accade a tanti altri pazienti che aspettano giorni per conoscere il responso di un test. Il kit approntato dalla Cdc di Atlanta si è rivelato fallace, e ancora ieri le autorità sanitarie del paese operavano senza una solida base diagnostica. Le cose dovrebbero migliorare domani, quando entreranno in funzione i nuovi tamponi realizzati dalla casa farmaceutica svizzera Roche. Le grandi catene di farmacie e di supermercati statunitensi come Wallmart, Wallgreen, Cvs, hanno approntato durante il fine settimana stazioni "drive through" nei parcheggi dei loro negozi. I pazienti autorizzati a sottoporsi al test entreranno con le loro automobili sotto i tendoni, dove infermieri in pieno assetto sterile faranno loro un prelievo in cerca del virus. Negli ultimi giorni la spavalderia con la quale Trump aveva affrontato l'epidemia si sta trasformando in un atteggiamento di maggior cautela, mentre il contagio cresce. Il presidente come tutto il personale che frequenta la Casa Bianca deve ora sottoporsi quotidianamente alla misurazione della temperatura, e gli è stato spiegato che deve rifiutarsi di stringere la mano di altre persone. I dati divulgati mostrano 2.571 casi di contagio e 51 morti, con un nucleo centrale dello stato di Washington (35 decessi), e la prima vittima del coronavirus registrata a New York.

I NUMERI REALI

Il governatore Andrew Cuomo ammette che i numeri reali sono molto più alti: oltre mille nei soli confini del suo stato. Qualche certezza in più è in arrivo invece riguardo agli aiuti economici per chi si ammala. La Camera dei rappresentanti a tarda notte di venerdì ha approvato a larga maggioranza la copertura delle spese dei tamponi anche per chi non è assicurato, insieme a misure di sostegno per chi lavora. Novità in arrivo anche sul fronte dei voli aerei. Il blocco già in vigore contro i voli europei diretti negli Usa si estenderà ai viaggiatori del Regno Unito e dell'Irlanda del Nord.

Flavio Pompetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dai soldati americani al complotto anti-Italia le fake news sul virus

Il coronavirus spaventa. Quando una collettività è attraversata da un'ondata di paura, l'uomo smarrisce la capacità di distinguere i pericoli reali da quelli immaginari. Dal momento che tutti hanno paura, l'individuo non riesce più a trovare un freno moderatore nei vicini. Amici, genitori e colleghi alimentano le paure, che vengono sospinte in modo propulsivo. Questo fenomeno è oggi più impetuoso grazie a internet. Per diffondere una paura, è sufficiente una frase breve e semplice. Per contrastarla, occorre un ragionamento lungo e complesso. Ne consegue che la paura è sempre più veloce dell'anti-paura. Le tesi che vogliamo smentire sono due.

COMPLOTTO INTERNAZIONALE

La prima, che sta ottenendo milioni di visualizzazioni sui social network, denuncia un complotto internazionale contro l'Italia. In sintesi, siccome Italia e Cina avevano firmato una serie di accordi commerciali, il 23 marzo 2019 a Roma, gli agenti segreti degli Stati Uniti - o forse quelli di Francia e Germania - hanno diffuso il coronavirus in Cina e in Italia per danneggiare le loro economie. Questa tesi può essere confutata mostrando quattro evidenze. La prima è che il coronavirus sta colpendo seriamente gli Stati Uniti. Trump ha appena approvato un pacchetto di 50 miliardi di dollari per aiutare gli americani, contro i 7,5 miliardi di euro stanziati dal governo Conte per aiutare gli italiani. La seconda evidenza è che Trump ha incontrato alcuni leader mondiali risultati positivi al test del coronavirus correndo il rischio di essere infettato a sua volta, come hanno spiegato Megan Specia e Damien Cave sul "New York Times". Se gli Stati Uniti avessero diffuso il coronavirus intenzionalmente, non si troverebbero in una situazione così drammatica giacché i servizi segreti americani sono specializzati nel danneggiare i Paesi altrui e non il proprio. La terza evidenza è che il coronavirus sta fiaccando molti Paesi con cui gli Stati Uniti hanno un grosso interscambio commerciale: il loro impoverimento causerebbe l'impoverimento degli Stati Uniti. La quarta evidenza è che le misure di contrasto al coronavirus rischiano di innescare una recessione mondiale che colpirebbe gli Stati Uniti, mettendo a rischio la rielezione di Trump, il quale ha sempre chiesto di essere giudicato in base ai successi in campo economico. Il suo slogan, "Make America great again", tradotto in termini politici, significa: "Rendiamo l'America più ricca". Trump sta chiedendo agli americani di concedergli un secondo mandato perché, così dice: «Vi ho resi più ricchi».

DUE TESI STANNO OTTENENDO MILIONI DI VISUALIZZAZIONI SUI SOCIAL ECCO PERCHÈ NON SONO VERE

CASA BIANCA **Donald Trump ha deciso di sottoporsi al tampone**

TEORIA MILITARE

La seconda tesi che vogliamo confutare è che il coronavirus è stato diffuso per inviare migliaia di soldati americani in Europa nella distrazione generale. Per condurre una simile operazione, così dicono i complottisti, è necessario che gli europei abbiano gli occhi rivolti al coronavirus. In realtà, il rafforzamento delle truppe Nato in Europa non ha niente di segreto ed è iniziato molto prima che si diffondesse l'epidemia. Basterà una sola evidenza per chiudere il discorso: dal 25 ottobre al 23 novembre 2018, la Nato ha condotto, in Norvegia, un'esercitazione militare dalle dimensioni impressionanti, la più grande dalla fine della guerra fredda. Stiamo parlando dell'operazione "Trident Juncture 18", che ha coinvolto oltre 50,000 soldati di tutti i Paesi Nato, e di alcuni Paesi alleati, per un totale di 31 Stati sotto la guida suprema dell'ammiraglio James Foggo, basato a Napoli. Le esercitazioni hanno impiegato 250 aerei da combattimento, 65 vascelli da guerra e più di 10,000 veicoli tra blindati e mezzi corazzati. Tutto questo per invitare la Russia a non invadere l'Europa dell'est o i Paesi baltici, ai cui confini Putin ha ammassato un'inquietante quantità di truppe, dopo avere invaso e annesso la Crimea, che appartiene all'Ucraina, nel 2014. Il nuovo invio di soldati americani non ha alcun bisogno di essere nascosto agli europei, dal momento che 31 Stati e quindi 31 governi, 31 parlamenti e 31 eserciti, oltre a decine di partiti politici, avevano già approvato l'invio di decine di migliaia di soldati per contenere la Russia. Per colmo del paradosso, tutto questo avviene per favorire la pace e non la guerra giacché nessun Paese europeo vuole scontrarsi con Putin, men che meno Trump, la cui strategia geopolitica prescrive di avere buoni rapporti con il presidente russo. La Nato, schierando i propri mezzi, esorta Putin a non fare la prima mossa, per amore della pace, mica della guerra.

Alessandro Orsini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La politica senza blocchi

Dove è arrivato il Covid-19

- Cina
- oltre 1.000
- oltre 100
- oltre 10

Contagi confermati 149.943

Italia 21.157

Contagi	Paese
80.976	China
12.729	Iran
8.086	Corea del Sud
6.023	Spagna
4.174	Germania
3.667	Francia
2.424	Stati Uniti
1.359	Svizzera
1.143	Regno Unito
996	Norvegia
944	Svezia
836	Danimarca
804	Olanda
725	Giappone
696	Cruise Ship
689	Belgio
655	Austria
337	Qatar
250	Australia
238	Malesia
223	Finlandia
212	Singapore
210	Bahrain
198	Canada
190	Grecia
169	Portogallo
164	Israele
156	Islanda
151	Brasile
150	Rep. Ceca
141	Slovenia
109	Estonia
104	Kuwait
102	Romania
101	Iraq
98	Filippine
96	Indonesia
93	Libano
93	Egitto
90	Irlanda
87	India
86	A. Saudita
85	Emirati Arabi
84	Polonia
82	Tailandia
80	San Marino
53	Vietnam
53	Taiwan

Fonte: Gisandata-John Opkins CSSE (dati di ieri pomeriggio)

L'EGO - HUB

IL CASO

LONDRA Mentre il premier Boris Johnson ha già iniziato a fare vistosi passi indietro rispetto alla linea oltranzista del «preparatevi a veder morire i vostri cari», molti dei cittadini italiani nel Regno Unito si sentono a disagio per quella che ritengono una politica comunque troppo morbida rispetto a un virus di cui conoscono bene gli effetti in Italia. E in tanti stanno cercando di tornare a casa, magari per stare più vicini ai genitori o per sfuggire alle intenzioni annunciate finora dal governo di raggiungere l'immunità di gregge attraverso il 60% dei contagi e qualche inevitabile perdita. Solo che con l'Italia zona rossa e il rischio di non riuscire più a rientrare nel Regno Unito tra quarantine forzate e divieti, anche l'impresa di tornare a casa non è facile, dopo che per settimane il numero dei voli è crollato con il numero di passeggeri.

LA FUGA

Ma per oggi e domani Alitalia ha organizzato due collegamenti in più tra Heathrow e Fiumicino, mentre qualcuno ha preferito proseguire la via solitaria dell'autoisolamento guidando fino all'Italia. Il problema è che le scuole sono ancora aperte - «e se non li mando la contano come assenza ingiustificata», lamenta una madre con figli a un istituto cattolico – e che all'università solo all'ultimo momento, ossia venerdì, si sono decisi a spostare i corsi online. E sebbene nel Regno Unito ci sia ancora una parvenza di normalità, anche se la popolazione minimizza a parole ma poi, alla prova dei fatti, si sta organizzando per chiudersi in casa, il timore che Johnson porti avanti fino in fondo la sua idea di raggiungere l'immunità di gregge attraverso un 60% dei contagi ha seminato il panico. Anche sulla stampa, che lo ha attaccato, presso l'opinione pubblica, dove solo il 36% appoggia la sua linea, e tra gli esperti, che hanno scritto una lettera al *Times*, firmata anche dal direttore della rivista medica *The Lancet*, Richard Horton, cui si dice che «non ci sono indicazioni chiare che la risposta del Regno Unito prenda atto dalle esperienze degli altri Paesi nel contenere la diffusione del Covid-19». La stessa Organizzazione mondiale della sanità, attraverso la portavoce Margaret Harris ha fatto sapere che «il virus non è stato nella nostra popolazione per un periodo sufficientemente lungo per sapere cosa faccia in termini immunologici» e che «possiamo parlare di teorie, ma al momento abbiamo una situazione in cui bisogna pensare all'azione». Una situazione che, peraltro, va peggiorando di giorno in giorno, con il numero di morti raddoppiato in un giorno da dieci a ventuno e i contagi saliti a 1.140, e la nascita, al North Middlesex University Hospital, del primo neonato affetto da coronavirus. Anche la madre è risultata positiva e non è ancora chiaro se il contagio sia avvenuto prima o durante il parto. Madre e figlio sono stati separati e il personale medico è stato messo in autoisolamento come suggerito dal governo, che però, con i titoli dei giornali che ancora cercano di dare un senso alla frase di Boris Johnson sul fatto che tanta gente «andrà via prima del tempo», ha iniziato a usare toni ben diversi in vista di un pacchetto di misure che verranno annunciate la settimana prossima. La polizia, ad esempio, potrà fermare e trattenere le persone infette e le scuole potrebbero essere costrette a rimanere aperte in base a una legge di emergenza che ci metterà un paio di settimane ad essere approvata e che, secondo le indiscrezioni, resterà in vigore per due anni. Il governo potrà interrompere il viaggio di treni, aerei e di qualunque altro veicolo e potrà chiudere i porti per mantenere la sicurezza delle frontiere qualora gli ufficiali di dogana si ammalassero dopo la Brexit, che avverrà a dicembre prossimo. Il Paese si sta anche organizzando per supplire alle inevitabili carenze nel settore delle pompe funebri e della conservazione dei corpi, ma per il momento, in modo più immediato, vieterà già dalla settimana prossima i raduni con più di 500 persone. Il tutto mentre gli Stati Uniti hanno annunciato il blocco dei collegamenti aerei con Irlanda e Regno Unito.

Cristina Marconi

©RIPRODUZIONE RISERVATA

DUE VOLI STRAORDINARI PER I NOSTRI CONNAZIONALI DOWNING STREET METTE IN CONTO IL 60% DI INGLESI AMMALATI MA È POSSIBILE IL BLOCCO DEGLI EVENTI

Londra ignora ancora l'emergenza e adesso gli italiani hanno paura

▶Raddoppiato il numero dei morti, la Gran Bretagna insiste: scuole a pieno regime, pub e ristoranti pieni, metro no stop

▶Aumenta il pressing su Johnson che ora pensa a qualche correzione sulla strategia di diffusione controllata del virus

Il Primo ministro inglese Boris Johnson ha dettato pochissime restrizioni per combattere il virus

Erasmus, oltre 40.000 studenti sono al bivio

IL CASO

ROMA All'estero per studiare, ora si ritrovano lontano da casa in piena pandemia. È questa la situazione di circa 40mila studenti italiani impegnati nel progetto Erasmus, ragazzi che stanno svolgendo gli studi universitari in un altro Paese. La maggior parte sceglie, come meta la Spagna, la Francia e la Germania. Per quest'anno sono ancora tanti anche i ragazzi volati in Gran Bretagna, prima che la Brexit chiuda questa opportunità. Si tratta quindi dei Paesi che, in queste ore, vedono crescere il contagio da Covid-19. Ora si ritrovano tutti ad un bivio: tornare in Italia, in piena epidemia, o restare nei Paesi esteri con il rischio che gli atenei chiudano i battenti a breve. Per coloro che decidono di tornare sono tanti i problemi nell'organizzare il viaggio di ritorno tra voli bloccati e prezzi alle stelle per muovesi tra uno scalo e l'altro. Indire si appella alla "causa di forza maggiore " per cancellare, sospendere o posporre le attività e invita gli studenti a contattare le organizzazioni con cui sono partiti. Poco si sa ancora sulle modalità di rientro. «Chiediamo al Ministero, alla CRUI e agli atenei più chiarezza e la garanzia che gli studenti, se acconsentono, possano tornare in Italia con un ponte aereo garantito», dice Camilla Guarino, coordinatrice nazionale di Link.

Lorena Loiacono

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Maria Vittoria studente a Londra

«L'università non ci ascolta, 5 casi ma resta tutto aperto»

LONDRA Maria Vittoria Iaquinta ha 19 anni ed è al secondo anno di Geografia al King's College. Romana, vive ad ovest di Londra insieme alla madre e al fratello e anche per questo è rimasta nel Regno Unito, «tappata in casa da due settimane». Ma la maggior parte dei suoi amici, soprattutto italiani e francesi, dopo la conferenza stampa di giovedì scorso di Boris Johnson ha fatto le valigie ed è tornata a casa. Anche quando 'casa' si è trasformata in un'unica, enorme zona rossa. «Hanno fatto mille scali e giri strani pur di non restare qui», spiega al telefono.

Come mai non sono rimasti?

«L'università non ci sta prendendo sul serio, ci sono cinque casi confermati di Covid-19 ma tutto resta aperto, dai bar alle zone comuni agli eventi come le feste. Le lezioni saranno online, ma non ci sentiamo tutelati, non ci sembra di avere un'istituzione che si occupa di noi in questa circostanza. È impossibile comunicare anche perché i professori sono in sciopero e per tutto il secondo trimestre io non ho avuto che tre ore di lezione. Il rettorato non ci risponde, non sappiamo a chi rivolgerci, il rapporto tra professori e dirigenza è logorato».

Ma avrete avuto qualche indicazione sul Coronavirus, o no?

«Poche, ci hanno soprattutto detto di lavarci le mani. Non c'è stata assistenza pratica né psicologica, tanto che siamo noi dell'Italian Society ad aver teso una mano agli studenti italiani: molti sono soli qui, hanno la famiglia lontana, hanno bisogno di parlare con qualcuno. Dal King's College non ci è arrivato assolutamente niente se non l'annuncio che le lezioni e gli esami si faranno online e che prima o poi ci diranno anche quando e come».

STANNO PARTENDO LE LEZIONI ON-LINE MA SI PUÒ ANDARE AL BAR E FARE FESTE NEL COLLEGE. FORSE TEMONO I RIMBORSI»

Chi rientra perderà l'anno? Con una retta di 9mila sterline per gli europei e di 15mila per gli altri stranieri, non avete paura?

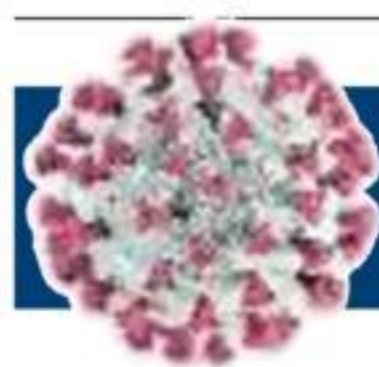
«Con gli scioperi non abbiamo fatto quasi niente ultimamente. Mancano due settimane a Pasqua, poi ci saranno gli esami online. Noi studenti siamo molto arrabbiati e qualcuno di noi sospetta che non vogliano chiudere del tutto l'università per evitare richieste di rimborso».

Siete uniti tra voi studenti in queste rivendicazioni?

«Gli inglesi sono meno agguerriti, meno sensibili di noi italiani, francesi, spagnoli e, ovviamente, cinesi. Molti connazionali si sono messi in isolamento da tempo. I londinesi ancora non capiscono la portata della cosa. Poi ci sono atteggiamenti brutti, gente che si allontana da noi sugli autobus o che ci guarda male quando parliamo italiano. Ci sono anche piccole polemiche. Una studentessa cinese su Instagram si lamentava dei ristoranti italiani ancora pieni mentre nessuno mangiava cinese a Londra dopo il caso Wuhan».

Cri. Mar.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Una studentessa sulla metro

L'emergenza a Nordest

«Stop alle fughe nelle seconde case»

▶La montagna si ribella all'esodo dalla pianura: Comuni contro i proprietari che cercano di allontanarsi dalle aree del contagio

▶Il sindaco di Sappada: «Non venite, vada via chi è ancora qui» Allertata anche la prefettura. «I controlli saranno intensificati»

IL CASO

CORTINA D'AMPEZZO (BELLUNO) "Io resto a casa", imperativo per arginare la diffusione del coronavirus Covid 19, è stato interpretato da molti italiani come l'occasione di soggiornare stabilmente nella seconda casa, soprattutto in montagna, per una sorta di vacanza fuori stagione, che non si è interrotta con la chiusura anticipata degli impianti di risalita, delle piste da sci, di alberghi e ristoranti. C'è chi ha prolungato le settimane bianche di Carnevale, approfittando della chiusura delle scuole; c'è invece chi è salito dopo l'esplosione della pandemia, per allontanarsi dalla città. L'esodo si è fatto ancora più intenso in questi giorni del fine di settimana. A questo fenomeno si oppongono i residenti nei borghi di montagna, che denunciano la mancata osservanza dei decreti della presidenza del consiglio dei ministri che ha messo fuorilegge "l'emigrazione" da una zona all'altra.

Se ne dolgono i sindaci, che emettono avvisi e richiami, dalle Dolomiti alla Val d'Aosta, dall'altopiano di Asiago ai monti del Trentino e dell'Alto Adige. A Cortina d'Ampezzo il sindaco Gianpietro Ghedina rammenta le norme contenute nei vari decreti del governo: «Limitano gli spostamenti della popolazione a rigorose ragioni di lavoro, salute o necessità. Purtroppo, nonostante la vocazione turistica della nostra città, il soggiorno e le escursioni per turismo e svago non sono contemplati». Il suo invito, sollecitato anche dalla minoranza consiliare, è perentorio: «Per quanti, non residenti, avessero intenzione di raggiungerci, si creerebbe un contrasto con le norme, a configurare un illecito penale. Questa misura precauzionale mira inoltre a evitare situazioni di sofferenza nelle strutture sanitarie provinciali, dimensionate sulla base della popolazione residente».

CATEGORICO

Il sindaco di Sappada Manuel Piller Hofer è andato oltre. Non soltanto avvisa i turisti di non raggiungere il paese, incuneato fra Comelico e Carnia, ma invita ad andarsene anche gli ospiti che sono ancora in valle: «È fondamentale che i turisti, e in generale le persone non residenti, anche se proprietari di seconda casa, ancora presenti sul territorio di Sappada, facciano ritorno alla loro abitazione di residenza, nel più breve tempo possibile. Tale richiesta mira a evitare situazioni di sofferenza delle strutture preposte a seguire la crisi sanitaria; il comune di Sappada, con un solo medico a disposizione, non è strutturato per far fronte alle esigenze, anche banali, di altre persone». In questo caso si tratterebbe di cacciare addirittura i proprietari di casa, rimasti "intrappolati" magari durante la settimana bianca. Con il paradosso di costringerli a violare le norme con il ritorno in pianura.

«QUI C'È UN SOLO MEDICO, SE QUALCUNO SI AMMALA RISCHIAMO» E CHIAMANO I CARABINIERI PER FARE RISPETTARE I DECRETI

VUOTO Una strada nel centro di Sappada

Da Auronzo interviene la sindaca Tatiana Pais Becher: «Sollecitata dai miei concittadini, anche con segnalazioni della presenza di turisti al lago di Misurina, mi sono confrontata al telefono con alcuni colleghi, sindaci dei comuni vicini, a vocazione turistica, Cortina, Sappada e Dobbiaco. La situazione che noi ci troviamo ad affrontare è la medesima: l'arrivo incontrollato di proprietari di seconde case, da fuori provincia o regione, e la presenza di turisti che credono di essere in vacanza. Ognuno ha predisposto un avviso, per portare all'attenzione delle autorità la problematica, facendo appello al senso di responsabilità dei cittadini. Personalmente ho contattato il prefetto e il questore di Belluno, chiedendo di intensificare i controlli delle forze dell'ordine sul nostro territorio».

APPLICAZIONE

Da San Vito di Cadore il sindaco Franco De Bon riflette: «È una materia sottoposta a una regia nazionale: le decisioni le prende uno solo. Sul territorio vanno applicate. Non ritengo quindi di dover avviare una iniziativa singola, per il mio comune; chiedo invece l'assoluta applicazione di norme che già ci sono. Mi è stato chiesto cosa intendo fare, per contrastare questo fenomeno: ho chiamato il comandante dei carabinieri della compagnia di Cortina e ho chiesto che facciano rispettare le norme a tutti, come abbiamo fatto noi in municipio, come fanno quotidianamente i miei cittadini».

E pure a Cibiana di Cadore, poche centinaia di anime, si avverte l'inusuale animazione nelle seconde case, con la richiesta di servizi di ristorazione, nelle poche strutture del borgo. Da Rocca Pietore il sindaco Area De Bernardin comunque assicura: «Tramite l'unione montana Agordina abbiamo informato la prefettura, che intensificherà i controlli».

Marco Dibona

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMMOBILIARE MARENGO s.a.s
Via D. Michiel 5/d -30126 Lido Venezia
Tel 041 2760350

IL GAZZETTINO Casa
INSERTO SETTIMANALE DI ANNUNCI IMMOBILIARI E ATTIVITÀ COMMERCIALI

Domenica 15 Marzo 2020

Venezia

MESTRE VIA CAPPUCCINA 19/C TEL. 041-958666
VENEZIA CANNAREGIO 1916 TEL. 041-716350
www.deltanord-venezia.it

AGENZIA DELTANORD VENEZIA (Rialto) A due passi dal ponte di Rialto, appartamento molto luminoso al terzo piano, composto di ingresso, cucina, soggiorno, camera matrimoniale, cameretta, bagno. Buonissime condizioni anche delle parti comuni. Classe energetica: G ape 510 kWk/ m'anno €. 355.000,00 Rif. 345 Tel. 041716350

AGENZIA DELTANORD Venezia, Cannaregio, blocchetto terra cielo con ingresso indipendente in buonissime condizioni. Immobile composto da ingresso, cucina abitabile, ripostiglio, camera, soggiorno e bagno finestrato. euro 325.000,00 classe energetica F ape 515 kwh/mqa rif. 319 Tel. 041716350

AGENZIA DELTANORD VENEZIA, CANNAREGIO, VICINANZE PONTE DELLE GUGLIE. APPARTAMENTO AL PRIMO PIANO COMPOSTO DA INGRESSO, CAMERA, CABINA ARMADIO, SOGGIORNO CON ANGOLO COTTURA, BAGNO. BUONE CONDIZIONI. CLASSE ENERGETICA G APE 515 KWH/MQA EURO 245.000,00 RIF. 266 TEL. 041716350

AGENZIA DELTANORD VENEZIA, San Polo, splendida posizione, a due passi dal ponte di Rialto, zona molto tranquilla e comoda a tutti servizi. Appartamento al secondo piano con dependance al piano terra. Inserito in tipico contesto veneziano l'immobile si compone di ingresso, soggiorno con angolo cottura, ampia camera matrimoniale, bagno finestrato, soffitta. Stanza vascata con bagno al piano terra. euro 520.000,00 classe eneregtica g ape 515 kwh/mwa rif. 430 Tel. 041716350

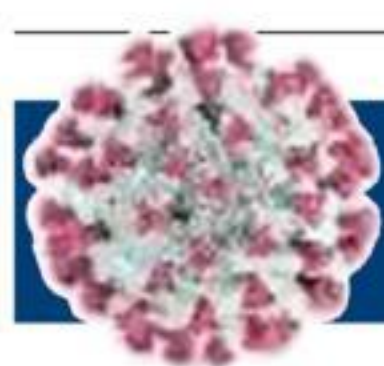
Mestre

AGENZIA DELTANORD FAVARO VENETO (INIZIO VIA GOBBI) BELLISSIMA VILLA SINGOLA DI AMPIA METRATURA E IN PERFETTE CONDIZIONI COMPOSTA DA INGRESSO CUCINA, SALONE, TRE CAMERE, TRE BAGNI, TAVERNA. LAVANDERIA, MAGAZZINO. COMPLETANO LA PROPOSTA DUE AMPI GARAGE E GIARDINO CIRCOSTANTE DI CIRCA 200 MQ. CL. EN F APE 168 KWH\MQ ANNO. €. 480.000,00 TRATTABILI. RIF. 54 TEL. 041958666

AGENZIA DELTANORD MESTRE-GAZZERA, UBICATA IN ZONA RESIDENZIALE COMODA A TUTTI I SERVIZI, PROPONIAMO VILLETTA INDIPENDENTE IN OTTIME CONDIZIONI GIA DIVISA IN DUE UNITA, DISPOSTA SU DUE LIVELLI PER COMPLESSIVI MQ 216, CON SCOPERTO ESCLUSIVO RECINTATO E BOX GARAGE AL PIANO TERRA. TERMOAUTONOMO. CL. EN G APE 175,6 KWH\MQ ANNO. €. 265.000,00. RIF. 29 TEL. 041958666

RESIDENCE

PRIVATO VENDE DIRETTAMENTE NUOVE VILLE SINGOLE INDIPENDENTI IN RESIDENCE DI 3 UNITA'
Luogo: Abano Terme
Superficie : 260 mq
Classe energetica: A4
Per info: 346-0232526

LA VILLETTE

L'emergenza a Nordest

I friulani all'estero

Turisti bloccati a Tenerife: «Venite a prenderci»

«Veniteci a prendere con un aereo dell'Alitalia. Il nostro ministro degli Esteri cosa fa? È urgente farci uscire da Tenerife, il contagio da coronavirus sta crescendo pure qui, ma nessuno dice a noi italiani cosa sta veramente accadendo nell'isola». Franca Piva di Fiume Veneto, raggiunta al telefono, esprime tutta la preoccupazione e l'incertezza delle centinaia di italiani che si trovano in vacanza "forzata" nella più grande isola dell'arcipelago spagnolo dell'Atlantico. Si sono visti cancellare il volo del rientro da Ryanair, da un giorno all'altro senza preavviso, dopo lo stop verso l'Italia deciso dalla Spagna. Insieme a lei (arrivata il 7 marzo), si conta che ci siano una quindicina di pordenonesi bloccati a Tenerife, tra cui Maria Teresa Zenga, l'albergatrice Romanina Santin con la figlia e i due nipotini, Angelo Pusiol e la moglie Emanuela di Polcenigo, gli avianesi Bruno Cipolat e Anita De Marco. «Dovevo ripartire il 17 marzo, ma mi hanno spostato il volo al 4 aprile, come mi ha comunicato l'agenzia Abaco Emisfero di Fiume Veneto, mi hanno anche fatto il check in - dice la signora Piva - ma vorrei sapere se questa data sarà rispettata. Ho chiamato l'agenzia, però non risponde. C'è tanta altra gente qui nell'isola nelle mie stesse precarie condizioni». Nemmeno dal consolato italiano a Santa Cruz, e tanto meno dall'ambasciata a Madrid, arrivano risposte certe, circa tempi e modalità di rientro. L'agitazione, perciò, cresce tra i nostri connazionali bloccati, come testimoniano i pordenonesi, perché da venerdì si avverte palesemente che anche Tenerife sta vivendo la paura del contagio. «Vediamo qualcuno che gira con le mascherine, c'è già la corsa ai supermercati, chiudono le scuole. Ma qui gli ospedali non sono attrezzati per migliaia di persone», conclude scoraggiata Franca Piva, alloggiata a Costa Adeje. Anche lei si accoda all'appello, lanciato al Ministro degli esteri Luigi Di Maio, da 300 italiani in attesa nell'isola, apparso nel Faro online: «Prendete accordi con la Spagna e veniteci a prendere con un aereo vuoto dell'Alitalia, per riportarci a casa». La pordenonese Romanina Santin si trova con la famiglia a Los Cristianos, città sulla costa sudoccidentale di Tenerife. È alle Canarie dal 7 marzo: «Siamo arrivati con Ryanair da Bologna senza problemi e sbarcati senza nessun controllo. A distanza di una settimana adesso chiudono tutto anche qui, scuole, teatri, sport».

PORDENONE
Cancellati i voli dalla Spagna

Cristiana Sparvoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra Padova e Cina

L'imprenditore sfuggito a Wuhan e recluso in Veneto

Quante storie, nella storia del padovano Tommaso Gazzignato. È la vicenda di un imprenditore tornato dalla Cina prima che scoppiasse il focolaio di Wuhan e bloccato in Veneto adesso che l'epidemia è diventata pandemia. Ma è anche il racconto delle aziende di cui è contitolare assieme al padre e ad altri due soci, la casa-madre Idrobase di Borgoricco e la controllata Allforclean di Ningbo, che nel Coronavirus hanno trovato un'opportunità, visto che producono macchinari e detergenti in grado di uccidere l'invisibile ma feroce nemico.

Rispettivamente dal 1986 e dal 2004, le due ditte brevettano, fabbricano e commercializzano sistemi di nebulizzazione per abbattere le polveri sottili e gli odori. Con una cinquantina di dipendenti a testa, le imprese si sono così specializzate nei sistemi di disinfezione, che durante l'emergenza hanno permesso di sanificare se stesse, oltre che le superfici dei loro clienti finali: «Da 25 a 1.000 metri quadrati», spiega il 34enne di Cadoneghe. Fondamentale è la parte di ricerca e sviluppo, che ha portato all'invenzione del Bacteria killer machinery (Bkm) e del Bacteria killer detergent (Bkd). «Nel primo caso – illustra Gazzignato – abbiamo implementato una tecnologia della Nasa, basata su una nanoverniciatura di biossido di titanio, che viene irradiato da una lampada Uv: questo rilascia elettroni nell'aria, che vanno a uccidere batteri e virus. Nel secondo, abbiamo ideato un disinfettante costituito da una particolare molecola di limone, di cui il virus è ghiotto, contenente uno ione d'argento, che uccide l'aggressore».

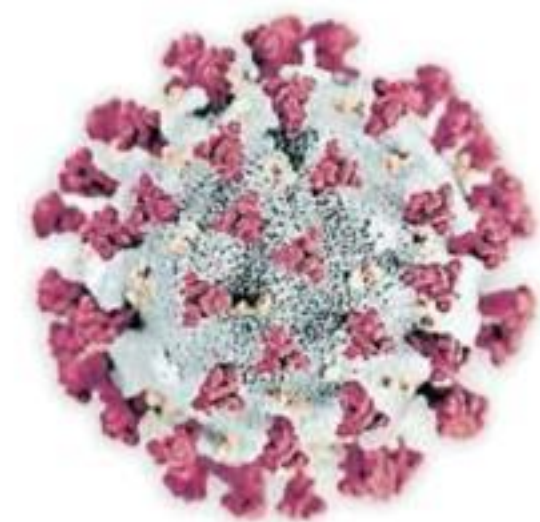
In queste settimane le vendite si sono impennate, ma dopo le ferie natalizie Gazzignato non è potuto tornare alla Allforclean di cui è direttore generale. «Mi aspettavano per il Capodanno cinese – racconta – ma da allora tutti i voli sono stati cancellati. Da questa settimana a Ningbo i contagi si sono azzerati, ma hanno paura che siamo noi italiani a riportare il Coronavirus...

Già, si sono proprio ribaltati i ruoli: non l'avrei mai creduto, benché me lo dicessero che il Covid-19 sarebbe arrivato pure da noi. Anche riuscissi ad atterrare a Shanghai, verrei comunque messo in quarantena in hotel, prima di poter andare a casa. I cinesi prendono le restrizioni molto seriamente. Quindi non mi resta che continuare a gestire l'azienda in videoconferenza, sperando per fine aprile di riuscire a partire».

PADOVANO
Tommaso Gazzignato

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le storie del Coronavirus

I liceali donatori di voce

Gli audiolibri degli studenti per gli ammalati

I donatori di voce si sono messi a disposizione anche dei malati di coronavirus e degli altri ricoverati in una ventina di ospedali di Venezia, Treviso, Padova e Rovigo, oltre che per gli anziani ospitati nelle case di riposo e impossibilitati ad uscire in questo periodo di emergenza sanitaria, e per gli studenti che sono a casa da scuola. Un centinaio di ragazzi e ragazze volontari, studenti dei licei del territorio, leggono libri e li registrano perché, chi non riesce a leggerli, possa invece ascoltarli. Il servizio, nato per aiutare ipovedenti, dislessici e coloro che presentano altre forme di disabilità, è completamente gratuito ed è offerto dal Lions Club San Donà di Piave e dal Distretto 108Ta3. Per ascoltare i libri non c'è bisogno di apparecchi fissi, perché basta un tablet o un cellulare sul quale installare l'App "Libro Parlato Lions" che si può scaricare da Apple Store o da Android: per ora si trovano 15 mila libri di narrativa, poesia, libri per ragazzi, saggistica e manualistica in lingua italiana, ma entro la primavera, grazie all'inserimento di audiolibri in lingua originale, sarà possibile ascoltare quasi 50 mila titoli in italiano, inglese, francese, tedesco, spagnolo, portoghese e cinese.

In queste settimane gli oltre cento donatori di voce, tra ragazzi e ragazze in particolare dei licei Galileo Galilei, Montale e San Luigi di San Donà di Piave, hanno approfittato della chiusura delle scuole per incrementare la loro opera di volontariato e per essere più vicini a chi ha bisogno non solo di cure mediche ma di solidarietà e aiuto psicologico: «Tutte le attività sono state potenziate, affinché un importante aumento dei titoli disponibili soddisfi le esigenze di chi si trova ricoverato nelle strutture sanitarie o sia costretto nella propria abitazione - spiega Andrea Mazzanti, coordinatore del Service del Lions -. La gestione è ad opera di soli volontari Lions, senza il ricorso ad organizzazioni esterne con personale dipendente, senza necessità di una sede fissa: insomma è lo "smart-working" di cui si parla tanto in questi giorni, e per noi è la prassi consolidata, e la garanzia di un servizio che cresce quotidianamente adattandosi alle esigenze dell'utenza».

I donatori di voce, oltretutto, possono guadagnare crediti formativi anche a scuole chiuse. Chi volesse unirsi a loro può ottenere informazioni accedendo al sito www.applibroparlatolions.it o scrivendo una mail a coordinatori@applibroparlato-lions.it. (e.t.)

LIBRI
Donatori di voce per malati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'universitaria di Treviso

«Abbiamo fatto chiudere l'ateneo di Rotterdam»

«Così noi italiani abbiamo fatto pressione sull'Università di Rotterdam perché chiudesse». A Rotterdam l'emergenza coronavirus è arrivata a passo felpato. Con lentezza e in ritardo. Federica Petronelli, 21 anni, trevigiana, racconta come un gruppo di studenti italiani grazie alle notizie che provenivano da casa e all'azione drastica del Governo italiano sia riuscito ad influire sulle decisioni dell'Università. «In Olanda stanno sottovalutando la gravità della situazione. Nessuno usa la mascherina. Lunedì ci è stato chiesto di presentarci per gli esami: eravamo in mille in uno stanzone. Una follia. Appena terminato lo scritto ho chiesto di parlare con i piani alti». Federica vive in Olanda da tre anni. Qui studia alla International Business Administration alla Rotterdam School of Management. «Al responsabile del Management ho espresso i miei dubbi, confermati dalle perplessità degli impiegati dell'università. È incredibile. A Rotterdam siamo perfettamente in grado di mettere in pratica immediatamente lo smart working e lo studio a distanza. Perché non farlo allora?». La sua richiesta viene girata al responsabile della Task force anti coronavirus. «Qui altri 20 minuti di colloquio, da cui ho avuto un responso positivo, più rassicurante. E tuttavia mi è stato spiegato che non si ravvisava ancora la necessità di chiudere». Federica allora scrive un whatsapp a tutti i suoi compagni di studi. Decidono di chiedere di parlare tutti insieme con i rappresentanti dell'Università. Parallelamente altri studenti avviano una petizione sulla piattaforma www.change.com. «Siamo infine stati ricevuti da Adri Meijdam, executive director della Rotterdam school of Management.

Eravamo un gruppo di dieci studenti italiani in prevalenza, insieme a tedeschi, serbi e bosniaci. Ci ha spiegato che pur capendo la gravità della situazione non poteva scavalcare il Governo. Due ore dopo il nostro incontro, però, è arrivata la decisione di sospendere tutti i corsi». La petizione nel frattempo aveva raccolto 2500 firme in poche ore. «Ci sono messaggi di genitori da tutto il mondo: da Hong Kong agli Stati Uniti. Famiglie in pena per i figli». Ora Federica è a Francoforte. Prossimo scalo: Venezia. «L'Italia sta dando un esempio straordinario di compattezza e rigore».

LA STUDENTESSA
Federica Petronelli di Treviso

Elena Filini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per il nostro Territorio, per i nostri Ospedali, per la Ricerca, per i Medici in prima linea, per tutti quanti Noi.

"Stiamo vivendo un'emergenza sanitaria che non ha precedenti. Come **azienda del territorio** abbiamo sentito di **dover fare la nostra parte**. Abbiamo per questo deciso di **DONARE**

1 MILIONE DI EURO

ALL'OSPEDALE DI PADOVA.

Ai **Medici**, **Infermieri** e **Membri del personale sanitario**, che stanno lavorando senza sosta con competenza e impegno **per fermare quest'emergenza**, va il **nostro profondo rispetto e ringraziamento**.
Questa donazione è da parte di **tutta la grande Famiglia Alí**."

Francesco Canella
Presidente Alì

www.alísupermercati.it | APP Alí | e @alísupermercati

Liberati dopo 15 mesi i ragazzi rapiti in Mali

▶Luca Tacchetto, di Vigonza (Padova) e la sua fidanzata canadese erano in mano ai jihadisti

▶I caschi blu dell'Onu li hanno portati nella capitale africana: stanno bene. Già oggi in Italia

IL RAPIMENTO

PADOVA «Ora è in mani sicure, in una base della Nato. Sta bene e lo aspettiamo a casa». Per Nunzio Tacchetto, ex sindaco di Vigonza, è finito un incubo: il figlio Luca, 31 anni, e la compagna canadese Edith Blais, 35, dall'altra notte sono finalmente liberi dopo 15 mesi di prigionia in Africa. La conferma della notizia, circolata ufficiosamente in mattinata, gli è arrivata all'ora di pranzo. Erano scomparsi nel nulla a metà dicembre del 2018, mentre viaggiavano nella loro auto verso la capitale del Burkina Faso. La coppia, che è in buone condizioni di salute come si può vedere dalle prime immagini scattate in ambasciata, adesso si trova in Mali in attesa del rimpatrio che potrebbe avvenire già questa mattina: ma le modalità con cui i due sequestrati hanno riacquistato la libertà non sono ancora chiare. Il giallo, quindi, continua, perché non è stato ancora stabilito se siano stati liberati dai sequestratori, oppure se loro stessi siano fuggiti dalla prigione dove erano segregati. Certo è che per arrivare a questa felice conclusione c'è stata una massiccia mobilitazione internazionale, che ha coinvolto l'unità di crisi della Farnesina, i servizi segreti italiani, l'intelligence del Canada e anche i missionari che stanno operando in Africa. Sulla vicenda fin dall'inizio è stato mantenuto il massimo riserbo per tutelare la vita dei due giovani e pure la famiglia Tacchetto, che risiede a Vigonza in provincia di Padova, ha ritenuto che solo un rigoroso silenzio sull'evoluzione della storia avrebbe potuto far sperare in un epilogo a lieto fine.

I MISTERI

Secondo quanto diffuso dal sito Africa Express sarebbe stata una pattuglia dei caschi blu che, dopo aver ottenuto tutte le informazioni sul nascondiglio dove si trovavano l'architetto padovano e la compagna, avrebbe attaccato il gruppo di banditi che li teneva segregati: sempre secondo le fonti africane, i rapitori con gli ostaggi sarebbero stati accampati nei dintorni di Kidal, nel nord del Mali. I soldati dell'Onu, conclusa positivamente l'irruzione, avrebbero dato un cellulare a Luca e a Edith affinché potessero avvisare i genitori e poi li avrebbero accompagnati a Gao e successivamente nella capitale, Bamako, dove sono stati ricevuti dal ministro degli esteri maliano, come si vede in un'immagine che riprende il ragazzo con la barba lunga e la fidanzata sorridente, mentre salutano le autorità locali con il gomito, in "modalità Coronavirus".

MISTERO

Che i contorni della vicenda restino ancora avvolti dal mistero lo conferma però il fatto che contemporaneamente a questa versione, sempre dall'Africa ne è arrivata un'altra, stavolta però confermata pure dal Canada: «Luca ed Edith sono riusciti a fuggire dai loro sequestratori a Kidal in Mali e hanno fermato un'auto che li ha condotti alla più vicina base dei caschi blu dell'Onu». Questa ricostruzione è stata fatta dal capo della missione Onu Minusma, nel Mali, Mahamat Saleh Annadif, in base ad alcune informazioni che gli sono state date dai suoi collaboratori. «I due giovani, vestiti da tuareg - ha aggiunto - sono sicuramente riusciti a fuggire, sono stati prelevati da un veicolo civile che li ha portati al campo di Minusma». Non è neppure escluso che in realtà alla fine siano stati gli stessi rapitori a decidere per la liberazione, in virtù del fatto che, essendo l'attenzione del mondo concentrata sulla pandemia da Coronavirus, i riflettori sul sequestro si sono un po' spenti e quindi la risoluzione del caso internazionale non sarebbe più stata una priorità. E non si sa neppure se per la liberazione il governo italiano abbia pagato un riscatto.

Di certo c'è però che nel pomeriggio i due giovani sono arrivati a Bamako finalmente sereni, ma molto sorpresi per il fatto di non essere stati salutati nemmeno con una stretta di mano e, anzi, di essere stati accolti dal personale sanitario che, con tanto di guanti e mascherine, ha misurato loro la temperatura. Ed è stato in questo modo che hanno appreso dell'emergenza Coronavirus che impedirà di festeggiarli quando torneranno a Vigonza, dove intanto alle 15,30 le campane delle 7 frazioni hanno suonato a festa.

I COMMENTI

Uno dei primi a riuscire a mettersi in contatto telefonico con Luca Tacchetto è stato il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, il quale nelle ultime ore è rimasto in costante contatto con il collega canadese François-Philippe Champagne. «Ho parlato con il giovane appena liberato e sta bene - ha spiegato il ministro -: al più presto lo riporteremo in Italia. E subito dopo ho contattato il padre. In questo momento di difficoltà per il Paese arriva una buona notizia e il mio grazie va a tutti gli apparati dello Stato che hanno lavorato per riportarlo a casa dopo il rapimento da parte di una cellula jihadista. Continuiamo a dare il massimo ogni giorno. L'Italia va avanti, a testa alta». Anche Elisabetta Casellati, presidente del Senato, è intervenuta dicendo: «La liberazione di Luca Tacchetto e della sua compagna canadese, rapiti in Burkina Faso nel dicembre 2018 e rilasciati in Mali dopo 15 mesi di prigionia, è una buona notizia che in un momento così difficile per il nostro Paese salutiamo con grande commozione, unendoci alla gioia dei loro familiari». «Sono felice per la famiglia. Luca aspettiamo il tuo rientro in Italia», ha scritto su Twitter Federico D'Incà, Ministro per i Rapporti con il Parlamento. «La liberazione del nostro connazionale e della sua fidanzata è motivo di gioia immensa soprattutto in un momento così emergenziale per il Paese. Nell'attesa del rientro in Italia, mi unisco alla gioia dei familiari», ha scritto in una nota il Sottosegretario alla Difesa Angelo Tofalo. «In paese - ha detto infine Innocente Marangon, sindaco di Vigonza - siamo tutti emozionati e pronti a scoppiare di gioia. Questa grande notizia, però, non deve generare il contrario di quello che dobbiamo fare, cioè rimanere a casa».

Nicoletta Cozza

MISTERO SULLE MODALITÀ DEL BLITZ E SULLA SORTE DEI SEQUESTRATORI. CAMPANE A FESTA IN PAESE

La cronistoria

Un'angoscia iniziata il 20 novembre 2018

20 NOVEMBRE 2018, Luca ed Edith partono da Vigonza a bordo della loro Renault Megane, diretti in Togo.
15 DICEMBRE 2018, i due ragazzi passano la serata al ristorante "Le bois d'Ebene", a Bobo Dioulasso, la seconda città del Burkina Faso. Alle 23,57 italiane da lì Luca manda l'ultimo video su whatsapp alla famiglia.
16 DICEMBRE 2018, Luca ed Edith lasciano la casa del francese Robert Guilloteau, dove avevano trascorso la notte, e gli raccontano che sarebbero andati nella capitale Ouagadougou a sistemare dei documenti per passare il confine. In realtà da questo momento la coppia svanisce nel nulla.
25 DICEMBRE 2018, è un Natale di angoscia per la famiglia Tacchetto a Vigonza e per quella di Edith Blais in Canada, nella regione del Quebec, che non hanno da oltre dieci giorni notizie sui due giovani. Sanno soltanto che avrebbero dovuto andare in Togo per lavorare come volontari in un villaggio ecosostenibile dell'associazione "Zion' Gaia", dove però non sono mai arrivati.
4 GENNAIO 2019, la notizia della scomparsa rimbalza in tutto il mondo e a Vigonza vengono organizzate fiaccolate e iniziative di solidarietà alla famiglia.
12 APRILE 2019, il ministro della Comunicazione del Burkina Faso Rémis Dandjinou dichiara ufficialmente che Luca ed Edith sono vivi, ma che non si trovano più nel suo Paese. Trapela anche la notizia che siano stati portati in Mali da una banda di rapitori e sul caso lavorano i servizi segreti italiani.
19 NOVEMBRE 2019, Luca compie 31 anni durante la prigionia.

ni.co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La gioia dell'amico francese in Africa: «Qui qualcuno ha fatto un "bel gesto"»

L'AMICO

PADOVA «Sono contentissimo della loro liberazione, e come me la mia compagna. Ho trascorso l'intera giornata a rispondere alle telefonate di amici e conoscenti che volevano condividere la notizia del ritorno in libertà di Luca e Edith». È felice come se stesse parlando dei suoi figli Robert Guilloteau, il francese che aveva ospitato il trentunenne di Vigonza e l'amica canadese nella sua casa di Bobo-Dioulasso, in Burkina Faso, la notte tra il 15 e il 16 dicembre 2018, poche ore prima che i due ragazzi, diretti verso la capitale Ouagadougou a bordo della vecchia Renault Megane dei Tacchetto, scomparissero nel nulla. «Torneranno presto a casa - prosegue - mi farebbe immenso piacere risentirli, anche per un rapido saluto al telefono. Spero che possano farlo nei prossimi giorni».

Guilloteau ha appreso la notizia dai media africani: «Tutte le televisioni ne stanno parlando moltissimo. Ho visto le immagini di Luca e Edith e mi sono tranquillizzato. Le loro condizioni di salute sembrano ottime. Penso che i rapitori li abbiano trattati bene senza commettere violenze. La lunga prigionia non deve avere lasciato conseguenze. Ho notato anche che Luca si è fatto crescere la barba».

L'amico francese descrive la liberazione del ragazzo di Vigonza e della sua amica pittrice come un'operazione in grande stile, gestita direttamente dal governo del Mali, con la presenza sul posto del ministro per gli Affari esteri. «I ragazzi - racconta Guilloteau - sono stati ritrovati nelle vicinanze di Kidal, dove è in funzione un check point dell'Onu. É una località a circa seicento chilometri da casa mia. Sicuramente c'è stata una lunga trattativa per poterli liberare. E credo che il governo del Mali si sia impegnato direttamente con Italia e Canada».

SORRISI Luca Tacchetto e Edith Blais ieri all'aeroporto di Bamako

Robert non vuole spingersi oltre ma dice che le negoziazioni sono state condotte con «buon senso» e che qualcuno ha compiuto un «bel gesto».

«Non sono al corrente del pagamento di alcun riscatto - tiene a precisare - gli organi d'informazione africani non ne hanno parlato ma la questione è stata sicuramente risolta a livello diplomatico». E non potrebbe essere altrimenti visto che Luca e Edith hanno pronunciato le prime parole davanti ai reporter locali in compagnia del ministro maliano Ibrahim Boubacar Keita.

ROBERT GUILLOTEAU FU L'ULTIMO A VEDERE I DUE PRIMA DELLA SCOMPARSA: «LUNGHE TRATTATIVE CONDOTTE CON BUON SENSO. RISCATTO? NON SO»

Inizialmente Guilloteau temeva che i ragazzi fossero finiti nel mirino della criminalità locale lungo la strada che avrebbe dovuto condurli in Togo, dove avevano in programma un'esperienza di volontariato in un villaggio, con un progetto di ecosostenibilità chiamato "Zion' Gaia". Con il passare dei mesi aveva preso preso corpo l'ipotesi del rapimento di matrice jihadista.

Era stata l'ong americana Human Rights Watch a sostenere per prima che Luca ed Edith erano stati sequestrati in Burkina e poi portati nel vicino Mali. «Abbiamo elementi per affermare che i due ragazzi sono vivi e che non sono più nel nostro Paese. Da parte nostra c'è la massima attenzione» aveva spiegato lo scorso aprile il ministro della Comunicazione del Burkina Faso, Rémis Dandjinou. I servizi segreti italiani, in costante contatto con la famiglia di Luca, hanno sempre mantenuto la massima riservatezza nei contatti con il governo maliano fino alla liberazione dei due ostaggi.

Luca Ingegneri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

TIM, UNA COPERTURA SANITARIA ANTI-CORONAVIRUS PER TUTTI I DIPENDENTI

Luigi Gubitosi
Ad Tim

Alitalia torna allo Stato, Newco pronta

▶Una società pubblica al 100% rileverà sia le attività di volo che il settore manutenzione e il personale di terra del vettore

▶In arrivo anche nuove risorse finanziarie fino a 1 miliardo per mettere in sicurezza gli 11 mila dipendenti dell'azienda

IL SALVATAGGIO

ROMA Alitalia torna compagnia di bandiera. La crisi del coronavirus che sta colpendo duramente tutto il settore aereo e le difficoltà a trovare compratori accelera l'operazione che, per la verità, il governo non aveva mai escluso. Del resto, le ripetute iniezioni di capitali per tenere in volo la compagnia (si pensi solo ai due prestiti-ponte per un totale di 1,3 miliardi per evitare un fallimento certo) indicavano una strada precisa ove non si fosse affacciato un partner, ovvero il salvataggio pubblico. Un via obbligata anche in considerazione del fatto che Bruxelles, vista la congiuntura del settore, si guarderà bene dal contrastare l'intervento dello Stato, finalizzato anzitutto a salvaguardare gli oltre 11 mila posti di lavoro del vettore.

IL PROGETTO

Al Mit e al Mise il progetto è in stato avanzato e prevede la creazione di una Newco pubblica che dovrebbe rilevare sia la parte aviation, ovvero piloti e assistenti di volo, sia il comparto manutenzione e il personale di terra. Un'operazione da realizzare in tempi brevi e che in qualche misura solleverà dall'incarico il commissario straordinario Giuseppe Leogrande e il direttore generale Giancarlo Zevi che, almeno fino ad ora, non avevano combinato molto. Anzi, praticamente nulla.

Ai sindacati, preoccupati per la mancanza di un piano di rilancio, avevano prospettato solo un taglio secco degli aerei, 10 entro l'anno, che avrebbe mandato di fatto a casa o in Cig circa 1.000 dipendenti, se è vero che ogni jet dà lavoro a circa 100 persone.

Di fronte a questa prospettiva, non certamente entusiasmante e all'oggettiva tempesta che si sta abbattendo sul comparto, l'esecutivo ha deciso di cambiare rotta avocando a sè tutti i poteri e, fatto rilevante, aprendo di nuovo i cordoni della borsa. Alitalia per continuare a volare ha bisogno infatti di una nuova generosa iniezione per arrivare a fine anno. Risorse che serviranno non solo a estendere la cassa integrazione ma anche per sopperire al calo di fatturato legato allo stop di molti voli a causa della pandemia.

PATUANELLI

Era stato proprio il ministro Stefano Patuanelli a fare questo questo scenario ben prima dell'arrivo del virus, indicando la soluzione pubblica come ipotesi percorribile nel caso in cui non fossero arrivate offerte valide da altre compagnie estere. E con la bufera in corso è altamente improbabile, se non impossibile, che Lufthansa o gli americani di Delta possano lanciarsi in questa avventura. Meglio quindi la scelta autarchica.

Flotta Alitalia

Saranno perciò ancora i contribuenti ad accollarsi i costi del salvataggio, come avviene ormai da anni: Mediobanca ha calcolato che lo Stato ha già speso circa 9 miliardi per tenere in vita la compagnia di bandiera. Il traguardo del 18 marzo, quando scadranno i termini per la presentazione delle manifestazioni di interesse, sarà dunque solo virtuale. Mentre è concreto l'entrata in scena di una Newco pubblica per prendere in affitto l'azienda. La novità potrebbe già essere introdotta nel decreto anti-Coronavirus che sarà varato nelle prossime ore. Secondo indiscrezioni, dovrebbe essere proprio il commissario Leogrande a concedere in affitto i complessi aziendali alla società di nuova costituzione a totale partecipazione pubblica, sia pure indiretta. Per quanto riguarda le nuove risorse, si tratterebbe invece di un ulteriore prestito di 1 miliardo per dare ossigeno alle casse della compagnia, dopo che la situazione legata all'epidemia di coronavirus ha ridotto pesantemente il numero dei passeggeri, mentre le cancellazioni fanno prevedere che il trend negativo si protrarrà a lungo.

SINDACATI PREOCCUPATI

Una situazione che ha già portato l'ex compagnia di bandiera a mettere in cigs 400 dipendenti oltre ai 1.020 già interessati dall'ammortizzatore fino al 23 marzo. Superfluo aggiungere che l'effetto coronavirus sarà ancora più pesante nei prossimi mesi per il personale della compagnia: nella richiesta di proroga della cassa, che scatterà dal 24 marzo fino al 31 ottobre, l'azienda ha aggiunto 2.785 dipendenti solo per gli imprevisti legati all'emergenza, portando il totale dei lavoratori in cigs nei prossimi 7 mesi a 3.960. Numeri su cui c'è già il secco "no" dei sindacati, che martedì (l'incontro convocato dal ministero del Lavoro si terrà in videoconferenza) avvieranno la trattativa con l'azienda per ridurre il totale dei lavoratori coinvolti. L'emergenza Covid-19 intanto sta colpendo l'intero settore del trasporto aereo, già fiaccato da una situazione di crisi che si protrae da tempo. Sono molte infatti le compagnie aeree basate in Italia che hanno avviato procedure di cigs. Nei prossimi mesi saranno interessati dagli ammortizzatori quasi 5 mila dipendenti solo per questa emergenza: oltre ai 2.785 chiesti da Alitalia, EasyJet ha avviato un programma di cigs per 9 mesi per 1.469 dipendenti nelle varie sedi italiane; a sua volta Blue Panorama ha chiesto la cigs per 634 persone. Numeri che vanno ad aggiungersi agli esuberi previsti per le crisi di singole compagnie, come i 1.450 a rischio licenziamento di Air Italy, e gli oltre mille già in cigs di Alitalia.

Umberto Mancini
Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PIANO IN AVANZATA FASE DI STUDIO PREVEDE L'AFFITTO DEI RAMI D'AZIENDA E LA SALVAGUARDIA DI TUTTI I LAVORATORI

NESSUN OSTACOLO DA BRUXELLES IN CONSIDERAZIONE DELLA GRAVE CRISI DEL SETTORE CAUSATA DAL VIRUS

L'annuncio

Per i passeggeri arriva l'obbligo di mascherine

Alitalia chiederà ai passeggeri di munirsi, prima di salire in aereo, di una mascherina protettiva «da indossare obbligatoriamente» qualora un elevato numero di viaggiatori non permetta di rispettare la distanza di sicurezza prevista. Lo annuncia la compagnia. «La misura entra in vigore con effetto immediato ed è parte dei protocolli anti-contagio adottati da Alitalia in conformità alle disposizioni delle autorità competenti - si legge in una nota diffusa ieri - La compagnia potrebbe pertanto rifiutare l'accesso a bordo dell'aereo al passeggero che si presenti all'imbarco senza un dispositivo di protezione individuale».

Maire Tecnimont, maxi contratto da 200 milioni in Turchia

L'IMPIANTO

ROMA Maire Tecnimont, gruppo italiano di ingegneria impiantistica quotato a Piazza Affari, sbarca in Turchia con un contratto da circa 200 milioni per un nuovo impianto per la produzione di urea, composto chimico utilizzato nell'industria dei fertilizzanti. Il nuovo stabilimento verrà realizzato a Gemlik, 125 km a sud di Istanbul. «Siamo molto orgogliosi di questo nuovo risultato che conferma la leadership del gruppo nel settore dei fertilizzanti e ci consente di espandere la nostra presenza geografica in un mercato strategico come la Turchia», ha commentato il numero uno del gruppo, Pierroberto Folgiero.

La capacità dell'impianto , che verrà realizzato per per conto della società Gemlik Gubre, è di 1.640 tonnellate al giorno di urea granulata e di 500 tonnellate al giorno di "uan", una soluzione di urea e nitrato di ammonio. Lo scopo del lavoro, spiega la società italiana, riguarda l'esecuzione dell'ingegneria, la fornitura di tutte le apparecchiature e materiali e i lavori di costruzione. Il completamento del progetto è previsto entro tre anni. Gemlik Gübre appartiene alla Yildirim Holding, un gruppo diversificato attivo in diversi campi, dal chimico e fertilizzanti fino ai porti e alla logistica, compreso quello minerario e dei metalli nobili.

«La firma di questo accordo è il primo passo di una grande collaborazione. Confidiamo in Tecnimont e crediamo che insieme raggiungeremo un grande successo in tutto il mondo», ha detto Ali Riza Yildirim, presidente di Gemlik Gübre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le banche rafforzano le protezioni web ecco come usare il conto in sicurezza

IL VADEMECUM

ROMA Il mondo bancario rafforza l'impegno nella lotta ai crimini informatici in questa fase di emergenza coronavirus. L'Abi, l'associazione che riunisce le banche italiane, intanto ha diffuso una serie di consigli per usare in sicurezza i servizi di home banking. Prima di tutto, è l'indicazione dell'Abi, per connettersi al sito della banca digitare direttamente l'indirizzo nella barra di navigazione, non cliccare mai su link che rimandano al sito dell'istituto se sono all'interno di e-mail o sms sospetti. Ricordare che il phishing è un'azione malevola che consiste proprio nell'invio di e-mail fraudolente, che ingannano i destinatari richiedendo la condivisione delle proprie informazioni personali, finanziarie o di sicurezza.

I CODICI

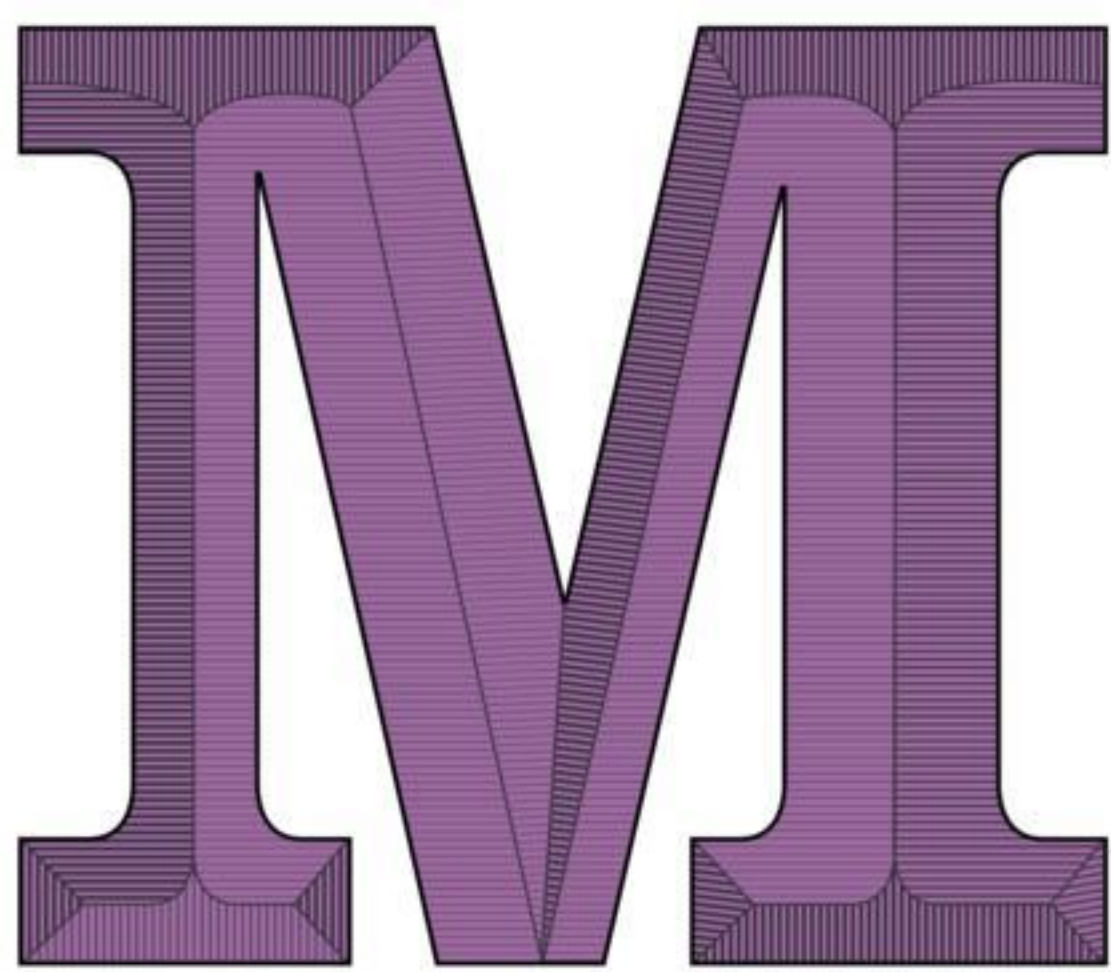
È necessario anche modificare periodicamente i codici di accesso all'area riservata e controllare regolarmente le movimentazioni del conto per assicurarsi che le transazioni siano quelle che si sono effettuate. In particolare per quanto riguarda il mobile banking, installare e mantenere sempre aggiornati l'antivirus, il sistema operativo e gli applicativi e ricordare di disattivare il wi-fi, la geolocalizzazione e il bluetooth quando non si usano. Utilizzare esclusivamente app ufficiali. In caso di furto o smarrimento del dispositivo avvertire la propria banca affinché interrompa il servizio app di mobile banking. Per maggiore sicurezza impostare il blocco automatico del proprio dispositivo. Infine per l'e-commerce, evitare di effettuare transazioni online da computer condivisi, come hotel e internet caffè e al termine di ogni acquisto, ricordare di effettuare il log-out dal sito. Utilizzare credenziali diverse per autenticarsi sui vari siti ed evitare il "salvataggio automatico" delle password sui programmi di navigazione.

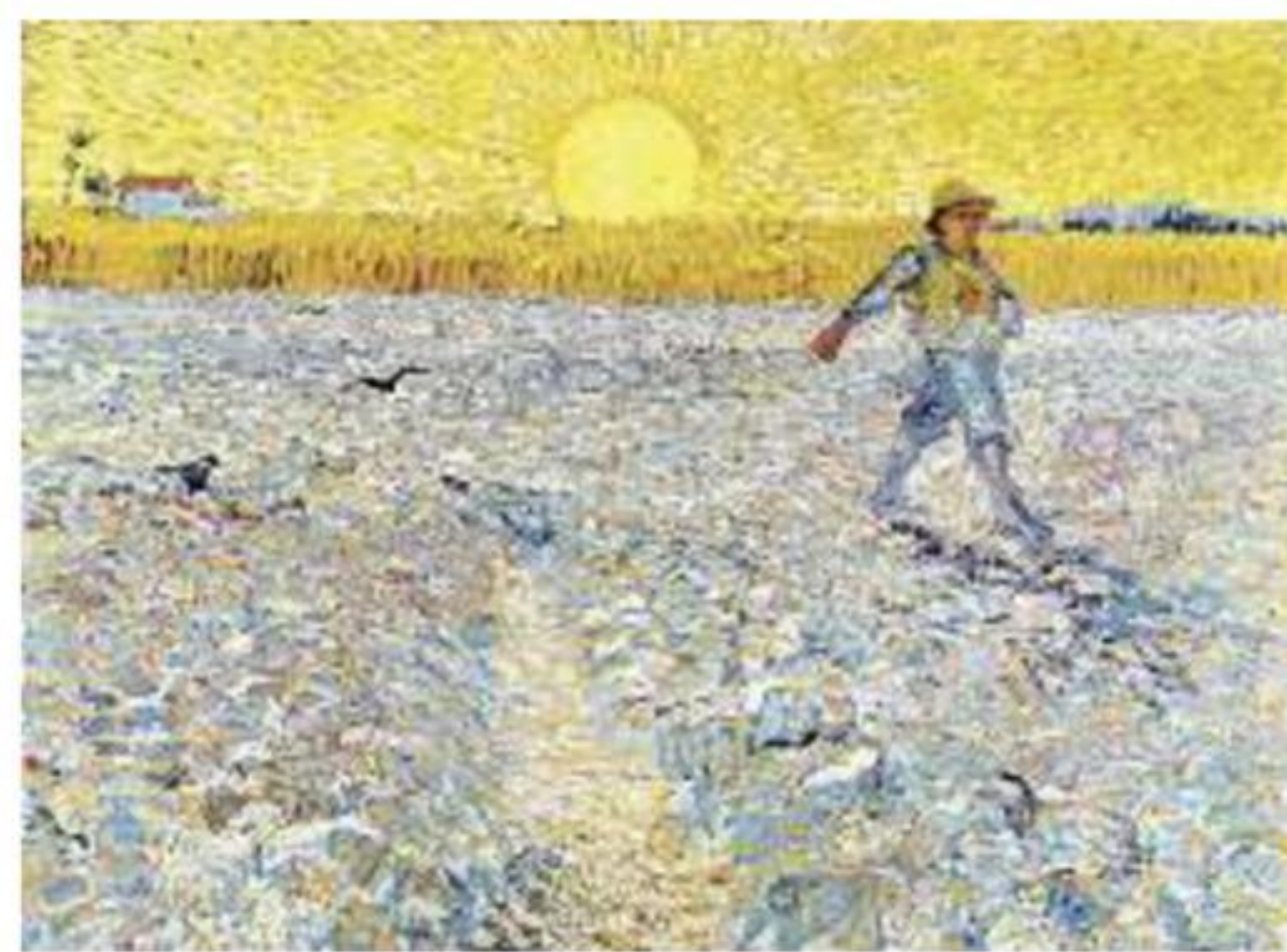
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CONSIGLI DELL'ABI PER USUFRUIRE SENZA PROBLEMI DEI SERVIZI DEGLI ISTITUTI DI CREDITO

Lo studio Cgia

Crolla il credito: «Le Pmi hanno fame»

Crolla il credito e le imprese, per la Cgia di Mestre, hanno fame di credito. È quanto emerge da una rilevazione degli artigiani della Cgia che segnalano come tra il 2018 e il 2019 gli impieghi vivi erogati dalle banche all'intero sistema imprenditoriale italiano sono diminuiti di 33,4 miliardi di euro (-4,9%). Una caduta, osservano dalla Cgia, che ormai dura ininterrottamente dal 2011. Afferma il coordinatore dell'Ufficio studi Paolo Zabeo: «In un momento di emergenza nazionale non è il caso di fare polemiche. Tuttavia, è necessario consentire alle Pmi di accedere con più facilità al credito, mettendo le banche nelle condizioni di farlo. A parità di costi, o quasi, ma con fatturati in caduta libera, se nelle prossime settimane le aziende non avranno a disposizione la liquidità per far fronte alle esigenze di ogni giorno, nel giro di qualche mese molte di queste rischiano di chiudere definitivamente i battenti». Nel decreto anticrisi che dovrebbe essere approvato oggi ci saranno delle novità. Dalle indiscrezioni uscite in questi giorni, sostiene la Cgia, pare di capire che solo in parte il Governo riuscirà a dare una risposta esaustiva alla necessità delle Pmi di risolvere questo problema. «Staremo a vedere».

Musica
La grande musica classica entra in casa con La Fenice
A pagina 18

Arte
Viaggio tra le lettere e i pensieri di Van Gogh
Ianuale a pagina 18

MACRO
www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Ivano Bordon, 68 anni, detto"pallottola" per la velocità, nel libro "In presa alta" racconta la sua carriera. A suon di parate ha scalato le vette del calcio, fino a conquistare scudetto e Coppa del Mondo. È l'unico ad aver vinto un Mondiale da giocatore e da allenatore

«Il sogno diventato vita da Marghera all'Inter»

L'INTERVISTA

Marghera, primi anni Sessanta. Tra i fumi e le ciminiere di quella che era allora la più grande area industriale d'Europa, c'è un ragazzino che se la cava maledettamente bene con un pallone tra i piedi. E meglio ancora con le mani: lo mettono in porta e lui para tutto, anche le malelingue che dicono che da queste parte non nascono campioni. Non è così se ti chiami Ivano Bordon e voli da un palo all'altro con la velocità di una pallottola. A suon di parate ha scalato le vette del calcio, fino ad arrivare in cima: scudetto e Coppa del Mondo; cosa c'è di più, e di meglio, per un calciatore? In tasca custodisce gelosamente un record: essere l'unico ad aver vinto un Mondiale sia da giocatore (Spagna '82) che da allenatore (Germania '06).

Adesso che è il tempo dei ricordi, l'ex ragazzino oggi 68enne, ha fissato le sue memorie in un libro appena uscito: "In presa alta" (ed. Caosfera, 16 euro, in vendita online), opera a quattro mani con il giornalista Jacopo Dalla Palma, che volendo si può leggere anche come "impresa alta": «Ci pensavo da anni, era arrivato il momento giusto per farlo».

Bordon, riavvolgiamo il nastro: da dove parte il racconto di una vita di pallone?
«Ricordo i primi calci ad un pallone, dati all'oratorio, e poi per strada con i ragazzini, in un campetto a Marghera che adesso è sparito, perché sopra ci hanno costruito la tangenziale di Mestre. E ricordo soprattutto il patronato, dietro la chiesa di Sant'Antonio, con don Agostino, che purtroppo ci ha lasciato qualche anno fa: partite memorabili».

Chi la scoprì tra tanti giovani promettenti?
«Fu Elio Borsetto, quando giocavo nella Juventina Marghera, prima mi aveva portato a giocare nella Miranese, fino a quando mi presero all'Inter. Avevo 15 anni, dentro c'era la passione, non pensavo di farne una professione. I primi furono anni difficili, lontano dalla famiglia, vivevo nel pensionato: non era facile».

Allievi, Primavera poi in prima squadra. Esordio folgorante a 19 anni: scudetto al primo anno nel '71 e debutto nientepopò di meno nel derby col Milan. Perso 3-0, però...
«Entrai già sull'1-0 perché si era fatto male Vieri. Presi gol da Rivera su rigore, poi un altro me lo fece Villa. Ma la sconfitta passò in secondo piano, rispetto all'enorme soddisfazione di aver debuttato in serie A».

La consacrazione internazionale arrivò nel '72 nella famosa sfida col Borussia Mönchengladbach negli ottavi di Coppa Campioni, passata alla storia per il caso della lattina...
«Eravamo già sotto 5-1, io sedevo in panchina. Invernizzi, che fu il mio scopritore, a un certo punto mi disse "scaldati che entri", ma l'atmosfera era strana, perché Boninsegna era stato colpito in testa dalla lattina. L'Inter era già forte, ma di fronte avevamo in pratica la nazionale tedesca dell'epoca: presi gol su rigore, un altro me lo fece Netzer. Poi, grazie alla magia dell'avvocato Prisco, il match fu annullato e nel frattempo a Milano avevamo vinto 4-2».

Nel ritorno, giocato apposta dai tedeschi a Berlino per avere più pubblico, fischiavano metaforicamente le pallottole nella sua area. Ma non passò neanche uno spillo, giusto?
«Finì 0-0. Parai di tutto, anche un rigore dopo un quarto d'ora. Da poco sono riuscito ad avere la partita in dvd e me la sono rivista: ci sono state almeno 12 uscite alte, pulite ed altre cinque-sei parate difficili. A distanza di anni mi emoziono ancora a rivederle».

E lì nacque anche il suo soprannome Pallottola...
«Me lo affibbiò Mazzola, ma me lo diceva già in allenamento. Da quella sera mi è rimasto incollato per tutta la carriera».

Berlino è nel suo destino di giocatore: nel 2006 ci vinse un Mondiale da allenatore nello staff di Lippi. Come nacque quell'impresa?
«Come spesso succede all'Italia, ci andammo sommersi da polemiche e problemi per via di Calciopoli. Cominciammo subito a fare buoni risultati e avevamo capito che, se superavamo l'Australia, saremmo entrati in un corridoio che ci avrebbe portato alla luce, cioè alla Germania in semifinale. Superato quell'ostacolo, ce la siamo giocata alla pari con la Francia: ci ha un po' favorito l'espulsione di Zidane, ma il match fu equilibrato e alla fine fummo premiati ai rigori».

Anche il Mondiale vinto da giocatore, Spagna '82, fu all'insegna delle polemiche iniziali, con tanto di silenzio stampa della squadra. Come ne usciste?
«Li partimmo male, passammo il girone con tre pareggi solo per la differenza reti. Grazie al silenzio e lasciando a Zoff l'incarico di parlare con la stampa, ci siamo concentrarti sulla forma migliore da recuperare. Superato il girone "impossibile" con Argentina e Brasile, dentro di me pensai che non ci avrebbe fermato più nessuno. Emotivamente fu un'esperienza indimenticabile, ricordo che in finale all'esultanza per i gol di Rossi, Tardelli e Altobelli, scattai su con i miei compagni dalla panchina, che era infossata, e la polizia venne a spingerci dentro».

Ma tra lei e Zoff chi era il più taciturno? Un bel derby tra portieri...
«Lui friulano, io veneto, ma entrambi amavamo parlare poco, perché preferivamo la sostanza delle cose. Quando c'era da esporsi, lo facevamo con chiarezza».

Dopo il trionfo a Madrid, il rientro sull'aereo presidenziale con la mitica partita a scopone tra il Presidente Pertini, Bearzot, Zoff e Causio: ma è vero che fecero vincere Pertini altrimenti si arrabbiava?
«Questo non lo so (risata)... ma certamente Pertini è stato un grande Presidente».

Lasciò l'Inter nell'83, dopo 17 anni di onorato servizio (281 partite, 2 scudetti e 2 Coppe Italia): ma fu un addio amaro, giusto?
«L'Inter ce l'ho dentro, mi ha cresciuto come giocatore e come uomo. Non mi aspettavo, quando ero prossimo alla svincolo, di non essere riconfermato. Non venni trattato bene, mi faceva girare le scatole all'epoca che mi facessero passare da mercenario, invece la verità era un'altra. Non avevo procuratore, nei colloqui non furono chiari con me, bastava mi dicessero che avevano altri progetti. Anche perché...»

Anche perché?
«A gennaio c'era una società che mi aveva chiesto all'Inter assieme ad Oriali: era la Juventus, ma i dirigenti nerazzurri dissero no e la tirarono in lungo per il rinnovo. Alla fine parlai con la Juve, ma nel frattempo avevo raggiunto un accordo con la Samp e non volli venire meno alla parola data. Ma potevo andare alla Juve, questo sì».

Oltre 500 partite tra i professionisti: la parata più importante?
«Il rigore col Borussia, ma la più bella fu in un derby, 0-0 a 5' dalla fine: respinta sul rigore di Calloni, nuova deviazione sulla ribattuta di Aldo Maldera e palla in corner. Di ricordi belli per fortuna ne ho tanti».

La vittoria più bella?
«A Catania 1-0, quella del sorpasso al Milan che ci regalò lo scudetto nel '71. E poi il record di imbattibilità, che dura dal '79-80: spero sempre che Handanovic lo batta, vuol dire che l'Inter va bene. Tra l'altro mi rivedo in lui: non fa scene, non sbraita, sempre tranquillo, mai una polemica».

E l'avversario più forte mai incontrato?
«Cruijff, senza dubbio. Ho avuto anche la fortuna di giocare contro Pelè, in un'amichevole a San Siro col Santos. Avevo 19 anni, venne a stringermi la mano dopo una parata. Una soddisfazione che mi tengo stretta».

Come giudica il calcio di oggi?
«È completamente cambiato: velocità, allenamenti, regole, preparazione, ora è tutto più veloce, frenetico, fisico. E anche l'ambiente: c'è meno genuinità. Perché è il mondo ad essere cambiato».

Marco Bampa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PORTIERE Sopra Ivano Bordon in una recente foto assieme alla moglie Elena e a destra in Nazionale a Coverciano con Gianluigi Buffon

LA SQUADRA In alto la Nazionale di calcio per Euro 2008 e a destra Ivano Bordon in campo

«Il mio avversario più forte? Senza dubbio Cruijff»

IN PRESA ALTA di Ivano Bordon
Caosfera

Marco Goldin su Facebook di Linea d'ombra leggerà al pubblico le lettere scritte dal genio olandese: dalle epistole della gioventù fino all'ultimo messaggio rivolto al fratello Theo nel giorno del suicidio

IL CURATORE Marco Goldin mentre illustra la mostra dedicata a Van Gogh

Van Gogh, viaggio tra intimi pensieri

ARTE

In un momento così particolare l'arte e la bellezza entrano nelle case complici i social e la voglia di non isolarsi. È con questo animo che Linea d'ombra inizia un percorso che culminerà con l'inaugurazione della mostra "Van Gogh. I colori della vita" in programma il prossimo 10 ottobre a Padova. Proprio per ricordare quei colori meravigliosi e fragranti inizia un progetto dedicato alle lettere scritte dallo stesso van Gogh. Così, a partire da domani, 16 marzo, e poi proseguendo ogni lunedì, mercoledì e venerdì, in diretta sulla pagina Facebook di Linea d'ombra, alle ore 18, il curatore della mostra Marco Goldin leggerà e commenterà una lettera dell'artista. Una al giorno. Alla fine della lettura il pubblico potrà intervenire in diretta con i propri messaggi e le proprie domande. Il contenuto resterà poi disponibile sulla pagina Facebook. Le lettere che Goldin ha scelto di leggere e commentare con il pubblico sono tra le più belle delle oltre novecento conosciute di Van Gogh. Da quelle sui cieli stellati a quelle sui campi di grano, da quelle all'amico Gauguin fino all'ultima indirizzata al fratello Theo e che gli venne trovata nella tasca della giacca a Auvers-sur-Oise dopo essersi sparato un colpo di rivoltella al petto.

L'intimo viaggio tra i pensieri del grande artista comincerà da alcune epistole scritte ancor prima che decidesse di diventare un pittore. Sono tra le sue lettere più struggenti, e pochissimo conosciute, nelle quali si dimostra un vero poeta. Un'occasione forse unica per scoprire e apprezzare un aspetto meno conosciuto del genio olandese apprezzato poi per le sue meravigliose opere.

LE INIZIATIVE IN PREVISIONE DELLA MOSTRA EVENTO IN AUTUNNO A PADOVA

L'ESPOSIZIONE

Opere che potranno essere ammirate nella mostra che aprirà a Padova in autunno. "Van Gogh. I colori della vita" curata da Goldin sarà accolta dal 10 ottobre 2020 all'11 aprile 2021 nel rinnovato Centro San Gaetano nel cuore di Padova. Promossa da Linea d'Ombra, che l'anno prossimo celebrerà il 25esimo compleanno, l'esposizione sarà un grande evento con cinque sezioni e sette occasioni di approfondimento sulle 125 opere accolte. Ottanta sono di Van Gogh, mentre una quarantina sono di autori che hanno intrecciato il loro cammino con il genio olandese. Sempre nomi prestigiosi: da Seurat e Pisarro, a Courbet e Millet fino ad incrociare le suggestioni di Oriente con le opere ottocentesche di artisti giapponesi come Hiroshige e Kunisoda. Infine una parte importante della mostra sarà dedicata all'amicizia fraterna di Van Gogh con un altro genio della pittura Paul Gauguin. Ma ad accogliere il visitatore sarà un'opera di Francis Bacon "Studi per un ritratto di Van Gogh" tratta da un quadro dello stesso Van Gogh andato distrutto che proponeva la figura del pittore nei campi di grano di Arles in Provenza. Ma su tutto trionfa il colore, quelle sfumature oro e cielo, quelle pennellate indelebili nella mente di chi ha la fortuna di ammirare questi capolavori. E un'occasione per farlo è la mostra, frutto di due anni di lavoro e di raccolta.

Raffaella Ianuale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poesia

Staffetta "lirica" tra bellezza e resilienza

C'è la visione di "un posto libero nel prato, di fronte al mare, non lontano dalla stanza dove tutto è raccontato": breve parabola di resilienza e speranza in queste settimane difficili, mentre l'Italia si stringe in un abbraccio domestico. Sono versi di Stefano Dal Bianco che ieri, nella notte bianca di Twitter, hanno idealmente inaugurato la staffetta poetica che pordenonelegge lancia quest'anno in vista di sabato 21 marzo, Giornata Mondiale della Poesia.

Da ieri, ogni giorno sui social di pordenonelegge (facebook, instagram, twitter) si accenderanno nuovi versi di bellezza e resilienza fino a sabato 21 marzo, il D-day della poesia, oltre che primo giorno di primavera che tutti festeggeranno chiusi nelle proprie abitazioni.

Alla staffetta partecipano, aderendo alla campagna promossa dal ministero dei Beni culturali #iorestoacasa, Stefano dal Bianco, Francesca Serragnoli, Azzurra D'Agostino, Clery Celeste, Maddalena Lotter, Giulia Rusconi e Tommaso Di Dio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La grande musica entra in casa con la Fenice e i suoi concerti

CLASSICA

Fermarsi? Non se ne parla. La Fenice non si arrende allo stop imposto dall'emergenza sanitaria e propone occasioni per restare vicina al pubblico e condividere le emozioni del palcoscenico. Ieri ha deciso di farlo aggiungendo al ricco catalogo del canale YouTube il video integrale di Dorilla in Tempe di Antonio Vivaldi, nell'allestimento che debuttò lo scorso anno con la regia di Fabio Ceresa, le scene di Massimo Checchetto, i costumi di Giuseppe Palella e il light design di Fabio Barettin, e con uno specialista del repertorio vivaldiano e barocco quale è Diego Fasolis alla guida dell'Orchestra e Coro del Teatro La Fenice.

«La Fenice ha accolto con entusiasmo l'invito del ministro Dario Franceschini ad aderire alla campagna #iorestoacasa – ha dichiarato il sovrintendente e direttore artistico Fortunato Ortombina – che è senz'altro un'ottima occasione per permettere, anche a chi non ha avuto modo di assistere dal vivo a una delle recite di aprile-maggio 2019, di godere di questa importante riscoperta vivaldiana».

L'OPERA

Dorilla in Tempe è un titolo poco conosciuto del compositore veneziano: debuttò il 9 novembre 1726 al Teatro Sant'Angelo per poi essere ripreso, e modificato, per altre sale e con diverse distribuzioni degli interpreti: nel 1728 al Teatro Santa Margherita di Venezia, nel 1732 allo Sporck di Praga e un'ultima volta, première il 2 febbraio del 1734, di nuovo al Sant'Angelo. «Questa più recente versione proposta dalla Fenice – prosegue Ortombina - l'unica nota, grazie al ritrovamento, a inizio Novecento, della partitura oggi conservata nella Raccolta Mauro Foà della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, è più precisamente un pastiche nel quale la musica del Prete Rosso si affianca ad arie di altri operisti alla moda. È possibile dunque godere via web di questo piccolo grande gioiello del barocco, e la Fdenice lancia ancora una volta l'appello più importante: restate a casa, anche perché stavolta è la Fenice che vi viene a trovare».

IL CATALOGO

Dorilla in Tempe si va dunque ad aggiungere al catalogo di opere e contenuti musicali del canale YouTube della Fenice, che dall'inizio di questa settimana e per un mese comprende anche il video integrale del Don Carlo di Giuseppe Verdi, l'apprezzato allestimento andato in scena lo scorso novembre come titolo inaugurale della stagione 2019-2020: lo spettacolo porta la firma di Robert Carsen per la regia, mentre della parte musicale è responsabile Myung-Whun Chung. Insieme a Dorilla in Tempe e Don Carlo, nel canale YouTube della Fenice sono disponibili anche altre produzioni musicali, a partire dal recente concerto del Quartetto Dafne, trasmesso in streaming lo scorso 4 marzo dalla sala grande del Teatro di Campo San Fantin: i professori d'orchestra del Teatro La Fenice hanno eseguito il Quartetto per archi di Ludwig van Beethoven e il Quartetto per archi di Aleksandr Borodin. O ancora, è possibile rivedere e riascoltare l'integrale della Seconda Sinfonia Resurrezione di Gustav Mahler diretta da Myung-Whun Chung con le voci soliste del soprano Zuzana Markovà e del contralto Sara Mingardo.

VENEZIA Il teatro lirico La Fenice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musei civici

Passeggiata virtuale tra Ducale e Ca' Pesaro

Gli undici Musei veneziani della Fondazione MuVe custodiscono centinaia di migliaia di pezzi: dipinti, disegni, sculture, fotografie, cimeli, e sono essi stessi opere d'arte architettonica. Ogni opera, di qualsiasi genere, stile, tempo e materia porta con sé una storia, e anche di tutte queste storie è fatta Venezia.

La Fondazione Musei Civici di Venezia sta reagendo a questi tempi portando il suo patrimonio nelle case di chiunque voglia godere dei suoi tesori, con l'adesione alla campagna nazionale diffusa #IoRestoaCasa e con tutti i suoi mezzi.

E lo fa attraverso i canali social: Facebook, Twitter, Instagram, YouTube, ma anche con una newsletter giornaliera per chiunque ne faccia richiesta e la partnership con Google Culture, attiva da tempo, con la presenza delle sedi museali e delle loro collezioni nel canale Google Arts & Culture. L'impegno sta pure nelle proprie risorse da sempre on line: i bollettini scientifici e il catalogo on line delle collezioni, ma anche informazioni e narrazioni sulle proprie collezioni a disposizione di chi voglia riscoprire qualcosa che già ha conosciuto e di chi sta già preparando una visita futura.

«L'Italia è a casa e i suoi abitanti stanno riscoprendo il piacere che solo la cultura può donare - è l'augurio dei Musei civici veneziani - Un piacere che è scambio, condivisione, narrazione e quindi trova nei social e nella comunicazione elettronica un veicolo ideale in questi tempi di distacco fisico forzato. Da sempre con la cultura si viaggia nel tempo e nello spazio, pratica in cui i musei sono da sempre maestri».

Nel sito www.visitmuve.it ci sono tutti i link ai musei e ai loro social e il modulo di iscrizione alla newsletter. C'è solo l'imbarazzo della scelta e potrà essere un'occasione per una passeggiata virtuale a Palazzo Ducale, Museo Correr, Torre dell'Orologio, Ca' Rezzonico - Museo del Settecento Veneziano (*nella foto*), ma anche Ca' Pesaro - Galleria Internazionale d'Arte Moderna, Palazzo Fortuny e Museo di Storia Naturale di Venezia Giancarlo Ligabue. Fanno inoltre parte del circuito la Casa di Carlo Goldoni, il Museo del Vetro a Murano, il Museo del Merletto di Burano e quello di Palazzo Mocenigo - Centro Studi di Storia del Tessuto del Costume e del Profumo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport

IL CONTAGIO

Positivo presidente federazione serba ma il calcio va avanti

Il presidente della Federcalcio serba, Slavisa Kokeza, è risultato positivo al coronavirus. È stabile e ha una bassa temperatura di febbre. Si teme però possa aver contagiato alcuni membri della Federazione. Kokeza è stato a Milano, si sospetta che abbia contratto lì il virus. Il campionato serbo, però, va avanti.

SOGNANDO IL CALCIO DI (RI)INIZIO

▶La parola d'ordine è "finire i campionati". Ma salgono i contagi Ieri due nella Fiorentina e due nella Samp: in serie A ora sono 11

▶Decorso dell'epidemia, tempi di quarantena e guarigione: è dura ipotizzare la ripresa a inizio aprile. Salta anche Germania-Italia

IL FOCUS

ROMA È uno stillicidio. Oggi, domenica, non si conteranno gol e punti delle squadre, ma gli ammalati di coronavirus. Ieri la notizia delle positività di Pezzella e Cutrone della Fiorentina (che si aggiungono a Vlahovic e a un fisioterapista) e quelle di Depaoli e Bereszynsky della Samp, che porta il totale in casa blucerchiata a 7 più un medico. La serie A, con Rugani, Gabbiadini, Colley, Ekdal, La Gumina e Thorsby, sale a 11. Una triste squadra. Curioso il caso del club genovese: prima la nota con la presa di posizione, decisa, di non comunicare più i nomi di nuovi ammalati e poi i post su Instagram dei due calciatori che si sono autodenunciati, chiarendo di stare comunque bene. Incoerenze di un calcio confuso, che ha deciso di voler ripartire al più presto con i campionati nazionali e con le Coppe europee ma che non sa ancora come fare. I sacrificati dovrebbero essere gli Europei, rimandati al 2021 (intanto, dopo quella di Wembley con l'Inghilterra, è saltata ufficialmente anche l'amichevole Germania-Italia che si sarebbe dovuta disputare a Norimberga il 31 marzo). Ne discuteranno martedì Uefa, Leghe, Eca, Fifpro, in videoconferenza data l'impossibilità di viaggiare. «Finiamo i campionati», auspica in prima linea la Figc disposta anche a inaugurare la formula play-off e play-out (in Inghilterra sarebbero invece disposti a dare il tirolo al Liverpool, che ha 25 punti di vantaggio sul City). Il presidente Gravina lo ha detto a chiare lettere alle Leghe italiane e anche al presidente dell'Uefa Ceferin. Ma è impresa complicata stilare un nuovo calendario che comprenda la fase finale di Champions League ed Europa League e, per quanto riguarda la serie A, la disputa delle restanti 12 giornate (per otto squadre 13). Sarebbe dura anche senza ulteriori intoppi, se cioè si potesse con certezza pensare di tornare in campo nel weekend del 4-5 aprile. Le squadre quando potranno dichiarare di essere uscite definitivamente dalla quarantena? Quando potranno dire di non avere più giocatori malati di Covid-19? A peggiorare lo scenario è arrivata la querelle sugli allenamenti. I calciatori via social stanno mostrando come provvedono a tenersi in forma in salotto seguendo i programmi preparati dai tecnici, ma per poter scendere in campo ai loro livelli serve ben altro.

L'ASSOCALCIATORI: «CI SONO CLUB CHE CONVOCANO I GIOCATORI SOLO PER MISURARGLI LA FEBBRE: VOGLIONO TAGLIARE GLI INGAGGI?»

PERPLESSI
A sinistra il Ct della Nazionale, Roberto Mancini. A destra Patrik Cutrone, positivo al coronavirus.
(foto ANSA)

DENUNCIA AIC

I club vogliono farsi trovare pronti per la ripresa, ma il sindacato calciatori li ammonisce: «Siamo indignati nel registrare ancora oggi un comportamento scriteriato e fuori dal contesto nazionale e internazionale di alcune società che si ostinano a convocare gli atleti per allenamenti in piccoli gruppi, o peggio ancora, per il controllo quotidiano della temperatura», denuncia l'Aic riferendosi a quanto pare a club di serie B. «È un atto vergognosamente irresponsabile nei confronti delle tante persone costrette a muoversi e a lavorare per consentirci un minimo di servizi necessari - prosegue la nota divulgata dall'assocalciatori -. Le società devono spiegare quale sia l'interesse nazionale di tenere in forma atleti ed atlete che nella migliore delle ipotesi non riprenderanno l'attività prima di metà aprile! Questo significa che stanno vivendo su un altro pianeta. Se, infine, la convocazione è volta ad ottenere il rifiuto dai calciatori per poter poi procedere con la decurtazione degli emolumenti significa che stiamo raschiando il fondo del barile della dignità».

Romolo Buffoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Solidarietà: i giocatori si mobilitano

De Rossi e la moglie: «Donate il sangue»

Campioni in campo ma anche in fatto di generosità. Il calcio si mobilita contro il coronavirus. Molte le iniziative di club (dalla Juve al Milan, all'Atalanta) e di singoli calciatori. Daniele De Rossi e la moglie Sarah Felberbaum (*foto*) sono in prima linea per l'emergenza sangue. Il contagio da Covid-19 ha fatto diminuire del 10-15% le persone che si recavano nei centri accoglienza donatori, questo ha comportato una drastica diminuzione delle sacche di sangue. Per dare il buon esempio, Daniele e Sarah si sono diretti al San Camillo per donare e testimoniare il tutto con un videomessaggio. Leonardo Bonucci e la moglie Martina Maccari hanno invece donato 120mila euro alla Città della salute di Torino come segno di riconoscenza per assistere nella lotta al coronavirus i sanitari che nel 2016 salvarono la vita al figlioletto Matteo: con i loro soldi verranno acquistati due ecografi portatili e 50 maschere filtranti a circuito d'aria. L'Inter ha invece lanciato la campagna "Together as a team" per raccogliere fondi a favore dell'sopedale Sacco di Milano. Giocatori e dipendenti hanno già versato 500mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I club non si fermano: al lavoro per il mercato

▶Dall'Inghilterra: la Juventus pensa a Emerson Palmieri

IL FUTURO

ROMA Il coronavirus ferma il calcio giocato, non quello parlato, e nemmeno riesce ad annacquare i sogni proibiti dei tifosi, che già si proiettano nel futuro, ipotizzando scenari di mercato ambiziosi. Prevale la voglia-necessità di andare oltre l'emergenza e di sopprimere l'angoscia, poco importa se solo con la fantasia o con il cuore. E allora, in questi giorni trascorsi a ricordare le imprese di Messi e di Cristiano Ronaldo, di Immobile o di Lukaku, ecco affiorare gli scenari più impensabili per un calciomercato che, prima o poi, tornerà a riprendersi il proprio spazio. Chiamiamola voglia di normalità. Anche da parte dei dirigenti e degli operatori.

Non a caso le voci non smettono mai di rincorrersi, nemmeno ai tempi del coronavirus. Prendiamo a esempio la Juventus, un club praticamente in quarantena dopo il caso di positività di Rugani: il Daily Express ieri ha rilanciato una voce che riguarda Emerson Palmieri, terzino avanzato del Chelsea. Secondo il tabloid inglese, il club bianconero è pronto a mettere sul piatto della bilancia 28 milioni di euro per garantirsi le sue prestazioni. Svecchiamento: è la parola d'ordine dalle parti di Torino, soprattutto a centrocampo. Prossimi obiettivi più o meno dichiarati sono Tonali del Brescia, che piace però pure all'Inter, e Aouar del Lione, fra i protagonisti del successo dei francesi nell'andata degli ottavi di Champions. Forte interesse anche per Rayan Cherki, sedicenne trequartista che gioca sempre a Lione. Pronto il rinnovo per Matuidi.

LUIS ALBERTO

Il Napoli avrebbe messo gli occhi su alcuni giocatori del Torino, a cominciare da Belotti, proseguendo poi con Sirigu e il difensore Izzo. Si tratta di tre elementi del giro della Nazionale che, però, difficilmente il club granata lascerà andar via, dal momento che Cairo li considera incedibili. La Lazio prosegue nella campagna rinnovi contrattuali: Luis Alberto avrebbe già firmato, manca però l'annuncio, poi toccherà al portiere Strakosha, quindi a Luiz Felipe, in scadenza nel 2022. Avrebbero già firmato anche i due "senatori" Lulic e Parolo per giocare in biancoceleste almeno fino al 30 giugno 2021.

La Roma sarebbe pronta a rinunciare ad Ante Coric, pronto a trasferirsi nell'Almeria, che è a caccia della promozione nella Liga. La Fiorentina dovrebbe riscattare il croato Milan Badelj, ma punta pure a ingaggiare Mandragora dell'Udinese, che però è legato alla Juventus. Molto, se non tutto, dipenderà dalla valutazione del cartellino del giocatore. Commisso, infatti, è pronto a un sacrificio, ma non a fare follie. Obiettivo primario, per il patron del club viola, trattenere Chiesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGISTI
Tonali (Brescia) e, a destra, Mandragora (Udinese) sono sul taccuino della Juventus e della Fiorentina.

I BIANCONERI VOGLIONO CHIUDERE PER TONALI IL NAPOLI TENTERÀ L'ASSALTO A BELOTTI LA FIORENTINA PUNTA A MANDRAGORA

CORONAVIRUS I messaggi sulla carabina di Dorothea: «Andrà tutto bene» con il cuore tricolore e «Vinceremo insieme»

CAMPIONESSA L'altoatesina Dorothea Wierer trionfa ancora una volta nella Coppa del Mondo di biathlon (foto ANSA)

WIERER REGINA DI COPPA

▶In Finlandia l'azzurra fa sua l'ultima gara stagionale con un finale pazzesco e alza ancora la sfera di cristallo

▶Bis iridato per Dorothea che ha gareggiato mostrando sul casco un cuore tricolore e la scritta: Andrà tutto bene!!

BIATHLON

C'è voluto un finale pazzesco, non adatto ai cuori deboli, ma al termine di una gara incredibile Dorothea Wierer ha sollevato al cielo per il secondo anno consecutivo la sfera di cristallo. La regina del biathlon è ancora una volta la bellissima altoatesina, fredda e implacabile nel portare a compimento la fatica finale di un inverno epico. «Vinceremo insieme, andrà tutto bene», aveva scritto sulla sua carabina la Calamity Jane di Rasun, lanciando un messaggio di unità e di speranza al nostro Paese sferzato dal Coronavirus. Dorothea in Finlandia non ci voleva andare, è stata costretta a gareggiare da una folle organizzazione che non ha voluto alzare bandiera bianca, eppure è riuscita a centrare il bersaglio grosso. Alla vigilia della 10 chilometri a inseguimento, l'azzurra guidava le danze con 8 punti di vantaggio sulla norvegese Tiril Eckhoff. Ragion per cui è stato un duello all'OK Corral tra l'italiana e la vichinga sulla neve di Kontiolahti, dove si è gareggiato senza pubblico sugli spalti. Per vincere Wierer doveva rimanere attaccata all'avversaria, circostanza che sembrava non avverarsi dopo il terzo poligono, quando Eckhoff veleggiava in testa alla gara e la ventinovenne finanziera arrancava nelle retrovie per via dei quattro errori sin lì commessi. Tutto sembrava perso, ma nel biathlon mai dire mai. Così l'incredibile è accaduto all'ultimo poligono, dove Eckhoff ha sbagliato tre volte e Wierer una. Le due si sono ritrovate appaiate nella tornata conclusiva, con la norvegese a fare da lepre e l'italiana a controllarla, senza lasciarla scappare. Al traguardo sono arrivate rispettivamente decima e undicesima, tanto è bastato a Dorothea per conquistare la seconda Coppa del mondo consecutiva, impresa che nel biathlon in gonnella non riusciva dal 2002. «Con la mia avversaria diretta che partiva 50" prima di me, ho cercato di dare il massimo, fortunatamente è andata bene». Il trionfo nella generale, che fa il paio con la coppa di specialità della mass start, proietta Wierer nell'empireo della disciplina invernale più spettacolare. «Ho pensato di avere perduto la coppa venerdì dopo la sprint, ho creduto servisse un miracolo per rimanere in testa alla classifica, ma la fortuna è rimasta dalla mia parte».

SOCIO-POLITICA

Così dopo aver conquistato due ori ai Mondiali casalinghi, la seconda sfera di cristallo è la conferma della crescita personale: «In questa stagione mi sono convinta di credere maggiormente in me stessa, come donna vivo quotidianamente di dubbi, fortunatamente i tecnici mi motivano e mi permettono di provarci fino in fondo». Qui finisce la Wierer sportiva e comincia quella politica: dapprima critica con la Federazione internazionale («Ero arrabbiata e delusa per quanto successo sinora e preoccupata per la situazione in Italia. Era perciò difficile con la testa rimanere concentrati qui in Finlandia, non ho capito perché il nostro sport è stato l'unico a non fermarsi»), poi brava a incoraggiare l'Italia: «Dedico il risultato a tutti gli italiani. Solo insieme riusciremo a superare questo difficile momento, noi facciamo sempre vedere di quale pasta siamo fatti nei momenti difficili, non ho dubbi». Wierer non è stata l'unica a polemizzare contro il mancato stop delle competizioni. Ieri si è levata la protesta della Federazione pugilistica italiana che ha definito il torneo di qualificazione in svolgimento a Londra «una tragicomica teatrale con un finale, i Giochi olimpici di Tokyo, sempre più imprevedibile e distante dall'essere quel momento sportivo che premia i più forti selezionati con regole e criteri omogenei».

Mario Nicoliello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> «ERO ARRABBIATA CON LA MIA FEDERAZIONE UNICA A NON FERMARE LE GARE PER IL VIRUS DEDICO IL TRIONFO A TUTTI GLI ITALIANI»

La boxe va avanti tra le polemiche

Russo debilitato, vince solo la Sorrentino

La boxe va avanti nonostante il 90 per cento dello sport mondiale si sia fermato: a Londra ci sono le qualificazioni olimpiche. «Imperversa una pandemia eppure i vertici del movimento internazionale fanno finta di non accorgersi della gravità della situazione», denuncia il vicepresidente della Federboxe Italiana D'Ambrosi. Della comitiva azzurra fa parte Clemente Russo, che non è però salito sul ring: «A causa di una cattiva digestione sono da 24 ore bloccato in camera - ha annunciato-- Ho provato ad allenarmi, a reagire, ma sono debilitato». Così ieri sera, per l'Italia, alla Copper Box Arena c'è stata gloria solo per Giordana Sorrentino che, nel match dei sedicesimi - Categoria 51 kg - ha superato nettamente la tedesca Gottlob (5-0). Nulla da fare invece per Francesco Maietta: il campano è stato superato per "Split decision" dal ceco Godla (3-2). È uscito di scena, dopo una sconfitta per 5-0, anche Manuel Cappai nella 52 kg., battuto dal tedesco Touba (5-0).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NIENTE RING Clemente Russo

Il "Fiandre" si arrende dopo 101 anni di storia

CICLISMO

ROMA Dopo l'annullamento delle classiche di marzo, la posticipazione del Giro d'Italia a data da definire, anche il Giro delle Fiandre si è dovuto arrendere al Covid-19. La festa del ciclismo fiammingo, che si doveva svolgere il prossimo 5 aprile, è stata costretta a fermarsi per la prima volta nella sua storia. Nata nel 1919 la Ronde van Vlaanderen si era sempre disputata, neanche la guerra, con i massicci bombardamenti sul Belgio, era riuscita a fermare la corsa. Oggi è il coronavirus a farlo e lo show del ciclismo mondiale non andrà in scena. Così anche noi italiani, non potremo tifare per Alberto Bettiol e Marta Bastianelli, vincitori lo scorso anno, e vederli lottare per conquistare, ancora una volta, la Classica Monumento tra le più importanti del ciclismo. La notizia è stata data ieri dal ministro dello sport belga Ben Weyts al quotidiano fiammingo Het Niuwsblad. Weyts ha detto che il blocco di tutte le manifestazioni fino a fine marzo non è compatibile con un evento grande come il Fiandre. A questa corsa ogni anno, partecipano decine di migliaia di persone provenienti da tutto il mondo e con l'emergenza in atto non ci sono garanzie. Il ministro ha sottolineato, che non ci sarebbe sicurezza per la salute di squadre e macchina organizzativa. Anche Tomas Van Den Spiegel, Ceo della Flanders Classics, società che organizza la corsa, sembra essersi rassegnato. Le corse annullate sono più di 50 e la prossima ad essere fermata quasi certamente sarà la Parigi-Roubaix. Anche se il governo francese dovesse confermare la corsa, così come è successo alla Parigi-Nizza, potrebbero essere le squadre a non partire per mancanza di sicurezza.

Francesca Monzone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BETTIOL Suo l'ultimo Fiandre

> STOP PER COVID-19 LA CLASSICA BELGA NATA NEL 1919 NON L'AVEVANO FERMATA NEMMENO LE DUE GUERRE MONDIALI

Luciano Rui: «Sono positivo al coronavirus» Ricoverato il team manager della Zalf Euromobil

IL CONTAGIO

TREVISO Il team manager della società ciclistica Zalf Euromobil Désirée Fior, Luciano Rui, è ricoverato da venerdì all'ospedale di Vittorio Veneto (Treviso) dopo essere stato trovato positivo al coronavirus. «Era da alcuni giorni che avevo qualche linea di febbre - dichiara Rui in una nota - mi è stata riscontrata la positività al coronavirus, ora mi trovo all'ospedale, non sto male, al momento sono solo un po' stanco».

CONTAGIATO Luciano Rui

L'ultimo impegno ufficiale di Rui era stata la Firenze-Empoli dello scorso 22 febbraio; da quel giorno, anche a seguito della sospensione dell'attività sportiva del team, non aveva più frequentato né gli atleti né il quartier generale del team. «Sappiamo che Luciano è forte e saprà superare anche questa salita. Non vediamo l'ora di poterlo riavere con noi e tornare a concentrarci insieme sulle prime corse della stagione» ha commentato il presidente Egidio Fior.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RELAZIONI SOCIALI-CENTRI RELAX
testi inseriti su www.tuttomercato.it

A MONTEBELLUNA, (San Gaetano), Anna, bellissima ragazza, appena arrivata, raffinata e di gran classe, dolcissima, cerca amici. Tel.351.1669773

A MONTEBELLUNA, bella ragazza, dolce, simpatica, raffinata, di classe, cerca amici. Tel.388.0774888

A MONTEBELLUNA, San Gaetano, Lisa, bellissima ragazza orientale, appena arrivata, dolcissima, simpatica, cerca amici. Tel.333.2002998

A PORTOGRUARO (Ve) Marika trans, stupenda mora, bella come il sole, elegante e raffinata, ti aspetta per momenti di puro relax, in amb. discreto e pulito. Solo uomini educati. no num an. Tel.345.4883275

MESTRE, Via Torino 110
Tel. 0415320200
Fax 0415321195

TREVISO, Viale IV Novembre, 28
Tel. 0422582799
Fax 0422582685

G | Domenica 15 Marzo 2020
www.gazzettino.it

METEO

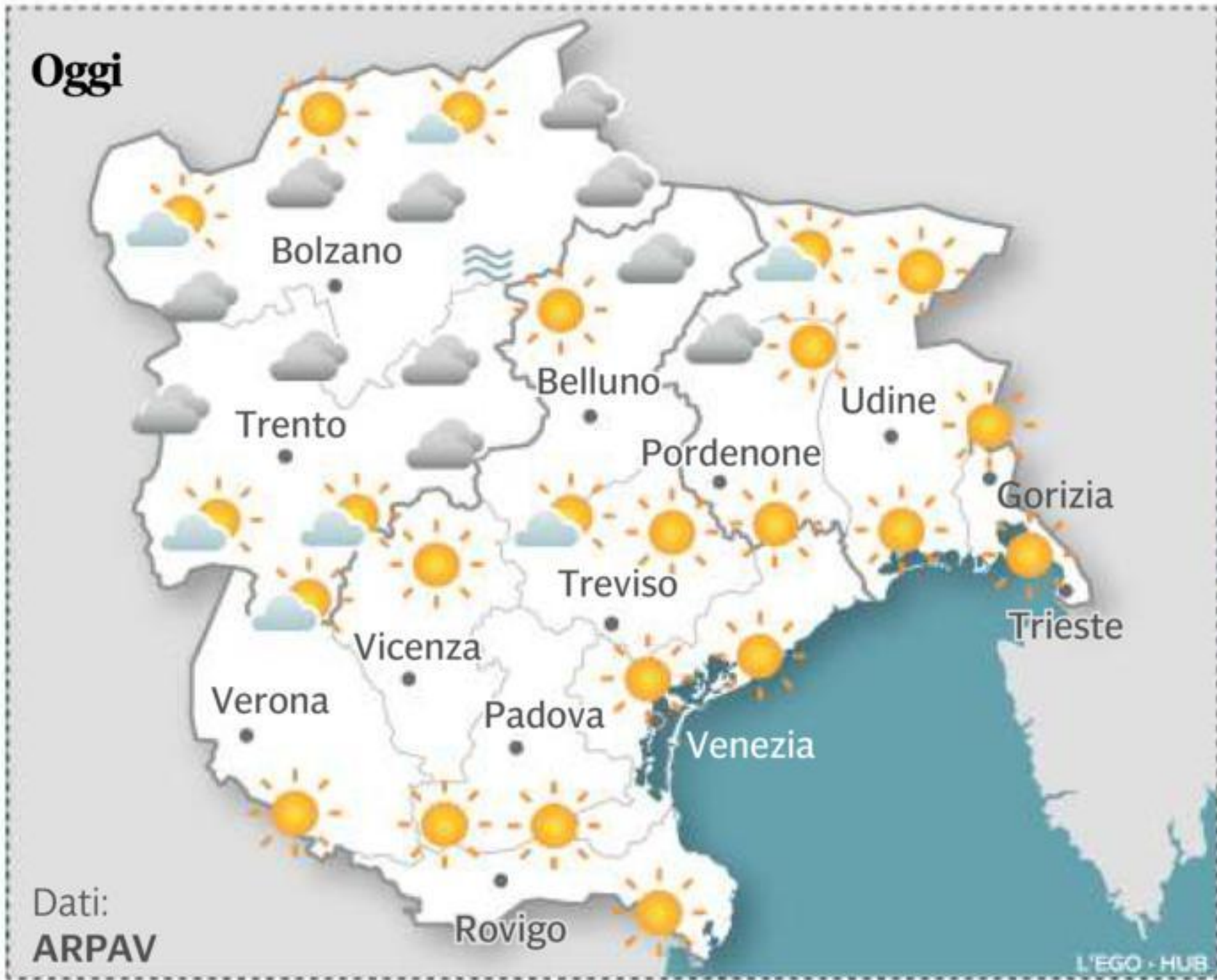
Al mattino piogge su Puglia e Basilicata, sole sul resto d'Italia.

DOMANI

VENETO
La giornata sarà caratterizzata da generali condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà sereno o poco nuvoloso salvo più nubi sui rilievi, innocue.

TRENTINO ALTO ADIGE
Il cielo si presenterà a tratti coperto sul Trentino, con nebbie diffuse invece sulle valli dell'alto Adige. Sole sui confini e settori meridionali del Trentino.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata che trascorrerà all'insegna del bel tempo con il cielo che si presenterà ampiamente soleggiato e sereno.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | Meteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	1	12	Ancona	5	14
Bolzano	8	13	Bari	7	15
Gorizia	2	13	Bologna	1	14
Padova	2	14	Cagliari	11	17
Pordenone	2	14	Firenze	4	18
Rovigo	2	15	Genova	9	14
Trento	6	14	Milano	5	14
Treviso	2	14	Napoli	6	18
Trieste	4	12	Palermo	11	17
Udine	1	14	Perugia	1	15
Venezia	4	12	Reggio Calabria	14	16
Verona	2	15	Roma Fiumicino	10	17
Vicenza	2	14	Torino	6	14

Programmi TV

Rai 1

- 6.00 **A Sua Immagine** Attualità
- 6.30 **UnoMattina in famiglia** Show
- 9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
- 9.40 **Paesi che vai... Luoghi, detti, comuni** Documentario
- 10.30 **A Sua Immagine** Attualità
- 10.55 **Santa Messa** Attualità
- 12.20 **Linea verde** Documentario
- 13.30 **Telegiornale** Informazione
- 14.00 **Domenica in** Show. Condotto da Mara Venier
- 17.30 **RaiNews24** Attualità
- 17.35 **Da noi... a ruota libera** Show. Condotto da Francesca Fialdini
- 18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
- 20.00 **Telegiornale** Informazione
- 20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
- 21.25 **Bella da morire** Fiction. Di Andrea Molaioli. Con Cristiana Capotondi, Matteo Martari, Lucrezia Lante Della Rovere
- 0.45 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

- 10.30 **TG2 Speciale** Attualità
- 11.20 **In viaggio con Marcello** Cucina
- 12.00 **Occhio alla spia** Doc.
- 13.00 **Tg 2** Informazione
- 13.30 **Tg2 - Motori** Attualità
- 13.55 **Meteo 2** Attualità
- 14.00 **Il fiume della vita - Yukon** Film Drammatico
- 15.00 **Amore tra i rami** Film Tv Sentimentale
- 17.10 **Rai Sport - Speciale Novantesimo minuto** Rubrica
- 18.00 **Una casa e tanti guai** Fiction
- 19.40 **Che tempo che farà** Talk show
- 20.30 **Tg2** Informazione
- 21.05 **Che tempo che fa** Varietà. Condotto da Fabio Fazio. Di Cristian Biondani. Con Filippa Lagerback, Luciana Littizzetto
- 23.40 **La Domenica Sportiva** Info
- 0.40 **Protestantesimo** Attualità
- 1.10 **Ultima Traccia: Berlino** Serie Tv
- 3.20 **Piloti** Miniserie

Rai 3

- 8.30 **Domenica Geo** Attualità
- 10.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
- 11.10 **TGR Estovest** Attualità
- 11.30 **TGR** Attualità
- 12.00 **TG3** Informazione
- 12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
- 12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
- 13.00 **Il posto giusto** Talk show
- 14.00 **TG Regione** Informazione
- 14.15 **TG3** Informazione
- 14.30 **1/2 ora in più** Attualità
- 15.55 **Kilimangiaro. Il Grande Viaggio** Documentario
- 16.45 **Kilimangiaro. Tutte le facce del mondo** Attualità
- 19.00 **TG3** Informazione
- 19.30 **TG Regione** Informazione
- 20.00 **Blob** Attualità
- 20.30 **Grande amore** Doc.
- 21.20 **Parigi a tutti i costi** Film Commedia. Di Reem Kherici. Con Reem Kherici, Philippe Lacheau, Shirley Bousquet
- 23.05 **TG Regione** Informazione
- 23.10 **TG3 - Agenda del mondo** Attualità

Rai 4

- 6.20 **Senza traccia** Serie Tv
- 9.15 **Wonderland** Attualità
- 9.45 **Elementary** Serie Tv
- 13.40 **Narcos: Mexico** Serie Tv
- 15.55 **Revenge** Serie Tv
- 19.45 **Criminal Minds Suspect Behavior** Serie Tv
- 21.20 **Poltergeist** Film Horror. Di Gil Kenan. Con Sam Rockwell, Jared Harris, Nicholas Braun
- 22.55 **Criminal Minds** Serie Tv
- 1.10 **Siren** Serie Tv
- 2.40 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
- 2.45 **Predators** Film Fantascienza
- 4.20 **Camera Café** Serie Tv
- 5.00 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5

- 9.55 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
- 10.00 **Lucia di Lammermoor** Film
- 12.25 **Terza Pagina** Attualità
- 13.10 **TuttiFrutti** Attualità
- 13.30 **L'Attimo Fuggente** Doc.
- 14.00 **I Tesori Segreti Del Sudafrica** Documentario
- 14.45 **Le Grandi Sfide Alla Natura** Documentario
- 15.35 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
- 16.35 **La gente vuole ridere... ancora** Teatro
- 18.05 **Save The Date** Documentario
- 18.35 **Rai News - Giorno** Attualità
- 18.40 **Mahler - Sinfonia n9 dir. Daniele Gatti** Musicale
- 20.15 **Prima Della Prima** Doc.
- 20.45 **L'Attimo Fuggente** Doc.
- 21.15 **Great Australian Railway Journeys - Prossima fermata Australia** Doc.
- 22.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
- 23.15 **La felicità porta fortuna - Happy Go Lucky** Film Commedia

Rete 4

- 7.20 **Super Partes** Attualità
- 8.00 **Due mamme di troppo** Film Commedia
- 10.00 **S. Messa** Attualità
- 11.00 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
- 11.55 **Anteprima Tg4** Attualità
- 12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
- 12.30 **Colombo** Serie Tv
- 14.00 **Donnavventura** Doc.
- 15.00 **I fratelli Corsi** Film Avventura
- 16.50 **Esecuzione Al Tramonto** Film Avventura
- 18.55 **Anteprima Tg4** Attualità
- 19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
- 19.30 **I Viaggi Di Donnavventura** Documentario
- 19.55 **Tempesta d'amore** Soap
- 20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
- 21.25 **L'amore all'improvviso - Larry Crowne** Film Commedia. Di Tom Hanks. Con Tom Hanks, Rami Malek, Jon Seda
- 23.30 **Tutto può succedere** Film Commedia

Canale 5

- 8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 8.45 **Speciale Tg 5** Attualità
- 9.50 **Viaggiatori uno sguardo sul mondo** Documentario
- 10.50 **Magnifica Italia** Doc.
- 11.00 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
- 11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
- 12.00 **Melaverde** Attualità
- 13.00 **Tg5** Attualità
- 13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
- 14.05 **Beautiful** Soap
- 14.30 **Una vita** Telenovela
- 15.05 **Inga Lindström: Eredità contesa** Fiction
- 16.50 **Rosamunde Pilcher: Vicini Inaspettati** Fiction
- 18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
- 19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
- 20.00 **Tg5** Attualità
- 20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
- 21.20 **Live Non è La D'Urso** Varietà. Condotto da Barbara d'Urso
- 1.15 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

- 7.00 **Super Partes** Attualità
- 7.30 **Marlon** Serie Tv
- 7.50 **Titti e Silvestro** Cartoni
- 8.10 **Looney Tunes: Due conigli nel mirino** Film Animazione
- 9.40 **Royal pains** Serie Tv
- 12.25 **Studio Aperto** Attualità
- 13.00 **Studio Sport** Informazione
- 13.45 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
- 14.05 **Lethal Weapon** Serie Tv
- 17.00 **Agent** Serie Tv
- 17.55 **Mike & Molly** Serie Tv
- 18.15 **Camera Café** Serie Tv
- 18.20 **Studio Aperto** Attualità. Condotto da Alessandra Balletto, Sabrina Pieragostini, Patrizia Caregnato
- 19.25 **CSI** Serie Tv
- 21.25 **Rampage: Furia Animale** Film Azione. Di Brad Peyton. Con Dwayne Johnson, Naomie Harris, Joe Manganiello, Malin Akerman
- 23.30 **La mummia - Il ritorno** Film Avventura
- 1.45 **Gotham** Serie Tv

Iris

- 8.10 **Vite da star** Documentario
- 9.00 **Renegade** Serie Tv
- 10.30 **The Life of David Gale** Film Drammatico
- 13.05 **I ponti di Madison County** Film Commedia
- 15.45 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
- 15.50 **Gold - La grande truffa** Film Avventura
- 18.20 **Greystoke - La leggenda di Tarzan, signore delle scimmie** Film Avventura
- 21.00 **Educazione siberiana** Film Drammatico. Di Gabriele Salvatores. Con Vilius Tumalavicius, Arnas Fedaravicius, Eleanor Tomlinson
- 23.20 **American Pastoral** Film Drammatico
- 1.30 **Prova a incastrarmi** Film Drammatico
- 3.25 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
- 3.30 **Hollywood Confidential** Film Drammatico
- 5.15 **Interrogation - Colpo Esplosivo** Film Azione

Cielo

- 6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
- 6.55 **Affari al buio** Documentario
- 7.45 **Top 20 Countdown** Avventura
- 8.40 **House of Gag** Varietà
- 10.05 **WWE Domestic Raw** Wrestling
- 11.05 **Wrestling - WWE Smackdown** Wrestling
- 12.05 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality
- 12.45 **Steve Austin - Sfida implacabile** Reality
- 13.35 **Total Recall - Atto di forza** Film Fantascienza
- 15.45 **Stormageddon** Film Avventura
- 17.25 **Tentacoli sulla città** Film Fantascienza
- 19.05 **Affari al buio** Documentario
- 20.25 **Affari di famiglia** Reality
- 21.15 **A. I. Rising - Il futuro è adesso** Film Drammatico
- 22.55 **Lo sguardo dell'altro** Film Drammatico
- 0.40 **Sex Mundi** Documentario
- 1.35 **La cultura del sesso** Documentario

Rai Storia

- 17.00 **Notiziario** Attualità
- 17.05 **Storie della TV** Doc.
- 18.00 **a.C.d.C.** Documentario
- 19.00 **Diario di un cronista** Documentario
- 19.30 **Costellazione Bertolucci** Documentario
- 20.00 **Il giorno e la storia** Documentario
- 20.20 **Scritto, letto, detto** Documentario
- 20.30 **Passato e Presente** Documentario
- 21.10 **Fury** Film Guerra
- 23.10 **L'ombra del muro Vite recluse** Documentario

DMAX

- 6.00 **Storage Wars Canada** Reality
- 9.45 **Acquari di famiglia** Case
- 12.40 **Te l'avevo detto** Doc.
- 15.35 **Vado a vivere nel nulla** Case
- 18.25 **Vado a vivere nel bosco** Reality
- 20.25 **Airport Security Spagna** Doc.
- 21.25 **Highway Security: Spagna** Documentario
- 21.50 **Highway Security: Spagna** Documentario
- 22.20 **Nudi e crudi** Reality
- 23.15 **Nudi e crudi Francia** Reality
- 0.40 **House of Esports** Notiziario sportivo

La 7

- 9.45 **Uozzap** Attualità
- 10.30 **Camera con vista** Viaggi
- 10.55 **Taga Doc** Documentario
- 12.00 **L'aria che tira - Diario** Talk show
- 13.30 **Tg La7** Informazione
- 14.00 **A te le chiavi** Case
- 14.35 **Il mondo di Suzie Wong** Film Drammatico
- 17.00 **La bisbetica domata** Film Commedia
- 20.00 **Tg La7** Informazione
- 20.35 **Non è l'Arena** Attualità. Condotto da Massimo Giletti
- 0.50 **Tg La7** Informazione

TV 8

- 14.15 **Italia's Got Talent - Best Of** Talent
- 16.30 **Nessuno mi può giudicare** Film Commedia
- 18.10 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
- 19.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
- 20.25 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
- 21.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
- 22.40 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
- 24.00 **Django Unchained** Film Western

NOVE

- 8.05 **Earthflight - Sorvolando il pianeta** Documentario
- 11.20 **Little Big Italy** Cucina
- 14.10 **Una bugia di troppo** Film Commedia
- 15.50 **Io e Marley** Film Commedia
- 18.00 **I quattro dell'Ave Maria** Film Western
- 20.35 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
- 21.30 **Camionisti in trattoria** Cucina
- 22.35 **Clandestino** Documentario
- 1.10 **Operazione N.A.S.** Doc.
- 5.10 **Attrazione fatale** Documentario

7 Gold Telepadova

- 14.00 **Diamond Dog - Un tesoro di cane** Film Commedia
- 16.00 **Racconti da La storia infinita: Nel regno di Fàntasia** Film Tv Fantastico
- 17.45 **Tackle** Rubrica sportiva
- 18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
- 18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
- 19.00 **The Coach** Talent Show
- 20.00 **B-LAB Live** Calcio
- 20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
- 23.30 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
- 24.00 **Crossover** Attualità
- 0.30 **Split** Serie Tv

Rete Veneta

- 19.15 **Tg Vicenza** Informazione
- 19.40 **Tg Padova** Informazione
- 19.50 **Tg Venezia-Mestre** Informazione
- 20.05 **Tg Treviso** Informazione
- 20.10 **Idea Formazione** Rubrica
- 20.30 **Tg Bassano** Informazione
- 21.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 21.20 **Film** Film
- 23.25 **In tempo** Rubrica
- 23.30 **Tg Bassano** Informazione
- 24.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 0.15 **In tempo** Rubrica
- 0.30 **Tg Padova** Informazione
- 0.45 **Tg Venezia-Mestre** Informazione

Antenna 3 Nordest

- 13.00 **Agricultura Veneta** Rubrica
- 13.45 **Il vangelo della domenica** Religione
- 17.00 **La Zanzega - tradizioni, cultura e cucina del territorio** Rubrica
- 18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 18.30 **TG Regione** Informazione
- 19.00 **TG Venezia** Informazione
- 19.30 **TG Treviso** Informazione
- 20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
- 21.15 **Film** Film
- 23.00 **TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv** Informazione

Tele Friuli

- 19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
- 19.15 **Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie** Religione
- 20.15 **Stanlio e Ollio in vacanza** Film
- 22.00 **Start** Rubrica
- 22.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
- 22.30 **Approfondimenti Di.re** Rubrica
- 22.45 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
- 23.00 **Beker On Tour** Rubrica
- 23.15 **Sentieri Natura** Rubrica
- 23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

- 7.00 **Tg News 24** Informazione
- 8.30 **Fvg News** Informazione
- 10.00 **Speciale Calciomercato** Informazione
- 11.00 **Tg News 24** Informazione
- 12.00 **Rivediamoli.... Case da sogno** Attualità
- 15.00 **Thelma & Louise** Film Drammatico
- 17.00 **A Tutto Quiz** Quiz
- 21.00 **Rivediamoli...** Attualità
- 22.00 **Ansa Coronavirus - Aggiornamenti emergenza Covid-19** Attualità

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Il **passato**, che ogni tanto torna anche come ricordo, non permette di essere spensierati. Qualsiasi cosa sia successa, nei rapporti di lavoro o amore, Saturno il saggio suggerisce di metterci una pietra sopra. Venere è quasi pronta a volare in Gemelli, manderà quel carico d'amore, passione, tenerezza che le persone (rimaste) sole attendono da Natale. All'agitazione in casa siete abituati, non provocate.

Toro dal 21/4 al 20/5

La crisi con il vostro ambiente è anche personale, dovete rimuovere gli ostacoli interiori. Questa Luna aiuta se siete alla ricerca di un'idea, opportunità, sistemerete problemi abitativi. Siete nati liberi professionisti, venditori, inventori, il lavoro di gruppo vi blocca. Dimostrate iniziativa **personale**, buttatevi in attività individuali, vi noteranno. Siate pronti 22 e 30 Saturno e Marte contro.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Usate misure di sicurezza, nei rapporti di lavoro e salute. Difficile questo cambio di Luna in Sagittario, opposizione, tocca la muscolatura degli arti inferiori, in molti casi anche fegato e bronchi. Mantenete però la vostra spontaneità e allegria, che vi aiutano a superare il momento critico nelle **collaborazioni**, ma che in nessun caso pregiudica la riuscita finale. Legge! Buone nuove dal 22.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Prima di chiudere l'inverno rivedete le collaborazioni, punto debole del vostro lavoro. Diverso il cielo delle iniziative autonome, Mercurio e Urano, permettono di puntare sulla riuscita. Ma qualche litigio ci sarà. Forse è quello che ci vuole, un chiarimento definitivo. Luna interessante per **affari**, quello che non riuscite a fare oggi, sarà possibile domani. Un giorno vi separa da un bellissimo Mercurio.

Leone dal 23/7 al 23/8

Primo giorno di Luna calante in Sagittario, positiva per questioni domestiche, rapporti coniugali e con i figli, ma un po' esagerata, quadrata a Nettuno. Risveglia il vostro tallone d'Achille, l'**egocentrismo**. Avrete la fortuna e le occasioni per dimostrare il vostro talento, ma ora dovete studiare il vostro prossimo. Non tutti sono d'accordo con voi. Sistemate le collaborazioni entro marzo. Soldi!

Vergine dal 24/8 al 22/9

Dopo Luna piena nel vostro segno, questa è un'altra fase che può disturbare la salute, allontanatevi da situazioni che presentano rischi, riunioni, folla, staccate un po' nel lavoro. Mercurio tornerà domani in opposizione, Nettuno è quello che è, non sono transiti che danno sicurezza alle imprese finanziarie. Ma la base resta solida. L'**amore** diventa una storia da copertina, Marte e Venere, emozioni.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Tra voi e un amore, parliamo di storie iniziate da poco, c'è ancora un fosso da superare, o saltare. Prima del passaggio di Venere in posizione luminosa, 3 aprile, ci sarà una Luna non proprio amica, aspettate ancora un po' prima di dire sì o no. L'inverno del resto non ha brillato tanto sotto il profilo sentimentale, e anche oggi le stelle sono più disponibili per **affari**-lavoro, che non romanze d'amore.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Mentalmente non rilassatevi, il giorno è ricco di opportunità, con questa Luna affiorano nuove e valide idee che non resteranno un sogno, Saturno vi aiuta a renderle concrete in tempi brevi. Non aspettatevi però immediati consensi, Urano nel campo delle **associazioni** non è collaborativo, la gente cerca difetti pure nel vostro passato. Non immagina, però, che gli errori passati ora sono la vostra forza.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Luna rende irrequieti e instabili, ma serve perché spinge a una profonda riflessione. Non vi è andata male questo inverno, siete stati gratificati da ottime stelle, solo negli ultimi tempi si è inceppato qualcosa. Di vecchie glorie non si vive, ma si può costruire sopra il **nuovo**, che porterà altri successi. Siete assistiti dalla fortuna di Giove, nei soldi, mentre Venere consiglia potatura in amore.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Luna calante in Sagittario manda un influsso di disturbo verso Gemelli, significa che potreste avere qualche disturbo anche voi, nella salute. Malanni stagionali, però bisogna prestare attenzione, dovete essere in forma perfetta per realizzare tutti i progetti ambiziosi che vi frullano in testa! Qualcosa di straordinario in **affari**, Saturno premia iniziative prese in passato, il futuro è aperto da Urano.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Non mancano scontri nel lavoro e tensioni nella vita privata, voi vedete le cose a modo vostro, e le vedete benissimo, ma per il quieto vivere a volte è meglio fingere di non vedere e non sentire. Il silenzio è la migliore medicina contro Urano agitato, mentre Marte si prepara per la festosa entrata nel segno. Un nuovo **amore** in arrivo, l'inverno si concluderà con un successo professionale-finanziario.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Una tempesta di influssi astrali sul vostro segno provoca situazioni ad alta tensione, specie nell'ambiente professionale. Nervi saldi e salute sotto controllo. Il periodo astrale è straordinario, non innervositevi per Luna ultimo quarto, è più insidiosa per i vostri concorrenti, avversari. Mercurio domani in aspetto con Marte e Venere, **amore** bello amore caro. Idi di marzo, Nettuno sottomette il mondo.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 14/03/2020 LOTTO

Bari	83	7	32	65	79
Cagliari	18	45	76	77	9
Firenze	31	15	77	13	37
Genova	11	4	22	45	23
Milano	25	66	76	16	33
Napoli	54	58	60	30	47
Palermo	20	26	58	57	29
Roma	20	56	34	82	70
Torino	87	60	18	51	12
Venezia	32	47	66	21	68
Nazionale	62	8	84	75	41

SuperEnalotto — Jolly

47 18 13 68 1 75 — Jolly 46

Montepremi 36.473.104,04 €		Jackpot 33.090.000,44 €	
6	€	4	256,08 €
5+1	€	3	21,68 €
5	23.681,73 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 14/03/2020

Super Star 84

6	€	3	2.168,00 €
5+1	€	2	100,00 €
5	€	1	10,00 €
4	25.608,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«IL FORNO CREMATORIO FUNZIONA A CICLO CONTINUO, I FUNERALI NON VENGONO CELEBRATI E FACCIAMO UNA SEPOLTURA OGNI MEZZ'ORA. È QUALCOSA DI INIMMAGINABILE»

Giorgio Gori, *sindaco di Bergamo*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Non siamo la Cina

I divieti non basteranno a far rispettare le regole Ora la vittoria sul virus dipende soprattutto da noi

Roberto Papetti

Caro direttore,
tutto è cominciato nel penultimo weekend del mese di febbraio. In seguito all'accertamento dei primi casi veneti di coronavirus, i supermercati e i centri commerciali (compreso il mio punto vendita) sono stati presi d'assalto per il rifornimento alimentare, con l'effetto involontario di ulteriore diffusione del contagio. A causa dell'emergenza sanitaria, i nostri Colli Euganei si sono ritrovati ben presto nell'occhio del ciclone. La situazione ha cominciato dunque ad aggravarsi: sono aumentati i contagiati e i deceduti. Il primo decreto governativo ha imposto alcune misure cautelative, come la chiusura provvisoria degli istituti scolastici e la sospensione dei tributi per i cittadini delle cosiddette "zone rosse". Un secondo decreto ha introdotto delle misure più drastiche: la chiusura dei grandi luoghi di aggregazione, le restrizioni d'orario per ristoranti e luoghi pubblici, ma soprattutto l'invito alla cittadinanza a rimanere in casa. Quando tutto il territorio nazionale è stato dichiarato zona rossa, l'invito a restare in casa è diventato perentorio; le eccezioni, tramite autocertificazione, riguardano solo i motivi di lavoro, salute e simili. Nonostante questo, gli assembramenti sono più o meno proseguiti ed ora sono perseguibili per legge. Per fermare definitivamente il contagio, forse sarebbe davvero necessaria la chiusura totale di tutti gli esercizi pubblici per almeno una quindicina di giorni.

Mattia Bianco
Galzignano Terme (Padova)

Caro lettore,
tutti i divieti di questo mondo non basteranno a convincere le persone che bisogna rispettare le regole e le restrizione imposte dal governo. Non siamo la Cina, non siamo - per nostra fortuna - cittadini di un regime autoritario e militarizzato, abituato a vivere secondo gli ordini indiscutibili di un partito. Dobbiamo riuscire a battere il virus senza rinunciare ad essere una democrazia, senza rinunciare al nostro modo di essere. In questi giorni stiamo già rinunciando a molte delle nostre libertà. Un sacrificio enorme. Ma la sconfitta del virus dipende da noi. Dai nostri comportamenti, dal nostro senso civico, dalla nostra responsabilità. Negli ultimi giorni qualcosa sembra essere cambiato: le strade sono vuote, il numero di denunce per aver infranto i divieti sta calando, le persone sembrano finalmente consapevoli della posta in gioco e dei rischi che stiamo correndo. In una provincia non molto lontano da noi, Bergamo, muore una persona ogni mezz'ora e gli ospedali non sanno più come accogliere e come curare i malati. Dobbiamo e possiamo evitare che succeda anche da noi. Siamo ancora in tempo. Ma dobbiamo sapere che, prima che dai divieti e dalle scelte del governo, dipende da noi.

Coronavirus/1

Un confronto con l'influenza

Forse mi è sfuggita l'informazione se data dai quotidiani o dalla televisione: sono stati resi noti i dati dei decessi e ricoveri per l'influenza stagionale? Sarebbe interessante fare un confronto.
Adriano Girotto

Coronavirus/2

La prova che sapevano

Scrivo per segnalare "col senno di poi" quanto mi accadde lo scorso novembre. Da oltre quarant'anni, come Responsabile Commerciale Estero per diverse aziende, ho frequentato aeroporti di mezzo mondo. Lo scorso novembre mi recai per la prima volta in Malesia e più esattamente, il 21 novembre atterrai all'aeroporto di Kuala Lumpur, provenendo da Singapore. Il volo era pieno e, una volta atterrato, mi incolonnai con tutti i passeggeri in un lungo corridoio dove pensai vi fosse una troupe televisiva che ci stava riprendendo con quelle che credevo delle telecamere. I 5-6 operatori avevano tutti il volto coperto da una mascherina e, in quel momento, pensai fosse la "tipica" attenzione di cortesia orientale di soggetti con raffreddori o leggere alterazioni, per rispetto verso gli altri. Il caso ha voluto che indossassi come berretto da viaggio il "berretto di sicurezza" della mia azienda, che pur sembrando un cappello da passeggio, era come un casco a tutti gli effetti. Così, non appena incrociai la troupe, unico tra i cento e più passeggeri, venni fermato da un operatore che mi indicò di togliermi il cappello perché la telecamera non riusciva... a prendermi la temperatura in fronte! Solo così realizzai che stavano usando dei termo-scanner "a tappeto" su tutti noi passeggeri. Per qual motivo? Mai in centinaia di voli tra Europa, Americhe, Africa ed Asia avevo visto una cosa del genere. In Malesia gran parte della popolazione è di origine cinese e vi è una grandissima frequentazione con la Cina. Oggi, in piena pandemia da Covid-19, quando sento che "qualcuno" già sapeva di questa possibile epidemia sin dallo scorso novembre, sono sconcertato da quanto successo.
Luciano Belloni

Coronavirus/3

Mettiamo in rete i piccoli negozi

Mi chiamo Renzo Marcanzin, e come molti miei concittadini sono alle prese con il #iorestoacasa che il momento ci impone. Scrivo per chiedere, qualora lo si ritenga sensato, di dare ampio eco ad una proposta per aiutare molte persone e dare fiato ai negozi di quartiere. Sono un ingegnere, quindi mi si lasci essere sintetico e "spot on". Come molti devo fare la spesa, non esco di casa, i supermercati on line mi danno consegna non prima del 29 Marzo, ma ho un fruttivendolo a 100 metri da casa, un macellaio a 150, il panettiere a metà tra i due... etc. Non voglio uscire, ma come fare? La tecnologia ci viene incontro: fate una suddivisione in quartieri della città, fate una chiamata ai commercianti, che mettano a disposizione un numero whatsapp su cui fare degli ordini e che possano accettare satispay o altri pagamenti elettronici. Per i più anziani (mia mamma che ha 77 anni ma sa usare lo smartphone e whatsapp), basta che il negoziante dica di quanto è il conto e si prepari il resto da dare al cliente. Avremmo dei piccoli commercianti di quartiere indaffarati a lavorare tutto il giorno per soddisfare dei vicini che finita la peste si ricorderanno della cosa, evitando di avere anziani o comunque persone in giro e in fila a fare la spesa. Mi pare una idea semplice e utile a tutti. Perché un giornate come il Gazzettino non si fa promotore di una idea del genere aiutando così i piccoli commercianti? Grazie e soprattutto... #iostoacasa. Sursum corda
Renzo Marcanzin

Coronavirus/4

Facciamo come i coreani

Malgrado la grande mole di notizie inerenti il coronavirus diffuse da tutti i media, non mi è chiaro in che misura costituiscono pericolo di contagio gli asintomatici e/o i portatori sani. Mi risulta che in Corea del Sud da parecchi giorni facciano esami tampone a chiunque ne faccia richiesta col brillante risultato che l'uno marzo avevano circa 2.000 contagiati più di noi e ieri 12 marzo, fonte Gazzettino, ne avevano oltre 5.000 di meno. Mi chiedo perché non estendere a tappeto almeno alle nostre zone focolaio l'esame tampone utilizzando i loro strumenti che consentono esiti in meno di un'ora a differenza dei nostri che di ore ne richiedono sei o più? Abbiamo chiesto e ottenuto aiuto ai cinesi, perché non chiederlo anche ai sudcoreani?
Luciano Tumiotto

Coronavirus/5

La vita non si compra

Prima o poi passerà, ma una volta per tutte dovremmo capire che il mondo non ha bisogno dell'intelligenza artificiale ma dell'intelligenza umana. La ricerca va fatta nel pianeta Terra non su Marte o sulla Luna, da dove a parte belle foto non abbiamo ricavato nulla. Già in passato siamo stati colpiti dall'influenza proveniente dall'Asia. Negli anni '70 fu molto più forte, molti più morti, molti più ammalati. Bisogna capire perché proviene sempre da quella parte del mondo. I paesi anglosassoni non hanno la nostra mentalità, si arrangino. Per loro che vivono e vendono "fumo", non c'è spazio per l'umanità. Pensano forse con sterline e dollari di poter comperare la vita? Ah, magari. Ma la vita si vive ma non si compra.
Emma Dal Negro

Cornavirus/6

Una risorsa sottovalutata

Infermiere. Una risorsa fondamentale e sottovalutata. Ecco cosa siamo sempre stati. E ora, che l'eccezionalità del momento esalta il nostro lavoro, tutti alla ricerca del sostantivo migliore. Eroi, angeli, salvatori, ecc. Quante stupidaggini. Non siamo niente di tutto ciò. Non occorreva il Coronavirus per dimostrarlo. Siamo sempre stati in prima linea, anche in altre situazioni drammatiche del passato, come la Tubercolosi, o più recenti, come le Epatiti e l'Aids, per esempio. Ma siamo anche quelli che assistono quotidianamente pazienti critici colpiti da infarto, consumati da tumori, menomati da ictus, smemorati e confusi dall'Alzheimer, sfiancati da atroci dolori dopo incidenti lavorativi o stradali. Quelli che soddisfano i bisogni primari, come l'igiene personale, l'eliminazione delle sostanze tossiche, l'alimentazione, il movimento, il sonno, il dialogo e l'ascolto. Vorremmo solo che il nostro ruolo ci fosse riconosciuto sempre, non solo in situazioni di emergenza, come quella che

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

La tiratura del 14/3/2020 è stata di **56.344.**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Tamponi in strada, caccia ai positivi senza sintomi

Zaia tira dritto: «Più positivi troviamo, più persone isoliamo e meno diffusione del virus abbiamo. Faremo i test anche per strada, fuori dei supermercati».

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Grappa spray a 71 gradi per igienizzare la gola dal virus

«Ecco un imprenditore che ha trovato nel coronavirus un alleato. Complimenti per l'idea».

gazzettino 159797

Il commento

Dall'angoscia e dal silenzio la metamorfosi di Venezia

Davide Scalzotto

segue dalla prima pagina

(...) una maestosità che in questi giorni ti colpisce ancor di più e rimbomba come i passi nelle calli deserte e sembra dire "vi aspetto, sono qua". Un essere fragile in un corpo da matrona. I veneziani, poco meno di 52mila (51.931 a ieri), si adattano alla nuova vita. Chi crede (e nell'intimo anche chi non crede, perché certe radici non si dimenticano) prega la Madonna della Salute e il Cristo Redentore, che ebbero templi e gloria per aver portato Venezia fuori delle pesti. A novembre, il 12, Venezia scoprì la paura per l'acqua alta, rivivendo il 4 novembre 1966. Non ha avuto il tempo di riprendersi, di rialzare la testa, che è arrivata l'angoscia del virus. Come dice il filosofo Umberto Galimberti, la paura è diversa dall'angoscia, perché identifica un nemico definito. L'angoscia invece ti coglie davanti a un nemico invisibile, che non si sa quando e come può essere sconfitto. La paura a novembre aveva il rumore dei passi nel silenzio liquido della città invasa dall'acqua, l'angoscia oggi penetra nel silenzio etereo dell'assenza di quella vita fragorosa che manca a tutti, in fondo. Per l'angoscia combattere non basta: servono strategia, sopportazione e sangue freddo. I veneziani, oggi più che mai, qui più che altrove, usciranno cambiati da questa esperienza. Venezia non sarà più la stessa. In questi giorni, con il mercato di Rialto vuoto, piazza San Marco che sembra un disegno di Ludovico De Luigi, il Canal Grande liscio come l'olio, senza quel via vai frenetico ed esagerato di barche, sta cambiando pelle nel suo bozzolo. Cosa ne uscirà, non lo sappiamo. Sappiamo però come i veneziani stanno vivendo. Perfino sui social, agorà dove spesso si vomita rabbia, il linguaggio sta cambiando. L'incomunicabilità dove ognuno postava il suo sfogo, senza sforzarsi di capire gli altri, sta cedendo il passo a qualcosa che pare nutrito dalla solidarietà: appelli, incitamenti, flashmob casalinghi, consigli di cucina, storie raccontate come i filò delle campagne venete al tempo della guerra. Ci si fa compagnia, insomma. Una buona base di partenza per il "dopo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

stiamo vivendo in questi giorni. Vorremmo non subire più insulti ed aggressioni nei pronti soccorsi. Vorremmo essere ascoltati dai parenti, quando a tutela degli ammalati, chiediamo rispetto degli orari e del numero delle visite. Vorremmo non essere più visti come gli eterni comprimari, non essere ancora chiamati "paramedici". Vorremmo un contratto adeguato ai sacrifici, ai rischi e alle grandi e sempre maggiori responsabilità che abbiamo. Siamo dei professionisti, consapevoli della nostra strategica importanza, per la salute pubblica. Sembra che anche l'opinione pubblica e i mass media, finalmente se ne siano accorti.

Diego Ballarin

Coronavirus/7

Lagarde dolosa

Le dichiarazioni della Presidente BCE Lagarde sono state dette da tutte le persone che contano, non ultimo il Presidente Mattarella, disastrose ed irresponsabili. Io mi associo e rimpiango il Presidente Draghi. Mi permetto però, a mio modesto avviso, di far presente che un tale comportamento, da parte di chi i mercati in qualche modo dovrebbe attenzionare, ha delle evidenze dolose, relativamente a una dichiarazione che allarmando i mercati ha creato danni enormi sia ai Paesi (Italia in primis) che a quelle migliaia di persone che nella borsa affidano i loro risparmi senza speculare. Mi verrebbe l'idea di una azione legale collettiva più che giustificata. Chi potrebbe aver speculato conoscendo in anticipo tali assennate dichiarazioni? Nessuna dietrologia ma come diceva qualcuno "pensare male è peccato, ma spesso si indovina".

Rinaldo Narciso

Coronavirus/8

È come l'influenza

Ieri sera ho avuto dei dati sullo sviluppo e pericolosità del virus che vorrei condividere. 1) Il dato sui decessi per influenza dell'anno passato, quindi nei 5 mesi freddi, che erano circa 8.000 casi, confrontato con i decessi causati dal virus attuale, che sono circa 1.000 in poco più di un mese. Risulta evidente come si stia parlando degli stessi numeri, nessuna pandemia! 2) Tutti riferiscono l'incremento di ricoveri senza specifica di quanti vengono poi rilasciati perché non hanno il virus (ma che hanno occupato posti letto) e quanti sono poi i guariti per cui si arriva circa al 90% dei ricoverati totali a causa dei sintomi manifestati. 3) Quanto esposto, che chiedo di verificare, sta a significare che prima di intasare i Pronto Soccorso, i cittadini dovrebbero intanto stare a casa informare il proprio medico e curarsi con Tachipirina o altro. Solo dopo pochi giorni se non migliorano i sintomi possono recarsi in ospedale. A suffragio di quanto esposto vediamo che nessuna informazione viene data se una morte sia da complicanze in caso di influenza (sparite) e che tutto venga mescolato a dimostrare la pericolosità di un corona virus che invece non sarebbe così grave, seppure con piccole differenze. O che siamo avanti rispetto agli altri paesi, molto cauti prima di farsi mali peggiori, o che ci stiamo veramente massacrando per le ricadute economiche delle nostre scelte governative.

Mario Aldo Pasetti

Coronavirus/9

La Lagarde e le brioche

L'intervento della signora Lagarde, sul problema coronavirus che al momento colpisce particolarmente l'Italia, è servito solo a far crollare tutte le Borse e in particole la nostra. Il predecessore di questa signora non avrebbe mai commesso una sciocchezza come questa. Tutto ciò succede nel silenzio assordante dei nostri rappresentanti nella gestione UE. Dunque se in questa Europa l'Italia non conta un accidente di niente, cosa ci restiamo a fare? In ogni modo chi snobba l'Italia in questo momento, prima o poi, ma certo presto, dovrà fare i conti con questo problema. La signora Lagarde per concetti assomiglia alla regina francese, quella che alle proteste del popolo affamato anziché pane voleva dare le brioche; comportamenti che alla fine costeranno assai cari a tutto il vecchio ed obsoleto continente europeo.

Ugo Doci

Coronavirus/10

Chiudiamo anche le Poste

È un momento difficilissimo per tutti, soprattutto per gli anziani e per le persone più deboli e con difficoltà di salute. Io che ho 62 anni, non ho mai vissuto una situazione così imbarazzante in tutti i sensi. Sono una partita IVA ed ho deciso comunque di non uscire di casa per non contaminare o essere contaminato da un virus che potrebbe dare dei grossi problemi a me ed ai miei familiari o darne alla collettività medica, che è già in estrema difficoltà. Questa mia decisione avrà sicuramente delle ripercussioni nei miei redditi futuri, ma non mi importa perché nel mio lavoro incontro moltissime persone che potrebbero contagiarmi od essere contagiate da me, per questo non ci ho pensato tanto su per decidere di fermarmi. Mi chiedo se è normale in questa epoca di Coronavirus, dove tutti, dai governanti ai più vari personaggi del mondo dello spettacolo e di quello politico, ci chiedono di stare a casa, che le Poste Italiane obblighino a presentarsi in ufficio chi deve ricevere una raccomandata oppure un pacco in contrassegno od altro che implichi la firma di ricevuta da parte dell'utente. Dunque per una disposizione che trovo alquanto discutibile tuteliamo i lavoratori delle Poste Italiane e non gli utenti, in qualunque situazione si trovino (immunodepressi o con patologie croniche) che al contatto con altre persone rischiano letteralmente la vita. Se qualcuno avrà modo di informarsi nei vari siti internet, vedrà che quello che ho scoperto stamattina è che esiste una normativa che richiede da parte dei postini di seguire una prassi in modo che non ci siano contatti tra loro e l'utenza. Noi cittadini pertanto, siamo costretti a muoverci e a presentarci negli Uffici Postali, se vogliamo ricevere le missive a noi indirizzate. Ho il massimo rispetto per coloro che lavorano nei posti più a rischio di contagio, ma questo non mi sembra possa essere il modo corretto di affrontare il problema.

Paolo Novello

L'analisi

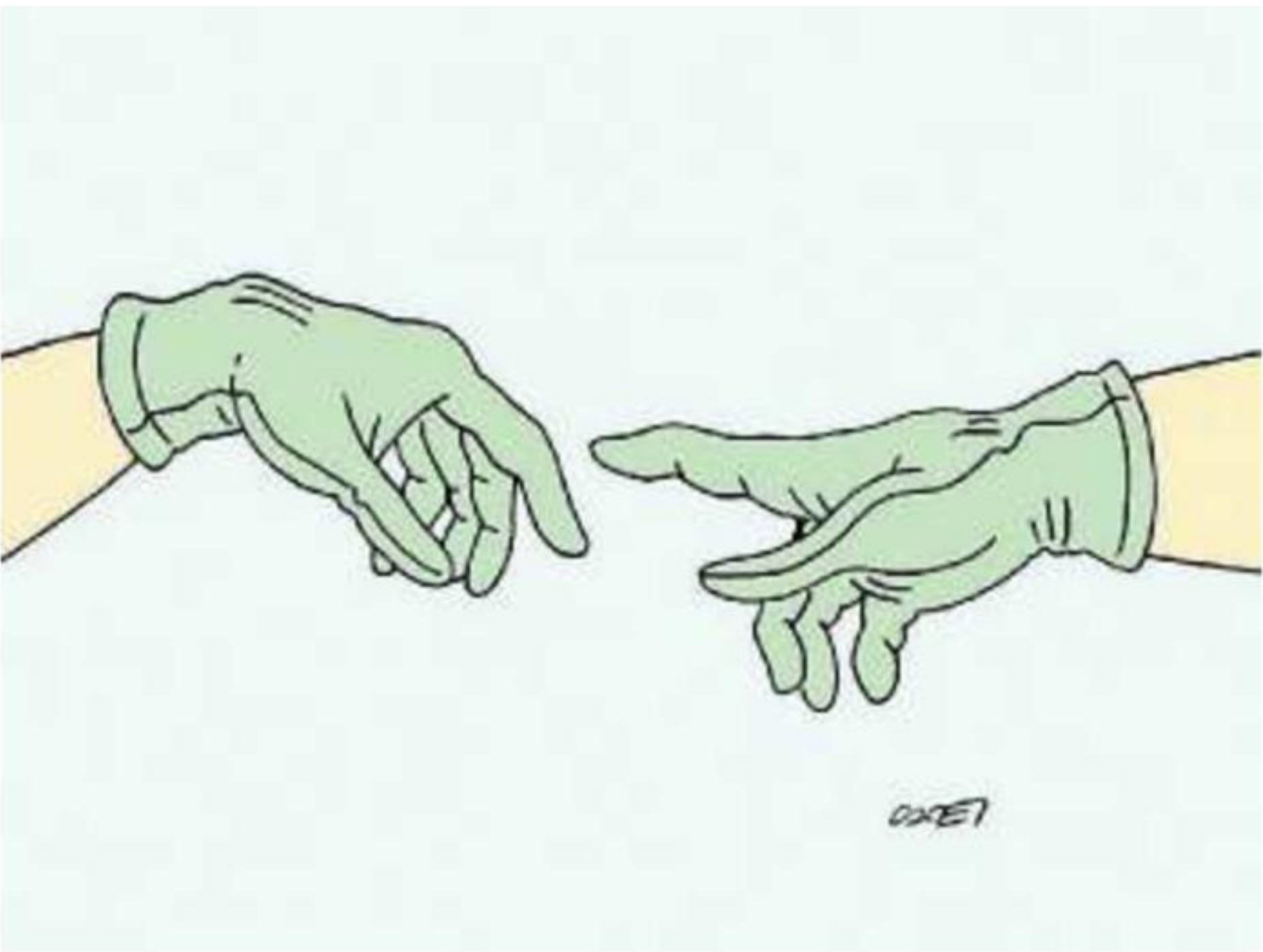
Il salto che l'Europa deve fare contro la crisi

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) almeno per evitare che la necessaria estensione della restrizione delle attività economiche si trasformi in fallimenti delle imprese e in conseguenti tragedie per le famiglie. Sappiamo inoltre che, nel quadro in cui operiamo, le nostre risorse non bastano. La seconda fase della nostra politica economica antivirus deve essere perciò dedicata a promuovere una strategia europea per impedire una crisi irreversibile che oggi tocca noi ma che, fra meno di un paio di settimane, toccherà anche gli altri membri dell'Unione. La scorsa settimana l'Europa ci ha inviato, su questo, messaggi ambigui.
L'improvvida dichiarazione della Presidente della Banca Centrale Europea è riuscita, con una sola frase, a provocare un disastroso panico in tutti i mercati finanziari e un enorme danno specifico per l'Italia. La nomina di Christine Lagarde a presidente della BCE era stata accompagnata da un generale commento favorevole perché, nonostante la mancanza di una specifica preparazione tecnica, era ritenuta persona fornita di notevole sensibilità politica. Dopo la sua conferenza stampa mi auguro che essa abbia acquistato, nel frattempo, una buona capacità tecnica! A questo infausto episodio sono opportunamente succeduti messaggi di corretta interpretazione della straordinarietà della situazione e di solidarietà nei confronti dell'Italia da parte della Presidente della Commissione Europea. A questa dichiarazione devono però seguire fatti concreti ed ancora una volta la Germania diventa il perno di ogni azione futura. Non sappiamo infatti se, nelle decisioni da prendere, la Germania si riconosca nelle dichiarazioni della Presidente della BCE, che il membro tedesco del Consiglio ha certamente ispirato, o nelle dichiarazioni della Presidente della Commissione, che il governo tedesco ha certamente approvato. Una cosa è sicura: per salvare l'Unione Europea di fronte all'approfondirsi della crisi e alla sua espansione in tutti i paesi non bastano più buone intenzioni o misure parziali, ma occorre un salto di solidarietà che, piaccia o non piaccia, passa solo attraverso l'istituzione degli Eurobonds. Quest'obiettivo appariva necessario fin da quando è nato l'Euro: oggi non è più rinviabile. Gli Eurobonds sono il segno strutturale della solidarietà e, in pari tempo, l'avvio della politica economica e della fiscalità a livello europeo che ancora mancano. Esiste anche una terza sfida per il nostro governo: preparare un futuro nel quale l'Italia possa giocare, a differenza di quanto è avvenuto dopo la crisi del 2006-2008, un ruolo attivo e dinamico. Quest'epidemia cambierà infatti il comportamento delle imprese. Non credo ovviamente che la globalizzazione sia finita, perché sarebbe finito anche il nostro benessere. Credo però che avrà caratteristiche molto diverse. Le imprese non potranno più dipendere da forniture o da prodotti che provengono da un solo paese o, in modo prevalente, da paesi troppo lontani da noi. Una maggiore divisione del rischio diverrà il comportamento comune di tutti gli operatori economici. Se ne stanno accorgendo non solo le multinazionali americane, ma anche molti operatori europei che stanno progettando un seppur parziale "reshoring" (cioè un ritorno a casa) delle loro attività. Mi permetto di ripetere l'assoluta urgenza che l'Italia prepari una strategia perché questo nuovo ciclo di investimenti tocchi finalmente il nostro paese. Abbiamo costi del lavoro ormai drammaticamente inferiori a quelli dei nostri maggiori concorrenti europei e abbiamo le enormi capacità produttive dimostrate dal nostro attivo della bilancia commerciale. Godiamo però di una sfiducia sistemica per i difetti delle nostre strutture burocratiche e giudiziarie. È perciò prioritario che il governo prepari un progetto con tutte le regole e gli incentivi necessari per cambiare il corso delle cose. Lo faccia subito, organizzando un ristretto gruppo di specialisti che cominci a operare immediatamente, iniziando fin da ora per via telematica. Questo è il cammino che l'Italia deve percorrere e questo è il messaggio da inviare al mondo. Ed è opportuno che questo avvenga oggi per darci qualche prospettiva positiva in un momento così buio, proprio come ci rasserena il fatto che, in questi stessi giorni, molti italiani si affacciano ai balconi per dimostrare che, insieme, possiamo superare anche le più gravi difficoltà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vignetta

IL GAZZETTINO | Domenica 15, Marzo 2020

III Domenica di Quaresima.

3°C 13°C

Il Sole Sorge 6.18 Tramonta 18.12
La Luna Sorge 0.23 Cala 9.47

LE SOCIETÀ CORALI PRONTE A RIATTIVARSI NON APPENA PASSATA L'EMERGENZA

Parla il presidente Usci
Guida 420 realtà della regione
Delponte a pagina XIV

Arlef
Cartoni animati in friulano disponibili su Youtube

A pagina XIV

Friuli
Truffa da 15mila euro con il broker di Cipro

Un udinese di 56 anni ha investito attraverso una società con sede a Cipro, perdendo 15mila euro in meno di un mese. E ha fatto causa.

A pagina V

Virus, cento contagi in più e 13 morti

▶Il virus accelera: ora in regione sono oltre 300 i tamponi positivi. Ieri tre persone decedute, undici i ricoveri in intensiva

▶La Regione per far fronte all'emergenza assumerà subito medici e infermieri. Si rivoluzionano i reparti per trovare letti

Quasi 100 casi in più in 48 ore. Il Friuli Venezia Giulia paga forse lo scotto della leggerezza che ha preceduto il decreto del presidente del Consiglio Giuseppe Conte dell'11 marzo. Aperitivi nei locali, impianti sciistici affollati, cene al ristorante potrebbero aver fatto crescere il contagio. E i numeri sono destinati ad aumentare dato che l'effetto del "tutti a casa" si vedrà soltanto tra una decina di giorni e oltre. Salgono a 301 i casi positivi al Covid-19 in regione, 44 in più in un solo giorno e aumentano anche i decessi. Con i tre di ieri i morti sono arrivati a tredici.

Da pagina II a pagina IV

CONTROLLI Le operazioni delle forze dell'ordine si sono intensificate. E oggi Lignano si "blinda" per evitare l'arrivo dei turisti domenicali

Misure drastiche
Lignano blindata per evitare l'arrivo di turisti

Una passeggiata a Lignano? Scordatevelo. L'ingresso sarà vietato. Per evitare nuove ondate di visitatori, il sindaco Luca Fanotto ha adottato misure drastiche.

Fabris a pagina III

La curiosità
Capozzi (M5S) «Udine faccia voto alla Madonna»

Udine, come Venezia, venga consacrata al Cuore immacolato di Maria. Lo chiede la consigliera comunale del M5Stelle, Maria Rosaria Capozzi.

A pagina

La Biofarma regala il gel agli ospedali

Carenza di gel igienizzante? La Biofarma di Mereto di Tomba per venire incontro alle esigenze degli ospedali italiani ha concentrato gran parte dei dipendenti su questa linea produttiva per incrementare la produzione. Il gel verrà poi regalato.

A pagina IV

Trasporti
"Tagliati" autobus e treni

Corse di autobus, corriere extraurbane e treni regionali ridotte da martedì. È la conseguenza dell'ordinanza del presidente della Regione, Fedriga, per contenere la diffusione del coronavirus. Una decisione in linea con quanto previsto dal decreto del presidente del Consiglio. Il trasporto su gomma subirà una riduzione dal 25 al 35%; quello ferroviario arriverà fino al 50%, incluse le sospensioni già attivate da Trenitalia a partire da sabato.

Lanfrit a pagina IV

Udinese, l'incoraggiamento di Okaka

Tutti a casa, letteralmente, fino al 22 marzo, sperando che nessuno risulti positivo al Coronavirus a differenza dei tre calciatori della Fiorentina. All'Udinese Stefano Okaka, che non ha i social, ha affidato il suo messaggio ai tifosi bianconeri al canale Instagram ufficiale della squadra bianconera: «Compagni di mille battaglie volevo cogliere l'occasione per dire a tutti di stringersi forte per vincere questa nuova battaglia tutti insieme. Restiamo a casa per combattere questo virus. Spero di rivedervi presto e di potervi riabbracciare forte con una grande vittoria. Vi mando un grande abbraccio e vi voglio bene».

A pagina XI

IN FRIULI Stefano Okaka è alla seconda stagione in bianconero e a Udine si trova come a casa

Nuovi reperti in via Mercatovecchio

Lo scavo di via Mercatovecchio riserva nuove sorprese: dopo i ritrovamenti di epoca romana, nel primo lotto, dalla seconda parte della via emerge quello che potrebbe essere il fossato che cingeva il castelliere di Udine, risalente al periodo del bronzo-medio, cioè tra il 1700 e il 1600 avanti Cristo. Anche se la Soprintendenza ha chiesto alcuni giorni per studiare i reperti, il nuovo "regalo" archeologico non fermerà il cantiere: a preoccupare, in questo senso, sono piuttosto i provvedimenti conseguenti all'emergenza coronavirus. Per gli archeologi, però, si tratta di una scoperta particolare.

Pilotto a pagina V

CENTRO STORICO Una fase degli scavi archeologici che hanno interessato via Mercatovecchio in fase di riqualificazione

La guerra al contagio

Cento contagi in più CoVid 19 inarrestabile

▶ Salgono a 301 le positività al coronavirus in regione, 44 in un solo giorno
Aumentano anche i decessi: «Con i tre di ieri i morti sono saliti a tredici»

LA SITUAZIONE

UDINE Quasi 100 casi in più in 48 ore. Il Friuli Venezia Giulia paga forse lo scotto della leggerezza che ha preceduto il decreto del presidente del Consiglio Giuseppe Conte dell'11 marzo. Aperitivi nei locali, impianti sciistici affollati, cene al ristorante potrebbero aver fatto crescere il contagio. E i numeri sono destinati ad aumentare dato che l'effetto del "tutti a casa" si vedrà soltanto tra una decina di giorni e oltre. Salgono a 301 i casi positivi al Covid-19 in regione, 44 in più in un solo giorno e aumentano anche i decessi. «Con i tre di ieri i morti sono 13: 1 a Pordenone, 2 nell'area Udinese e 10 a Trieste», fa sapere il vicegovernatore Riccardo Riccardi. I deceduti, tutti con pluripatologie, sono 8 donne e 5 uomini, quasi tutti over 80. Le persone guarite sono 17 a fronte di 77 ricoverati nei reparti di malattie infettive. Stabile il numero di pazienti in terapia intensiva (11) negli ospedali della regione. Finora sono stati effettuati 3.376 tamponi, di cui 596 sono in corso di analisi.

L'EMERGENZA FA ASSUMERE

Assunzioni in tempi record. L'Agenzia regionale di coordinamento per la salute ha pubblicato una serie di bandi per reclutare personale per far fronte all'emergenza Covid-19. A comunicarlo sono il presidente del Fvg, Massimiliano Fedriga e il vice con delega alla salute Riccardo Riccardi: i bandi, aperti per tutto il tempo dell'emergenza, non prevedono scadenza e riguardano professionisti non assunti nel servizio sanitario, anche in quiescenza. Chiamata "alle armi" per medici delle specialità di anestesia e rianimazione, malattie dell'apparato respiratorio, medicina interna, d'accettazione e d'urgenza, malattie infettive, geriatria, radiologia e igiene epidemiologia e sanità pubblica, ma anche medici privi del titolo di specializzazione e tecnici, operatori sociosanitari. In arrivo anche 357 infermieri, oltre ai 545 già assegnati a febbraio.

ASSALTO AL NUMERO VERDE

«Per aver informazioni i cittadini stanno ricorrendo sempre di più al numero verde dedicato all'emergenza coronavirus attivato dalla Protezione civile (800 500 300), che solo nella giornata di giovedì ha ricevuto 4.064 contatti, piuttosto che al Nue 112 (3.639 chiamate nella stessa giornata), al quale è corretto rivolgersi in caso di reale emergenza – afferma Riccardi -. Ciò dimostra sia l'utilità del servizio che la presa di coscienza delle persone, che colgono la differenza tra le chiamate di emergenza e quelle da indirizzare al numero verde». Nella sala operativa è stata costituita un'isola di risposta con personale proveniente dal mondo della sanità che costituisce una barriera per evitare l'intasamento delle linee di emergenza verso il 118" e si sta pensando anche di utilizzare quota parte delle linee riservate ai numeri 112-113-115, attualmente scariche per ovvi motivi.

DISPOSITIVI CENTELLINATI

«Pare che la fornitura di mascherine e altri dispositivi di protezione individuale si stia regolarizzando, anche se la loro distribuzione all'interno delle strutture viene centellinata. È questo, adesso, a creare tensione e incertezza tra i lavoratori del settore sanitario e socio-sanitario, perché temono che la disponibilità possa venire meno». I sindacati del lavoro pubblico sintetizzano così la situazione riguardo alle dotazioni per i lavoratori della sanità e dell'assistenza in regione. «È positivo – dichiarano i segretari regionali Orietta Olivo (Fp-Cgil), Massimo Bevilacqua (Cisl-Fp) e Luciano Bressan (Uil-Fpl) - che la Giunta regionale faccia pressioni a livello nazionale perché vengano risolte tutte le criticità. È fondamentale infatti che i lavoratori si sentano protetti anche per quanto riguarda i prossimi giorni».

Lisa Zancaner

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RESTANO UNDICI I PAZIENTI IN TERAPIA INTENSIVA FINORA EFFETTUATI 3.376 TAMPONI: 596 SOTTO ANALISI

Solidarietà

Raccolta fondi della Federcaccia

La Federcaccia del Fvg promuove fino al 29 marzo una raccolta fondi da destinare agli ospedali della regione. Al termine - spiega il presidente Paolo Viezzi - la Federazione provvederà a effettuare il versamento di quanto ricavato ad uno o più ospedali o ai soggetti pubblici che verranno indicati dal sistema sanitario». Si può procedere con carte di credito o bancomat sulla piattaforma "gofundme.com", al link che riporta la causale del versamento ("Cacciamo il virus con la solidarietà") o con bonifico intestato alla Federcaccia Fvg (Iban: IT07 R076 0112 3000 0000 7183 898).

GUERRA ALL'EPIDEMIA I medici e gli infermieri al lavoro 24 ore su 24 per salvare i contagiati e per trovare un vaccino contro il Covid 19

Udinesi in fila al supermercato: «Composti e pazienti»

CITTÁ VUOTA

UDINE Il messaggio, ripetuto allo spasimo, di rimanere a casa, sembra funzionare con maggiore forza a tre giorni di distanza dal Decreto. Se giovedì mattina i piccoli negozi al dettaglio di generi alimentari non registravano un vistoso calo di affluenza, ieri, per gli acquisti quotidiani le persone si sono mosse il meno possibile. Udine, se possibile, ancora più spettrale dei giorni precedenti, mentre aumentano i controlli da parte delle forze dell'ordine, in particolare dell'arma dei Carabinieri. Numerosi i controlli e la richiesta di esibire le autocertificazioni. Pare che il pericolo inizi a essere percepito per quello che realmente è: un problema serio.

Altra fotografia, invece, all'ingresso dei supermercati, letteralmente presi d'assalto. Forse, complice l'annunciata richiesta di chiusura domenicale, i punti vendita della città hanno registrato ovunque file, dal centro alla periferia. Anche qui, però, i controlli sono diventati più rigorosi. Non più solo l'avviso ai clienti di mantenere le distanze di sicurezza all'interno. Ieri, in ogni supermercato, un dipendente stazionava all'ingresso, facendo entrare solo un paio di persone alla volta, non appena chi aveva terminato la spesa fosse uscito. Una forma di tutela, tanto per i clienti quanto per i lavoratori di supermercati, ipermercati e di tutti i punti vendita aperti, ma le lunghe attese hanno fatto spazientire più di qualcuno, tra accuse reciproche di impiegare troppo tempo per fare gli acquisti, oppure l'ingresso di più persone dello stesso nucleo familiare. Le regole parlano chiaro: una sola persona per famiglia può fare la spesa. Poi, anche se non è una regola scritta, vale il buon senso di non metterci troppo tempo. Se sugli scaffali i beni durevoli non mancano, i prodotti deperibili, ovvero i freschi, dal latte agli ortaggi, e la frutta, hanno iniziato a scarseggiare. I rifornimenti arrivano regolarmente, ma in questi giorni la domanda sta superando l'offerta. A poco, insomma, sono servite le raccomandazioni per evitare la corsa agli accaparramenti, come se un'eventuale chiusura domenicale possa mettere in crisi le scorte domestiche. A essere osservate, invece, le distanza tra persone e carrelli: file composte e tanta pazienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AUMENTANO I CONTROLLI IN PARTICOLARE DA PARTE DELL'ARMA CAPOLUOGO FRIULANO ANCORA PIÙ SPETTRALE DEI GIORNI SCORSI

ALL'INGRESSO I DIPENDENTI VIGILANO SU CHI ENTRA «SUGLI SCAFFALI SCARSEGGIANO I PRODOTTI DEPERIBILI»

CONTROLLI Il sindaco di Lignano Luca Fanotto ha deciso di blindare la città controllando chi entra con vigili e polizia di Udine: «Va evitato che i nostri locali siano presi d'assalto come domenica»

Il sindaco di Lignano blinda spiagge e movida «Così si batte il virus»

▶ Fanotto adotta il pugno di ferro sulla base del decreto Conte per evitare che la sia stata presa d'assalto come sette giorni fa

IL BLOCCO

LIGNANO Una passeggiata a Lignano? Scordatevelo. L'ingresso sarà vietato. Una settimana fa Sabbiadoro e Pineta sono stati presi d'assalto, come fosse Ferragosto, nonostante i divieti per contenere la diffusione del coronavirus. Per evitare nuove ondate di visitatori, il sindaco Luca Fanotto ha preso provvedimenti, gli stessi che erano arrivati nel primo pomeriggio di domenica scorsa, quando oramai i locali aperti erano stati presi d'assalto. «L'obiettivo di tutti è quello di prevenire e contrastare il diffondersi del coronavirus - dice Fanotto - dobbiamo pertanto attenerci scrupolosamente alle indicazioni contenute nei numerosi provvedimenti adottati dal Governo, che hanno fortemente limitato la nostra libertà di circolazione.

NIENTE MOVIDA

All'ingresso di Lignano sono stati predisposti, anche di concerto con la Questura di Udine, numerosi controlli. Come sindaco di Lignano non avrei mai immaginato di dover invitare tutti, anche i nostri estimatori, a rimanere a casa, in quanto solo così facendo possiamo sperare di superare questa situazione di emergenza e tornare velocemente alla normalità». Il sindaco ricorda che si può uscire di casa solo per comprovate esigenze di lavoro, di salute o per l'acquisto di beni di prima necessità. «Questo sacrificio non è niente rispetto a quello che ha dovuto sopportare la nostra gente dopo la guerra o nel post terremoto - aggiunge - Dobbiamo essere fiduciosi, non dobbiamo abbatterci, la stagione non è ancora perduta. Dobbiamo credere nelle nostre capacità, nel nostro equilibrio e nel nostro senso di responsabilità per affrontare positivamente il futuro e superare anche tutto questo».

CONTROLLI A TAPPETO

Ormai da alcuni giorni la Polizia locale sta organizzando posti di controllo all'ingresso di Lignano e nel resto della cittadina. Anche Carabinieri e Guardia di Finanza intimano l'alt: giorno e notte, finché non sarà conclusa l'emergenza. Quindi Lignano attualmente è una città blindata e lo rimarrà, da quanto fanno sapere le autorità, ancora per alcune settimane. Bar, ristoranti e negozi sono chiusi. Si esce soltanto per andare a fare la spesa al supermercato o in farmacia. L'accesso nei negozi è scaglionato e gli addetti si proteggono con le mascherine. I lignanesi sono consapevoli della gravità del momento e non si muovono di casa, se non per casi di estrema necessità.

SOSTEGNO SPIRITUALE

Anche il parroco, don Angelo Fabris, è molto preoccupato e ricorda ai parrocchiani che possono collegarsi con lui in streaming, digitando su Google "parrocchia di Lignano Sabbiadoro Live Stream". «Cercheremo poi di stabilire un contatto con le famiglie, gli anziani, bambini, ragazzi, i giovani e gli animatori - afferma il religioso -. Cercheremmo di creare assieme forme di contatto e d'incontro». La mail del parroco, per chi avesse necessità di contattarlo, è angelofabris@virgilio.it.

DON ANGELO PREOCCUPATO «I PARROCCHIANI CHE LO DESIDERANO POSSONO CONTATTARMI VIA STREAMING»

TUTTI IN SALUTE

L'unica nota positiva è che finora a Lignano non ci sono contagiati. Nel corso della giornata di ieri un camioncino della Protezione civile, munito di altoparlanti, è transitato per le vie invitando la popolazione a non uscire e la gente si saluta da terrazzi e finestre accendendo delle candele, mentre l'appuntamento alle volte, per attirare l'attenzione dei vicinanti, viene fatto con un potente fischietto.

Enea Fabris

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Daniele

Tanti regali ai medici in prima linea

Si moltiplicano a macchia di leopardo i gesti di semplice ringraziamento collettivo per il personale medico-sanitario impegnato strenuamente in queste settimane nell'affrontare i casi di ricoveri per coronavirus. A San Daniele del Friuli per esempio c'è chi, come Adrian di "Sempre Pronto Pizza", che ha deciso responsabilmente ed autonomamente di chiudere anche il servizio a domicilio in ottemperanza al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. Prima di chiudere ha però generosamente utilizzato gli ingredienti deperibili che aveva in linea per delle pizze e del pane che ha regalato a quanti oggi sono in prima linea per difendere le nostre comunità. Medici, infermieri, forze dell'ordine, volontari. Lui non voleva farlo sapere, ma ci ha pensato il sindaco sandanielese Pietro Valent a raccontarlo con un post su Facebook così da rendere noto il bel gesto del suo concittadino, apprezzatissimo da tutta la comunità collinare. Anche a Udine il personale del Pronto Soccorso dell'Ospedale

Santa Maria della Misericordia ha voluto ringraziare pubblicamente di cuore la "Pizzeria Ristorante Al Faro" di via Colugna" per la consegna gratuita di pizze e dolci. «Un piccolo gesto di solidarietà che ci ha aiutato ad affrontare meglio la giornata lavorativa e che ci ha riempito il cuore», hanno postato sui social gli infermieri omaggiando i gestori del locale. E pure a Tolmezzo la gratitudine ha colpito nel segno con la pizzeria "Ai Portici" di via Roma che visto il momento di difficoltà ha deciso di offrire dieci pizze agli operatori del servizio di Pronto Soccorso del "Sant'Antonio Abate" con un breve ma sentito messaggio "Grazie per tutto quello che state facendo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre frontiera

Ora anche l'Austria blocca tutto

Continua a salire il numero dei casi positivi al coronavirus anche in Austria con il governo Kurz che prova a correre ai ripari, imitando l'Italia. Il numero di persone infettate sono 656, c'è stata la prima vittima mentre nel Paese sono stati effettuati 7.467 tamponi. Diverse regioni austriache sono state isolate, tra cui la valle di Paznaun e St. Anton am Arlberg in Tirolo e il comune di Heiligenblut in Carinzia, dove sono 6 al momento i casi di positività al Covid-19. Il cancelliere austriaco ha deciso di chiudere tutti gli impianti sciistici con l'invito ai turisti di andarsene, e i negozi. Verrà disposto di rimanere preferibilmente in casa. Aperti solo alimentari, farmacie, banche e poste. Da lunedì, bar e ristoranti chiuderanno alle 15. Misure valide non solo nelle zone "rosse", ma in tutto il Paese. Kurz ha chiesto alle aziende che si attivino per lo smart working. Verrà introdotto un divieto di visite negli ospedali in tutti i lander; eccezion fatta per i reparti di pediatria e per le cure palliative. A partire dal 16 marzo, chiuderanno università, scuole, musei e circoli culturali, teatri e cinema. «La vita sociale degli austriaci dovrà essere ridotta al minimo», ha chiarito. Sul fronte valichi rimane aperto Tarvisio, con controllo e misurazione della temperatura mentre è stata decretata la chiusura di 47 valichi minori tra cui Pramollo e Passo di Monte Croce Carnico mentre la Statale Tarvisio Thorl-Maglern rimarrà aperta dalle 6 alle 21.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fuori casa senza motivo, addosso droga e un coltello

VIOLAZIONI

UDINE Proseguono i controlli da parte delle forze dell'ordine sul territorio regionale. I carabinieri della Compagnia di Udine, nelle località di Fagagna e Majano hanno denunciato quattro cittadini per aver violato le prescrizioni previste dal decreto dell'11 marzo per il contenimento del Coronavirus. A Fagagna, a bordo della propria auto parcheggiata nei pressi del campo sportivo senza nessuna valida motivazione, due le persone sorprese con droga e un coltello. I militari del Radiomobile della Compagnia di Udine hanno denunciato due giovani 21enni, entrambi residenti in provincia, sorpresi sul mezzo senza valide ragioni violando così le prescrizioni. I ragazzi sono stati anche perquisiti e i carabinieri hanno rinvenuto 8 grammi di marijuana e un coltello con lama di 22 centimetri. Tutto è stato sequestrato. In serata, invece, i carabinieri della Stazione locale hanno deferito sempre per quanto stabilito per contenere il virus, un 43enne del luogo, sorpreso all'interno della zona ristoro di un distributore di benzina senza ragioni valide. A Majano i carabinieri della locale Stazione hanno denunciato un 20enne residente in provincia in sella al suo motociclo, in circolazione fuori dal comune di appartenenza senza nessuna valida giustificazione. A Coseano invece ladri in azione nonostante il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che impone a tutti di restare a casa per contenere la diffusione del Coronavirus. Nella notte tra venerdì e sabato, infatti, qualcuno ha tentato di forzare le porte dello stabilimento di Alfrus (ex Natural Food). Il sistema di allarme che protegge gli edifici è scattato poco prima delle 2 e il segnale è stato prontamente raccolto dagli operatori della centrale dell'istituto di vigilanza "Vedetta 2 Mondialpol". In poco tempo una pattuglia ha raggiunto via dell'Industria e la guardia giurata ha riscontrato segni di effrazione su tre porte che portano agli uffici. Stando alle prime verifiche i malviventi – evidentemente disturbati dall'arrivo della guardia giurata – non sono riusciti né a entrare, né a rubare qualcosa. Anche la Guardia di Finanza in questo periodo di emergenza epidemiologica, sta mettendo in campo ogni forma di aiuto, adottando misure urgenti volte al contrasto della diffusione del virus e alla salvaguardia dell'economia del Paese. Particolare attenzione è rivolta all'individuazione delle violazioni riguardanti la disciplina sulla pubblicità dei prezzi, delle frodi in commercio nonché a garantire la qualità delle merci, mediante controlli mirati nei confronti delle attività commerciali deputate alla vendita di beni di prima necessità e quelle ad esse correlate. Controlli in materia di lotta al carovita e per la sicurezza economica, al fine di prevenire ingiustificati rialzi dei prezzi di vendita di mascherine, disinfettante per mani e per uso alimentare. I riscontri sono finalizzati ad evitare potenziali manovre speculative tese a conseguire un indebito vantaggio economico a danno dei consumatori. Per questo sono stati intensificati i controlli, anche per prevenire la vendita di prodotti non certificati e forme di contraffazione di marchi, con potenziali rischi per la sicurezza degli ignari consumatori. Le attività della Guardia di Finanza, quale Polizia Economico-Finanziaria a competenza generale, si inseriscono nel quadro della costante azione di controllo del territorio, finalizzata, tra l'altro, a prevenire le pratiche anticoncorrenziali e/o le manovre speculative che potrebbero concretizzarsi, attualmente, nel mercato di beni essenziali. Pertanto la cittadinanza è invitata a segnalare al numero di pubblica utilità 117 qualsiasi informazione a tutela degli interessi della collettività.

CONTROLLI Pattuglia verifica i comportamenti di è fuori casa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

G | Domenica 15 Marzo 2020
www.gazzettino.it

La guerra al contagio

Biofarma, tutti al lavoro per produrre il gel da donare agli ospedali

L'iniziativa a favore delle strutture sanitarie impegnate nell'emergenza contro il Covid-19

I prodotti vengono trasportati gratuitamente grazie ai tir di un altro imprenditore friulano

MERETO DI TOMBA La sede di Biofarma

IL CASO

MERETO DI TOMBA Carenza di gel igienizzante? Nessun problema, ci sta pensando la Biofarma di Mereto di Tomba che per venire incontro alle esigenze degli ospedali e delle strutture sanitarie italiane alle prese con l'emergenza Coronavirus, ha modificato la propria organizzazione aziendale, concentrando gran parte dei propri dipendenti su questa linea produttiva per poter così incrementare la produzione e dare risposta alle esigenze del Paese. Gel igienizzanti che verranno donati gratuitamente.

L'IDEA SOLIDALE

A raccontarlo il presidente e fondatore della ditta friulana, specializzata in cosmetici, dispositivi medici e integratori alimentari, Germano Scarpa, con una lettera aperta a colleghi e partners. "In questo periodo di forti e repentini cambiamenti che affliggono l'Italia incidendo sulla qualità della nostra vita e sulla nostra quotidianità, desideriamo informavi che tutte le nostre attività produttive procedono in modo regolare – esordisce Scarpa che poi motiva anche la scelta di continuare l'attività anche in questo periodo - alla base del nostro impegno nel garantire la continuità lavorativa c'è, da sempre, il forte senso di responsabilità nei confronti di tutti i nostri clienti, senso di responsabilità che in questo momento così critico nutriamo verso tutto il nostro Paese".

E da qui muove la scelta di rimboccarsi le maniche, sul solco della tradizione solidaristica friulana. "In questi giorni di grande preoccupazione per la diffusione del Coronavirus, abbiamo deciso di mettere la nostra professionalità e le nostre risorse produttive al servizio del Paese – specifica l'imprenditore - per sostenere attivamente la Protezione civile nazionale, gli Organi ministeriali e gli ospedali italiani attraverso la produzione e distribuzione gratuita del nostro gel igienizzante per le mani, al fine di sopperire alla mancanza di prodotto necessario ad ottemperare le misure di sicurezza predisposte dall'ordinanza del Governo italiano. In questo obiettivo - prosegue Scarpa - l'impegno di Biofarma è massimo nell'operare nel pieno rispetto di tutte le norme e misure precauzionali introdotte dal Decreto ministeriale per arginare la diffusione dell'epidemia".

L'«ALLEATO»

Gel igienizzante che è stato consegnato già questa settimana, così come pure avverrà nelle prossime, grazie anche all'impegno gratuito e ai mezzi di trasporto messi a disposizione da un'altra realtà friulana, la Ceccarelli Trasporti (che fa riferimento a Bernardino Ceccarelli, imprenditore di lungo corso ben noto anche per il suo impegno nel mondo dello sport), che con i suoi tir sta procedendo alla consegna dei prodotti in tutta Italia.

UNITÀ DI INTENTI E SACRIFICIO

"Desideriamo ringraziare tutti, dai colleghi ai partner – conclude Scarpa - che con il singolo impegno professionale e il senso civico dimostrato dentro e fuori le mura aziendali, ci stanno supportando in questa ordinaria e straordinaria quotidianità lavorativa, consentendoci di continuare a dare il nostro migliore contributo nella salvaguardia e tutela della salute di ognuno di noi".

Secondo Scarpa, da questo momento complicato, nuovo, difficile da immaginare, "tutti ne potremo uscire puntando ai valori della comunità, dell'unitarietà e del sacrificio collettivo, così come da sempre il Friuli e i friulani hanno saputo mettere in pratica".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLEANZA SOLIDALE I tir della ditta di Bernardino Ceccarelli (qui a lato) consegnano i prodotti realizzati dalla Biofarma guidata da Germano Scarpa (sotto)

GERMANO SCARPA: «DA QUESTO MOMENTO NE POTREMO USCIRE PUNTANDO AI VALORI DELLA COMUNITÀ E DEL SACRIFICIO»

Proposta della consigliera Capozzi

«Udine come Venezia faccia voto alla Madonna»

Udine, come Venezia, venga consacrata al Cuore immacolato di Maria. In tempi difficili, si sa, oltre che alla scienza, ci si rivolge alla fede e così la consigliera comunale del M5Stelle, Maria Rosaria Capozzi, sulla sua pagina Facebook chiede al sindaco, Pietro Fontanini, di fare come il suo collega veneziano, Luigi Brugnaro. «Il sindaco Fontanini - scrive - consacri la nostra città al Cuore Immacolato! Come avveniva nel 1600, oggi (ieri, ndr) il sindaco Brugnaro, in tricolore, ha consacrato la città di Venezia alla Madonna della Salute, chiedendo protezione». E, in effetti, il primo cittadino veneto si è recato a pregare nella chiesa della Salute: «Rinnovando il voto fatto dalla Serenissima – aveva scritto in un post -, stamani ho affidato me stesso, la Città di Venezia e l'Italia intera a Santa Maria della Salute». E lo stesso Patriarca di Venezia, Francesco Moraglia, lo scorso primo marzo, ha celebrato la funzione di inizio Quaresima in quella chiesa. Perché proprio lì? Perché quella basilica rappresenta un ex voto alla Madonna da parte dei veneziani, per la liberazione dalla peste che, tra il 1630 e il 1631, decimò la popolazione. A seguito dell'epidemia, infatti, il 22 ottobre del 1630, il patriarca Giovanni Tiepolo proclamò, in San Marco, il «voto solenne di erigere in questa Città e dedicar una Chiesa alla Vergine Santissima, intitolandola Santa Maria della Salute, et ch'ogni anno nel giorno che questa città sarà pubblicata libera dal presente male, Sua Serenità et li Successori Suoi anderanno solennemente col Senato a visitar la medesima Chiesa a perpetua memoria della Pubblica gratitudine di tanto beneficio».

NUOVE MISURE

Trasporto pubblico locale Le disposizioni regionali

Scatta il "taglio" a treni e autobus E da Ronchi non si vola sino al 25

UDINE Corse di autobus, corriere extraurbane e treni regionali ridotte da martedì 17 marzo in Fvg. È la conseguenza dell'ordinanza firmata dal presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, per contenere ulteriormente la diffusione del coronavirus. Una decisione in linea con quanto previsto dal decreto del presidente del Consiglio dei ministri di lunedì scorso. Il **trasporto su gomma** subirà una riduzione dal 25 al 35 per cento; quello **ferroviario** arriverà fino al 50%, incluse le sospensioni già attivate da Trenitalia a partire da sabato. Per il servizio dei bus urbani l'ordinanza prevede l'attivazione dell'orario non scolastico a partire da martedì. A Trieste è disposta l'entrata in vigore dell'orario festivo invernale ad esclusione delle linee che non vengono svolte durante i festivi e delle linee a maggior frequentazione, per le quali permane l'attuale servizio feriale. Per tutti i servizi urbani è previsto il termine di fine corsa alle 20 e alle 21 a Trieste.

Per il **servizio extraurbano** è confermata l'attivazione dell'orario non scolastico per tutto il territorio regionale. Nei giorni festivi sono sospesi il servizio urbano, ad eccezione di Trieste e tutto il servizio extraurbano.

Anche il **servizio ferroviario** viene rimodulato. Da martedì, l'ordinanza prevede per il servizio svolto dalla Fuc sulla ferrovia Udine-Cividale, la sospensione di tutte le autocorse e la riduzione dei treni a 13 coppie giornaliere con termine del servizio alle 20, con una riduzione delle attività nell'ordine del 45% circa. Sono, inoltre, sospesi tutti i convogli transfrontalieri sia dei treni Micotra verso l'Austria sia di quelli di Trenitalia verso Lubjana.

Per quanto riguarda i **servizi ferroviari regionali**, Trenitalia ha attuato un piano di riduzione per esigenze urgenti e indifferibili legate alla disponibilità del proprio personale. Da sabato è stato sospeso 50% dei servizi svolti giornalmente sulle linee Trieste-Venezia, Trieste-Udine-Venezia e Trieste-Cervignano-Udine-Carnia-Tarvisio. Sospeso l'80% dei servizi ferroviari svolti mediante autobus. I servizi sostitutivi sulle linee Casarsa-Portogruaro e Sacile-Maniago sono garantiti con 6 coppie giornaliere di corse di autobus per quanto riguarda la prima e con 4 coppie giornaliere di corse di autobus per la seconda, al fine di assicurare la mobilità nelle fasce pendolari. Per maggiori informazioni il suggerimento regionale è di consultare i siti web delle singole aziende di trasporto pubblico locale.

«La Regione ha attivato una cabina di regia dedicata al trasporto locale – spiega l'assessore regionale ai Trasporti, Graziano Pizzimenti -, attraverso la quale possiamo confrontarci con i gestori dei servizi automobilistico, ferroviario e marittimo e i rappresentanti delle organizzazioni di categoria per garantire l'adozione di eventuali ulteriori misure in modo condiviso e agile».

Ha sospeso tutto il traffico passeggeri, invece, l'**aeroporto di Ronchi dei Legionari**. Non si decolla né si atterra da ieri mattina e il provvedimento resterà in vigore fino al 25 marzo. In regione sarà dunque molto più complesso muoversi con i mezzi pubblici nei prossimi giorni e addirittura impossibile prendere l'aereo. Misure che si sono rese necessarie per cercare di contenere l'espansione del contagio da coronavirus, fenomeno che ancora non dà cenno di rallentare e tantomeno di diminuire. La riduzione del servizio di trasporto pubblico avviene, tuttavia, in un contesto in cui la mobilità delle persone si è già notevolmente ridotta, dopo gli ultimi provvedimenti governativi che proibiscono di fatto gli spostamenti se non per limitati e comprovati motivi.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRENITALIA RIDUCE DEL 50% IL SERVIZIO, LA UDINE-CIVIDALE SCENDERÀ A 13 COPPIE DI CONVOGLI: LA FINE DELLE CORSE ALLE 20

SERVIZIO RIDOTTO Nei prossimi giorni in regione sarà sempre più difficile spostarsi

Truffa da 15mila euro con il broker di Cipro

▶Risparmiatore udinese raggirato attraverso un operatore abilitato che operava attraverso una società con sede a Cipro

▶Avviata un'azione legale. Il broker si era giustificato: «Morto il nonno, non ho potuto seguire gli investimenti»

IL CASO

PORDENONE Incuriosito da un'intervista rilasciata da Jovanotti - e successivamente smentita dall'artista a "Striscia la notizia" - un risparmiatore udinese di 56 anni ha deciso di investire nel mercato valutario attraverso la piattaforma digitale di iTrader.com. Ha telefonato al gestore, la Hoch Capital Ltd, ha parlato con un'operatrice che ha cominciato a tessere le lodi dei trader della società con sede a Limassol, Cipro. Poi gli ha passato un account manager. Un tipo autorevole che gli ha illustrato oltre 200 opzioni di investimento: dal forex alle criptovalute. A occuparsi del risparmiatore adesso c'è Movimento difesa del cittadino Fvg, guidato da Agostino Atzori, con il supporto di Afue, l'associazione fondata da Daniele Pistolesi che tutele le vittime di truffe finanziarie. L'uomo, infatti, nell'investimento ha perso 15 mila euro in meno di un mese. E adesso è stata avviata un'azione per recuperare le somme investite.

IL CONTO DEMO

Aztori spiega come il principiante sia stato raggirato. Quando hanno capito che era un neofita, gli hanno aperto un conto demo facendogli versare prima 250 e poi mille euro. «Il "guardian angel" di iTrader.com, dopo aver fatto eseguire alcune operazioni minimali - continua Aztori - ha iniziato a subissarlo di telefonate quotidiane per convincerlo a operare con una somma più adeguata per un conto silver anzichè basic. Tutto ciò è stato fatto senza fornire una corretta informazione e inviandogli via mail documentazione con una firma digitale apocrifa, mai autorizzata dal cliente, contenente una dichiarazione falsa e non corrispondente alla reale condizione finanziaria dello stesso e tanto meno corrispondente al periodo di trading effettuato».

LA PERDITA

Le due associazioni a cui il 56enne si è rivolto ritengono che il broker non abbia agito da intermediario, ma da scammer, con l'unico obiettivo di spillare denaro al neofita. «Il risparmiatore - spiega Aztori - si era affidato a un broker regolamentato, ma quest'ultimo, tramite il proprio operatore, dapprima ha dissimulato il reale andamento dell'investimento e poi ha dato informazioni approssimative e illusorie per ottenere maggiori fondi, promettendo ritorni economici per invogliarlo a investire». Quando il risparmiatore si è accorto di aver perso 15mila euro, gli è stato detto che in quel periodo l'account manager non aveva potuto seguirlo perchè gli era morto il nonno.

PERDITA Il 56enne udinese ha avviato un'azione con il il MdC Fvg per recuperare i risparmi perduti nel forex

LE SCUSE

Alla fine del 2019 si è sentito fornire le più strampalate giustificazioni. Gli è stato proposto di investire ulteriori 50mila euro: investimento a medio-lungo termine finalizzato a raddoppiare il capitale entro un anno. «Gli aveva rimarcato, telefonandogli 4/5 volte al giorno dal call center di iTrader.com, - conclude Aztori - che non avrebbe mai più recuperato il denaro perduto se non faceva altri investimenti». Il risparmiatore per fortuna si è fermato. I numeri da cui riceveva le telefonate avevano come prefisso 06, 02 o 011.

C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindacato: «Ora è giusto chiudere i cantieri»

LAVORO

UDINE Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil regionali concordano sulla necessità di sospendere i cantieri e le produzioni, laddove non si riesca a garantire l'osservanza delle disposizioni contro la diffusione del Coronavirus. Il rischio di contagio - sostengono - non si limita a chi va al lavoro e potrebbe infettarsi se entra in contatto ravvicinato con un collega, ma si estende anche ai suoi familiari.

"Visto il continuo aumentare dei contagi di questi giorni, e anche dei decessi - sostengono i sindacati di categoria -, siamo più che mai convinti che la vera priorità è fermare il contagio del virus, anche prendendo decisioni doverose come fermare i cantieri edili e le attività produttive, per un breve periodo utile alla sanificazione e alla predisposizione delle misure necessarie." Secondo i sindacati è "il momento della responsabilità condivisa tra le organizzazioni sindacali, le organizzazioni datoriali e le istituzioni pubbliche, assieme alla politica. Tutti assieme siamo chiamati a fare ciascuno la propria parte con un unico obiettivo: la salvaguardia della sicurezza e della salute di tutti lavoratori e di conseguenza delle famiglie".

Il sindacato si è impegnato con i ministeri competenti e con il Governo a concordare misure per garantire la sicurezza dei lavoratori e l'attivazione di ogni sostegno economico: "Nessun lavoratore deve perdere reddito a causa delle sospensioni dal lavoro per evitare il contagio. È logico che, in una situazione di emergenza, dovranno rimanere aperte quelle realtà dove si riesce a garantire il rispetto delle misure e delle distanze di sicurezza, perché il Paese deve anche andare avanti. Dove non è possibile, i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza possono denunciarlo alle autorità competenti e i lavoratori hanno il diritto ad abbandonare il posto di lavoro".

Via Mercatovecchio, nuovi reperti

LAVORI E SORPRESE

UDINE Lo scavo di via Mercatovecchio riserva nuove sorprese: dopo i ritrovamenti di epoca romana, nel primo lotto, dalla seconda parte della via emerge quello che potrebbe essere il fossato che cingeva il castelliere di Udine, risalente al periodo del bronzo-medio, cioè tra il 1700 e il 1600 avanti Cristo. Anche se la Soprintendenza ha chiesto alcuni giorni per studiare i reperti, il nuovo "regalo" archeologico non fermerà il cantiere: a preoccupare, in questo senso, sono piuttosto i provvedimenti conseguenti all'emergenza coronavirus.

LA SCOPERTA

Nel secondo lotto della via si è appena concluso lo scavo per la fognatura ed è proprio questo che ha permesso di portare alla luce i nuovi resti: a darne notizia sono stati lo stesso sindaco, Pietro Fontanini, e la Soprintendente del Fvg Simonetta Bonomi. Agli occhi dei profani, non si tratta di nulla di vistoso: strati antropici che portano con loro materiale organico e di produzione umana (come le ceramiche) e, ai lati, un acciottolato.

SCAVI Una fase dei lavori per il rifacimento di via Mercatovecchio

Per gli archeologi, però, si tratta di una scoperta particolare: «Sappiamo che la città cela resti di epoca medievale e rinascimentale, ma è eccezionale che ci siano ancora strati che si riferiscono a una frequentazione protostorica – spiega Paola Visentini, direttrice del Museo archeologico cittadino -. Probabilmente, si tratta del fossato che cingeva l'abitato nel periodo del bronzo-medio, il famoso castelliere che sappiamo esserci grazie agli studi del naturalista Achille Tellini: si tratta di un abitato fortificato con un terrapieno e un fossato; parte delle stesse rogge cittadine, presumibilmente, recuperano il fossato così come i Giardini Ricasoli ciò che rimane del terrapieno. Nel Medioevo, queste strutture sono state usate per le cerchie murarie ed è per questo che è difficile ritrovare questo tipo di resti: sono stati riutilizzati nelle epoche successive. Siamo stati molto fortunati».

L'altro aspetto interessante è che si tratta probabilmente del terrapieno di chiusura nord dell'abitato protostorico, fino a oggi di incerta collocazione. «Dagli scavi a Palazzo Mantica, da cui era emersa la stratigrafia – continua l'archeologa -, era noto che l'aggere corresse a sud della città, dal Castello in poi, ma non sapevamo dove il terrapieno chiudesse nella parte settentrionale. Tellini individuò a Udine il più grande castelliere del Friuli, quindi con questo ritrovamento potremo capire quanti ettari comprendesse. Agganciare piccoli tasselli ci consente di ricostruire la storia della città: è una grande occasione di conoscenza». Tanto più che il Museo archeologico, in collaborazione con la Soprintendenza, sta studiando proprio questo, attraverso i materiali che provengono dagli scavi fatti in città dagli anni '90. Sindaco e Soprintendente hanno quindi ritenuto necessario procedere con lo scavo di quello che, pur nella limitatezza dell'area, appare essere una scoperta decisamente straordinaria.

IL CANTIERE

Secondo l'assessore ai Lavori pubblici, Loris Michelini, la richiesta della Soprintendenza di avere otto giorni per analizzare e inquadrare i ritrovamenti non creerà problemi al cantiere: «I lavori continuano – afferma -. La ditta Acquaviva ha finito lo scavo e posato la fognatura. Intanto, Cafc, Amga e tutti gli altri sottoservizi procederanno».

Il problema, piuttosto, potrebbe essere un altro e la speranza è che non accada come per la terza corsia, il cui cantiere sarà bloccato temporaneamente: «Per noi non è cambiato nulla, l'obiettivo è finire il prima possibile, anche se il Giro d'Italia è slittato - ha detto Michelini -. Adesso bisogna vedere quali conseguenze hanno i provvedimenti di contenimento del coronavirus, se ci saranno ulteriori restrizioni e se le ditte, dato il momento particolare, decideranno di mandare in ferie gli operai».

Alessia Pilotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Net cancella la differenziata per chi è in quarantena

LA DEROGA

UDINE Chi ha il coronavirus o si trova in quarantena, non deve fare la differenziata. In tempi di pericolo contagio, cambia il modo di gestire i rifiuti domestici. La Net spa ha così diffuso il decalogo stilato dall'Istituto Superiore della Sanità per ridurre i rischi. Nel frattempo, Consumatori Attivi ha scritto alla società e al Comune: «Finché c'è l'emergenza usiamo i sacchetti invece dei bidoncini».

IL DECALOGO NET

«Queste regole sono da osservare per una corretta raccolta dei rifiuti domestici e comprendono quelle per i casi negativi e/o positivi al CoVid-19 - spiega il direttore Massimo Fuccaro -. Rassicuriamo i cittadini: noi osserviamo da sempre e siamo rigorosi sulle norme igienico sanitarie in azienda e per tutti i nostri collaboratori, che operano all'interno e all'esterno. Assieme riusciremo a sconfiggere il virus, ora la priorità è bloccare il contagio».

A 360 GRADI

Le norme Net valgono sia per la raccolta casa a casa che per i cassonetti stradali. Chi è positivo al tampone o si trova in quarantena, non deve fare la differenziata: plastica, vetro, carta, umido, metallo ecc. vanno gettati nel contenitore dell'indifferenziata. Lì anche fazzoletti, rotoli di carta, mascherine, guanti e teli monouso. Net raccomanda di utilizzare due o tre sacchetti possibilmente resistenti (uno dentro l'altro) nel contenitore dell'indifferenziata, se possibile a pedale, di chiudere bene i sacchetti con i lacci o nastro adesivo e indossare guanti monouso nel farlo. Una volta chiusi i sacchetti, i guanti vanno gettati nei nuovi sacchetti e subito dopo bisogna lavarsi le mani. I rifiuti vanno smaltiti nei cassonetti o nei contenitori in dotazione, come si farebbe normalmente con l'indifferenziata. Infine, se in casa ci sono animali domestici, non devono avere accesso agli spazi in cui sono tenuti i sacchetti dei rifiuti. Chi non è positivo al tampone e non si trova in quarantena, deve continuare a fare la raccolta differenziata, ma con alcuni accorgimenti: in caso si sia raffreddati, i fazzoletti di carta vanno gettati nell'indifferenziata, così come mascherine e guanti. Anche in questo caso è meglio usare due o tre sacchetti resistenti (uno dentro l'altro) all'interno del contenitore usato abitualmente.

LA PROPOSTA Nuove regole per la raccolta differenziata

CONSUMATORI ATTIVI

Usare sacchetti al posto dei bidoncini è la proposta dell'associazione, che ha raccolto le istanze dei cittadini: «Temono che i contenitori siano causa di contagio».«Almeno finché dura l'emergenza – scrive il gruppo all'amministrazione e a Net -, chiediamo che plastica, carta e vetro possano essere sistemati in strada nei sacchetti evitando che il ritiro di un oggetto, il bidoncino, potenzialmente contaminato. Se non si riuscisse a trovare una congrua soluzione per l'umido, si suggerisce il posizionamento dei bidoni dell'umido da 240 litri in suolo pubblico con sanificazione ad opera di chi presta il servizio. Si ridurrebbero così drasticamente le occasioni di contatto pericoloso. Viene segnalata da molti cittadini - precisa Consumatori Attivi -, la presenza di due o più camion di raccolta rifiuti della ditta Onofaro davanti al Cimitero Monumentale di Udine. Tale area, che non sarebbe dedicata a sosta e fermata, ma allo scorrimento, verrebbe utilizzata per il trasbordo di rifiuti da un camion all'altro con caduta a terra di reflui di risulta e immondizie. Si chiedono così chiarimenti nonché le autorizzazioni connesse. Spiace infatti che un tale luogo debba vedersi occupato da tali attività per altro svolte apparentemente sulla carreggiata».

Al.Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondazione Friuli

600mila

Sono gli euro messi a disposizione per la terza edizione dell'iniziativa che finora ha permesso il recupero un importante patrimonio artistico

Coinvolti istituzioni, enti pubblici, e religiosi (parrocchie incluse), fondazioni e associazioni che intendono realizzare progetti di valorizzazione di beni di particolare rilevanza storico-artistica, nonché di recupero di strutture destinate a centri di aggregazione

pordenone@gazzettino.it

G | Domenica 15 Marzo 2020
www.gazzettino.it

IL NUOVO BANDO

Bando restauro così si tutela storia e identità

UDINE Un centinaio di interventi solo negli ultimi anni, quando al restauro del patrimonio artistico è stato aggiunto quello architettonico e si è prestata attenzione a inserire in ogni annata qualche intervento sugli organi del Friuli.

Guardando la cartina geografica dei territori delle province di Udine e Pordenone, essa rimanda a una mappa con larga copertura, a beneficio delle comunità ed anche dell'economia, posto che gli interventi sono solitamente affidati a professionisti e maestranze locali. È questa realtà che la Fondazione Friuli, con il sostegno di Intesa Sanpaolo, mira a implementare con la terza edizione del Bando Restauro, appena pubblicato (domande entro il 20 aprile) con uno stanziamento di 600mila euro a favore di istituzioni o enti pubblici, fondazioni, associazioni, enti religioni – comprese le parrocchie – che intendono portare avanti progetti di restauro e valorizzazione di beni mobili e immobili di particolare rilevanza storico-artistica, nonché interventi edilizi di recupero di strutture destinate a centri di aggregazione, sia per giovani che per anziani.

«Sono interventi molto sentiti dalle comunità – sottolinea il presidente della Fondazione, Giuseppe Morandini – e i cittadini spesso partecipano con loro risorse, a testimonianza dell'importanza che attribuiscono all'iniziativa. Un aspetto che riteniamo molto bello». Morandini evidenzia inoltre il ruolo che ha avuto lo strumento messo a disposizione dalla Fondazione Friuli «nel recupero di strutture, attraverso il restauro architettonico, che sono state poi dedicate ai giovani. È un'operazione che ha consentito recuperi in particolare nelle aree più svantaggiate», dove un punto di ritrovo per le giovani generazioni ha una valenza assai significativa. Attraverso questo Bando, poi, la Fondazione ha consentito di intervenire ogni anno su qualche organo tra i moltissimi presenti in regione, «una sensibilità che ci auguriamo possa contribuire a una bella narrazione di questa terra», aggiunge Morandini. La Fondazione, peraltro, lo scorso anno ha sostenuto il primo concorso internazionale per giovani organisti - «affinché questi organi oltreché essere restaurati possano essere sempre più suonati», annota il presidente – e sul finire del 2019 ha contribuito alla pubblicazione dei volumi sugli organi della diocesi di Concordia-Pordenone, curati dal Coro Polifonico di Ruda.

PROGETTI FINANZIATI

Tra 37 progetti che sono stati finanziati l'anno scorso, c'è stata partecipazione al restauro della statua di San Giorgio, un simbolo per Pordenone, e il restauro della cappella del castello a Udine. Per il Bando Restauro, come per quelli dedicati a Welfare e Istruzione, l'ente ha attuato una forte sinergia e coordinamento, oltre che con Intesa Sanpaolo, con la Regione, in particolare con l'assessore alla Cultura Tiziana Gibelli, e la Soprintendenza alle Belle arti diretta da Simonetta Bonomi, non solo per raccogliere le istanze del territorio, ma anche per coordinare gli interventi, evitando così sovrapposizioni e dispersione di fondi. Sono previsti meccanismi premianti per i soggetti che hanno una responsabilità di tutela e valorizzazione nei confronti dei beni storici e artistici che le comunità considerano una loro eredità.

LE DOMANDE VANNO PRESENTATE ENTRO IL 20 APRILE LO SCORSO ANNO FURONO FINANZIATI 37 INTERVENTI

Un bilancio degli interventi attuati dal 1992 sul patrimonio artistico evidenzia che la Fondazione è stata presente per il recupero di 80 sculture lignee in 60 paesi friulani; ha contribuito a circa 40 interventi di recupero architettonico tra facciate ed edifici sacri; alla sistemazione di circa 70 tra altari lapidei e al ripristino di più di 80 cicli di affreschi e altrettanti fra dipinti e pale d'altare. Restaurati anche circa 40 organi e altrettanti cori e arredi sacri. Numeri che dicono chiaramente come il Bando rappresenti anche «un volano per la nostra economia», conclude Morandini.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ora è emergenza, ma non perdiamo di vista il futuro»

▶Morandini pensa già alle strategie di rilancio per il dopo-Coronavirus

SGUARDO AL FUTURO

UDINE «Dobbiamo pensare alla ripartenza. Esserci sull'emergenza è essenziale, ma occorre in contemporanea lo sguardo lungo».

Giuseppe Morandini - attuale presidente della Fondazione Friuli e persona dal curriculum economico importante per le origini imprenditoriali, la presidenza nazionale delle Pmi in seno a Confindustria, l'esperienza nel Cda dell'Ice, i sette anni di presidenza della Cassa di risparmio Fvg, solo per citare qualche esperienza – non si sottrae a una lettura su quanto sta producendo la pandemia da Coronavirus, ma lo fa cercando soprattutto di guardare al dopo, come il Bando Restauro della Fondazione appena lanciato con copertura da 600mila euro.

C'è una parola chiave che gli viene in mente, immaginando lo scenario di quando il virus mollerà la presa: reattività. «Quando sarà il momento – ragiona -, dovremo essere reattivi. Serviranno interventi per il rilancio dell'economia, che dovranno essere senz'altro governativi e, auspico con forza, dell'Unione europea. L'Europa dovrà esserci con interventi incisivi». Ma se le istituzioni dovranno iniettare risorse importanti, oltre quelle che si stanno predisponendo per fronteggiare l'emergenza, «la reattività» dovrà essere l'atteggiamento del tessuto produttivo e non solo. Il che, implicitamente, significa che questo può essere anche il tempo della progettualità.

Morandini lo conferma quando, pur non svelando le carte, da presidente della Fondazione anticipa: «Nella ripartenza ci sarà grandissima attenzione per le iniziative culturali, perché saranno probabilmente le ultime a ripartire, ma anche quelle che ci riporteranno rapidamente alla normalità». Quando, infatti, «si riavvierà tutto ciò che in questi giorni abbiamo visto chiudere sul fronte culturale, allora vorrà dire che quanto stiamo vivendo sarà proprio alle spalle».

Probabilmente l'azione della Fondazione non sarà in solitaria ma, come sta avvenendo per i Bandi che pubblica – restauro, welfare, istruzione – in stretta sinergia con le istituzioni locali e regionali per azioni protese alla massima efficacia. Lo sguardo lungo di Morandini non sorvola, comunque, la stretta attualità e un pensiero particolare va «a tutti coloro che si stanno occupando delle fragilità, per le quali l'attenzione della Fondazione è costante e non solo nei momenti di emergenza, come dimostra la progettualità sostenuta attraverso il Bando welfare di comunità». Un'iniziativa che anche quest'anno ha messo a disposizione 600mila euro, dopo aver finanziato lo scorso anno più di 30 progetti, con un costo previsto pari a quattro volte l'importo delle risorse erogate nell'ambito del bando.

An.La.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REATTIVITÀ **È questa la parola d'ordine, secondo il presidente della Fondazione Friuli, Giuseppe Morandini, per la ripresa**

Un patrimonio che continua a raccontarci chi siamo

Quei quaranta organi che ritornano ad emozionare

Forse non molti cittadini di questa regione (e auspicabili ipotetici turisti), con particolare riferimento alla province di Udine e Pordenone – un territorio paesaggisticamente e culturalmente composito e composto complessivamente da ben 183 comuni – sanno che, girando per centri più o meno grandi, paesi e paesini, visitando piccole chiese e pievi possono godere della vista di decine e decine di opere restaurate grazie al determinante contributo, nel corso di quasi tre decenni, ad opera della Fondazione Friuli. Le ottanta sculturee lignee sparse in sessanta località della regione, i quaranta interventi di recupero architettonico di facciate urbane e edifici sacri, il ripristino con cura artistica adeguata di circa settanta altari lapidei e di oltre ottanta cicli di affreschi e dipinti e pale d'altare costituiscono un vero e proprio patrimonio di civiltà dove la funzione della Fondazione è di tipo, semplicemente, storico.

I quaranta organi restaurati e messi in condizione di emozionare con i loro timbri carichi di suggestioni arcaiche e sonorità "visionarie" unitamente ad altrettanti cori e arredi sacri hanno rivitalizzato un intero tessuto architettonico ed artistico simbolo dell'unione fra bellezza e religiosità di un popolo assai legato alle tradizioni. Il bando per il restauro dell'anno trascorso aveva visto ben trentasette operazioni andare in porto e il 2020 continuerà in quest'opera, con 600.000 euro a disposizione dei progetti che perverranno, unendosi a Banca Intesa, all'assessorato alla Cultura della Regione e alla Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio del Fvg in un modello operativo che crea "circolo virtuoso" fra pubblico e privato, come sempre dovrebbe essere. "Il tema della fine del Patriarcato di Aquileia (1420, nda) è un criterio premiante nella presentazione dei progetti ma non esclusivo ed in ogni caso consente una lettura ampia dell'argomento, inclusiva sia dell'ispirazione al periodo patriarcale che alla subentrante dominazione veneziana": con questa parole l'assessore regionale alla Cultura Tiziana Gibelli, nel novembre scorso, aveva annunciato il soggetto tematico focalizzato per il 2020. Infatti l'ampiezza dell'argomento, sia come riflessione sull'era patriarcale prima e legata alla cultura e ai destini della Serenissima dopo, sembra accogliere idealmente i vari "focus" che accederanno al Bando Restauro, vista la quantità e qualità di opere d'arte e di architettura che nutrono il territorio e ancora bisognose di rivitalizzazione, oltre che di restauro nel senso più tecnico del termine.

Marco Maria Tosolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maniaghese Spilimbergo

L'AZIENDA
Roncadin ha un fatturato consolidato che supera i 100 milioni di euro e sta realizzando nuovi impianti

Roncadin, migliaia di pizze Ma tutti i lavoratori protetti

▶L'azienda semi distrutta da un incendio 2 anni e mezzo fa attenta all'emergenza

▶Le materie prime arrivano senza ritardi Grande collaborazione tra l'intero staff

MEDUNO

Chi ha visto semi-distrutta la propria azienda, divorata dal fuoco due anni e mezzo fa, non può temere gli effetti del virus, dopo essere rinata in poche settimane e reggendosi soltanto sulla voglia di ripartire dei propri dipendenti. Anche perché in quella stessa azienda le precauzioni che vengono ora imposte alla grande industria fanno parte delle abitudini quotidiane.

L'ESEMPIO RONCADIN

A Si tratta della Roncadin di Meduno, che continua a sfornare centinaia di migliaia di pizze surgelate, peraltro gettonatissime in queste giornate in cui bar e ristoranti sono chiusi e ci si può affidare soltanto a servizi a domicilio che non riescono a soddisfare le richieste di tutti. «Da noi per il tipo di prodotto che facciamo - spiegano dalla società - molte delle precauzioni e degli accorgimenti ora consigliati (come le mascherine, le cuffiette, i guanti e la disinfezione prima di entrare nei reparti, ndr) vengono applicati normalmente. Certo, abbiamo anche noi alzato l'asticella eliminando le riunioni aziendali, che ora si tengono da remoto, limitando gli accessi agli esterni e dando nuove regole anche ai camionisti che non possono scendere dai mezzi».

LAVORATORI PROTETTI

Nel dettaglio, i 600 lavoratori - quasi tutte donne, a eccezione dei pochi casi e dei manutentori - indossano la mascherina (si tratta di quella chirurgica, in dotazione negli ospedali) sin dall'ingresso, anche in spogliatoio e pure nei reparti dove non era già prevista per la normativa riguardante le industrie alimentari, come per il confezionamento nell'astuccio finale. Inoltre le pulizie sono, se possibile, ancora più approfondite e realizzate più volte al giorno, mentre tutto il personale che non è legato direttamente alla produzione è in smart working e non si muove da casa.

PRODUZIONE STANDARD

«Per il momento tutto prosegue regolarmente - aggiungono dalla società della famiglia Roncadin -, le materie prime arrivano senza ritardi e permettono una produzione di livello standard. C'è grande collaborazione con le operatrici di produzione, anche in questo momento difficile si stanno dimostrando esemplari, questo perché non è sempre così scontato, visti i sacrifici che sono imposti a tutti noi». Per ora anche la logistica in uscita non ha fatto riscontrare disservizi: al Brennero ci sono stati rallentamenti, ma la società sta garantendo tutte le consegne all'estero e nell'intero territorio nazionale. Roncadin ha un fatturato consolidato che supera i 100 milioni di euro e sta realizzando nuovi impianti con una grande attenzione all'ambiente. Lo scorso anno l'azienda ha ottenuto i Certificati Bianchi di Enel X per un intervento di efficientamento energetico sul tunnel di surgelazione dello stabilimento, che ha portato a un risparmio di circa 1,7 milioni di kWh all'anno, pari a 600 tonnellate di CO2 in meno immesse in atmosfera.

Lorenzo Padovan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RONCADIN Una addetta alla produzione delle pizze surgelate al lavoro nella fabbrica di Meduno dotata di mascherine di tipo chirurgico e di guanti: lavoratori sicuri e tutelati

I 600 DIPENDENTI INDOSSANO LA MASCHERINA SI DALL'INGRESSO IN FABBRICA

In casa di riposo si parla ai familiari grazie a Skype

▶Chi risiede non può uscire o ricevere visite dei propri cari

MANIAGO

La casa di riposo di Maniago accoglie 86 residenti non autosufficienti ed è oggi particolarmente colpita da quanto sta accadendo nel territorio nazionale in relazione all'emergenza Coronavirus. I residenti non possono uscire dalla struttura e i loro cari non possono andare a trovarli, per alcun motivo. Non sono questi gli unici disagi: il personale che opera in struttura ha dovuto modificare le abitudini lavorative per ottemperare alle nuove (e in continua evoluzione) disposizioni ministeriali sulle attività di cura nelle strutture protette.

La vigilanza in questo senso è rigidissima. «Ad oggi sono stati rafforzati tutti i servizi, aumentando le ore del personale di assistenza, di cucina, di animazione, di coordinamento e di attività infermieristica. È stato attivato anche un collegamento Skype per permettere ai familiari di avere un contatto anche visivo con il proprio caro», fa sapere l'assessore comunale Andrea Gaspardo. Gli uffici comunali sono in collegamento costante con la struttura per fornire tutto il supporto possibile e ricevere ogni informazione in tempo reale.

«Colgo l'occasione per fare un invito esplicito a tutti quelli che animano i canali social, chiedendo loro di evitare di scrivere qualsiasi cosa che possa creare allarmismo nella comunità - aggiunge Gaspardo -. Per qualsiasi domanda, vi invito a contattare gli uffici comunali: il personale è preparato e potrà darvi le informazioni necessarie». Il medico di struttura, Paolo Piller, conferma la bontà di quanto approntato, che sta dando frutti in termini di prevenzione del contagio, tanto più pericoloso in relazione all'età avanzata degli ospiti: «La situazione in questo momento è sotto controllo - le sue parole -. I presidi sanitari ci sono e sono in uso. Per l'incolumità dei residenti in struttura, manteniamo attivi gli attuali divieti di accesso alla struttura fino a che la situazione non sarà radicalmente mutata».

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASA DI RIPOSO I residenti non possono uscire e i parenti non possono andare a fare loro visita: ci si parla via Skype

Spesa a domicilio, sul sito del Comune l'elenco di tutti i negozi aderenti

SPILIMBERGO

Vista la necessità di uscire di casa il meno possibile, per l'emergenza sanitaria, l'amministrazione comunale di Spilimbergo si è attivata per creare un elenco di tutti gli esercizi pubblici che da lunedì effettueranno consegne a domicilio. Un'azione avviata dalla giunta guidata dal sindaco Enrico Sarcinelli, in questo momento difficile, per permettere alle persone (in particolare a quelle più fragili, come gli anziani e chi fatica a muoversi in autonomia) di effettuare gli acquisti necessari senza dover uscire di casa. Ovvero rispettando le misure per il contenimento dell'epidemia in corso secondo quanto prescritto nel Decreto della presidenza del Consiglio dei ministri. L'elenco degli esercizi pubblici, con i numeri di telefono, da contattare per ricevere la spesa a casa, è consultabile sul sito del Comune oppure contattando il numero attivato dal Comune per ricevere informazioni su Coronavirus (telefono 0427 707400) attivo dalle 7 alle 19.30 oppure contattando l'Ufficio relazioni con il pubblico (0427 591125) dalle 8 alle 14 dei giorni feriali. Sempre per ridurre al minimo gli spostamenti, le persone in situazioni di fragilità che necessitino di medicinali, potranno contattare anche il numero verde 800.065510. I volontari della Croce rossa italiana, riconoscibili e in uniforme - per evitare che qualcuno possa approfittare per qualche raggiro -, ritireranno la ricetta nello studio medico o acquisiranno il numero Nre e il codice fiscale del richiedente e si recheranno in farmacia. I medicinali saranno poi consegnati in busta chiusa e successivamente all'interessato rispettando la privacy. Nei giorni scorsi, il Comune ha anche già approvato un provvedimento volto a limitare il negativo impatto economico derivante dalla situazione emergenziale sanitaria. Il provvedimento prevede di sospendere temporaneamente, fino al 31 maggio 2020, il termine di pagamento della seconda rata di saldo 2019 della Tari, tassa sui rifiuti, dovuta per l'utenza non domestica senza alcuna sanzione aggiuntiva e/o onere aggiuntivo, onde permettere alle attività commerciali ed economiche di poter superare questo momento di crisi. L'amministrazione ha reso noto anche che gli uffici stanno lavorando per riparametrare il canone annuale Tosap, per gli esercizi pubblici, in riferimento al periodo interessato dai provvedimenti restrittivi per emergenza Coronavirus. Si tratta di concreti segnali di vicinanza, nei limiti delle possibilità comunali, alle imprese e ai cittadini. Si stanno valutando ulteriori possibili misure, soprattutto anche in ambito sociale ed a favore delle famiglie, con un coordinamento per il futuro con gli enti sovraordinati.

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUPERMERCATO Anziani e disabili possono usufruire del servizio della spesa a domicilio: l'elenco di tutti i negozi aderenti

Sanvitese

ANDREA BRUSCIA

L'ex assessore all'Ambiente già due anni fa aveva presentato un'interrogazione per far sistemare le aree di pregio

pordenone@gazzettino.it

Domenica 15 Marzo 2020
www.gazzettino.it

Cimitero ebraico e sorgenti Due biotopi nell'abbandono

▶Il consigliere dei Cittadini si fa portavoce del malumore e attacca: serve manutenzione

▶«Dalla Regione sono arrivati 20mila euro per il recupero, ma non si è fatto alcunchè»

DEGRADO Due immagini di alberi caduti e del ponticello danneggiato dal fortunale dell'agosto 2017 e non ancora sistemato

SAN VITO

«Ho provato a entrare nell'antico cimitero ebraico di San Vito, vicino a Torrate, e al Boscatto, ma dopo un breve tratto percorso con una certa difficoltà mi sono dovuto arrendere». Inizia così l'intervento sui social di un sanvitese, amareggiato per lo stato in cui si trova ormai da tempo uno dei due biotopi sanciti dalla Regione che si trovano nel territorio. Una questione che il consigliere comunale Andrea Bruscia (Cittadini) conosce bene, visto che da anni si batte perché ci sia un intervento strutturato per ridare smalto alle due aree protette.

IL DEGRADO

Il residente che ha documentato anche con foto la situazione dell'antico cimitero lo mette nero su bianco: «Qui è una foresta inestricabile. È un piccolo ma suggestivo luogo che fa parte della memoria storica della comunità e che meriterebbe un'adeguata manutenzione».

L'INTERROGAZIONE

L'ex assessore all'Ambiente, oggi consigliere d'opposizione, Bruscia, raccoglie il testimone del cittadino e rispolvera dal cassetto un'interrogazione di due anni fa, nella quale si evidenziava: «attendono ancora una completa riqualificazione, a San Vito, l'antico cimitero ebraico e le sorgenti del rio Vignella, devastati dal fortunale del 10 agosto 2017». Qualcosa è stato fatto, nel rispetto delle caratteristiche ambientali e normative, ma in maniera limitata. Bruscia ricorda «che se dal 2003 al 2016, nel rispetto dell'equilibrio ambientale, il Comune si era fatto carico della manutenzione ordinaria con un supervisore scientifico, la situazione è mutata radicalmente dal fortunale del 2017. Decine di alberi, anche di notevoli dimensioni, furono abbattuti dalla furia del vento. Stessa sorte per cartellonistica e altri manufatti, che erano già malmessi». Come ad esempio il ponticello di legno, in stato precario e ormai distrutto. Il consigliere rimarca «che da allora i Biotopi dell'antico cimitero e delle sorgenti del Vignella risultano abbandonati. La mia - aggiunge - non vuole essere una polemica sterile, perlopiù in un particolare momento come quello attuale, in cui si deve pensare alle priorità. Detto questo, non appena si supereranno le difficoltà che stiamo vivendo, sarà mia cura riportare la questione all'attenzione del sindaco, nell'ottica di riuscire a sbloccare la situazione e a ripristinare un'area tanto importante a livello storico e culturale, per la quale nel 2015 ottenemmo il riconoscimento di Biotopo regionale, così da riconsegnare ai sanvitesi e no, questi scorci alla loro bellezza naturale».

I FONDI REGIONALI

Lo scorso agosto al Comune era stato reso noto l'arrivo di fondi regionali, dopo aver partecipato al bando "Païs di rustic amour", che riuniva diversi enti (capofila Spilimbergo). Il progetto è stato finanziato e a San Vito sono stati destinati circa 20mila euro per il progetto di recupero dei due Biotopi, consentendo di procedere alla pulizia dell'area del rio Vignella e dell'antico cimitero ebraico secondo criteri scientifici. Ma da 7 mesi non si hanno più notizie del piano di recupero delle due aree e lo stato di incuria rimane.

Emanuele Minca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ruspe in azione abbattono un'ala delle elementari

▶Opere da 3,2milioni per l'adeguamento sismico del plesso

ZOPPOLA

Ruspe in azione a Castions. Sono infatti entrati nel vivo i lavori di adeguamento antisismico alla scuola primaria Costantini: un'opera di oltre 3,2 milioni di euro che dovrebbe concludersi non prima del 2021. È da settembre che l'impresa Costruzioni Martini di Cimolais, che ha vinto la gara d'appalto indetta dal Comune per il primo lotto di adeguamento antisismico dell'elementare di Castions, sta portando avanti i lavori. Un investimento che si aggira attorno ai 770 mila euro e che rientra nella prima fase del cantiere, mentre quella successiva, per la quale il governo nazionale ha erogato un contributo di circa 2,1 milioni al Comune attraverso un decreto ministeriale, la giunta comunale ha dato il via libera al progetto preliminare e in queste settimane è stato affidato l'incarico per redigere il progetto definitivo/esecutivo.

Per avviare e completare il secondo lotto ci vorranno tempi più lunghi e la sua realizzazione non avverrà prima del 2021. La novità di questi giorni è che una parte dei lavori, anche grazie a delle economie, ha consentito di rimodulare le varie tappe del progetto generale ed è stata anticipata la demolizione della parte del plesso stabilita.

L'ABBATTIMENTO

Non sono infatti passate inosservate le ruspe che in questi giorni stanno procedendo ad abbattere il corpo A del plesso scolastico. Azione propedeutica al suo totale rifacimento. L'immobile in questione, per intenderci, è quello posto a fronte della strada e oggetto di un'ordinanza sindacale perché a rischio sismico, che ha dato il via all'intero progetto.

IL TRASLOCO

Da settembre 2018, infatti, gli alunni sono stati trasferiti in prefabbricati per sicurezza e i lavori sono partiti lo scorso anno. Un progetto rilevante e reso possibile dai fondi disponibili dall'ulteriore contributo ottenuto dal ministero e da altre risorse (un milione e 400 mila euro) mediante il canale contributivo conto termico 2.0 del Gse.

E.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DEMOLIZIONE I lavori sono iniziati con l'abbattimento di un'ala

Casa di riposo, nonni e familiari da domani in contatto via Whatsapp

SAN VITO

La casa di riposo di San Vito al tempo del Covid-19 (Coronavirus) tra dirette Facebook e WhatApp oltre a richieste di maggior presidi. Intanto il Comune di San Vito attiva un servizio di consegna a domicilio della spesa. «La situazione che stiamo vivendo a causa del virus ci impone un maggiore senso di responsabilità civile - spiega il direttore generale della casa di riposo, Alessandro Santoianni - e il dovere di attenerci alle raccomandazioni che le autorità ci hanno impartito». Un'azione necessaria considerato che gli anziani sono i soggetti con il più alto profilo di rischio di sviluppare gravi conseguenze in caso di contagio e per questo che la struttura sanvitese - la terza più grande per numero di posti in Regione - ha adottato misure per evitarne la possibilità. Contiamo nella dovuta attenzione delle istituzioni a tutte le realtà come le nostre - è l'appello di Santoianni - per garantire il massimo sostegno, anche materiale (in termini di presidi e dispositivi) per prevenire ancor prima che gestire eventuali criticità».

L'INIZIATIVA "Distanti ma uniti" in Casa di riposo

L'INIZIATIVA

Nel contempo, la casa di riposo ha attivato un canale per garantire la possibilità di restare in contatto tra familiari e ospiti. L'iniziativa si chiama "DistantiMaUniti" ed è il servizio che la struttura mette a disposizione di tutti i familiari per poter comunicare con il proprio caro via Facebook. «Inoltre, per non interrompere questa relazione, oltre all'interazione durante le dirette Facebook che già riprendono momenti di vita quotidiana nella struttura, da domani sarà possibile usufruire del nuovo servizio gratuito di comunicazione attraverso l'applicazione WhatsApp. Ci sarà quindi la possibilità di effettuare una videochiamata tra l'ospite e i suoi cari della durata di circa 5 minuti, permettendo così a tutti di vedere e comunicare coi familiari». Fin da subito è quindi possibile per chiunque voglia usufruire di tale servizio collegarsi al sito internet dedicato (www.cdrsanvito.org) e compilare la prenotazione di collegamento.

I VOLONTARI

Molto attiva sul fronte delle iniziative per affrontare l'emergenza è l'amministrazione comunale che ha attivato, in sinergia con il servizio sociale dei Comuni e la Protezione civile la consegna a domicilio della spesa per generi di prima necessità ai soggetti fragili, deboli e anziani non in quarantena. Tali soggetti, impossibilitati a recarsi direttamente a fare la spesa, possono fare richiesta telefonando al numero 333 6131521, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12. La spesa riguarda una settimana e sarà consegnata da operatori della protezione civile.

E.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL SERVIZIO DELLE NOSTRE COMUNITÀ

Cari Clienti,
grazie per l'aiuto che ci state dando ad applicare
le disposizioni per il contenimento del Covid19-Corona Virus.

Vi ricordiamo che

i negozi Conad
e le parafarmacie
rimangono aperti
SABATO E DOMENICA
negli orari consueti

Un ringraziamento a tutti i dipendenti dei punti vendita
che sono impegnati a garantire il servizio.

Sport Udinese

L'ESEMPIO PIÙ VICINO

Juan Musso prossimo a compiere i ventisei anni il 6 maggio potrebbe seguire il percorso dello sloveno Samir Handanovic

sport@gazzettino.it

G Domenica 15 Marzo 2020
www.gazzettino.it

Calciatori e medici chiedono sicurezza

IL PUNTO CAMPIONATO

L'emergenza sanitaria per la diffusione del Coronavirus continua a creare un turbinio di opinioni e opzioni su quello che sarà il futuro del calcio italiano e non solo. ha parlato della questione anche il presidente federale Gabriele Gravina: «Sono state ore convulse, ho rappresentato le istanze del governo, la Federcalcio ha avuto l'onere di far arrivare tutti all'unica soluzione credibile. Una prova di maturità del calcio italiano. Aspetto la riunione di martedì». Il piano della Lega Serie A è chiaro: attendere il rinvio dell'Europeo 2020 (a novembre o all'estate prossima, 2021) e cercare di capire quando si riprenderà, con la data limite del 9 maggio, anche se si spera di riuscire già il 2 a porte chiuse. Decideranno comunque i tecnici e i medici. Quelli della Serie A hanno comunicato questo: «In considerazione della grave evoluzione dell'infezione Covid-19 nel mondo, i medici della Serie A esprimono forte preoccupazione circa la tutela della salute dei propri tesserati qualora venissero ripresi a breve gli allenamenti e promosse altre attività di aggregazione».

L'AIC TUONA

Ripresa degli allenamenti a rischio, e che nemmeno l'Aic vede di buon occhio, a giudicare dal duro comunicato emesso ieri: «L'Associazione Italiana Calciatori in un momento delicato per il Paese è costretta suo malgrado a denunciare la paradossale situazione che si sta verificando in più di qualche club professionistico. Le società calcistiche che si ostinano a convocare gli atleti per allenamenti in piccoli gruppi o peggio ancora per il controllo quotidiano della temperatura, costringendoli a muoversi da casa, incontrare persone, frequentare ambienti per ottenere un dato facilmente comunicabile per telefono, è un atto vergognosamente irresponsabile nei confronti delle tante persone costrette a muoversi e a lavorare per consentirci un minimo di servizi necessari. Tradotto, oggi in Italia ci sono ancora società calcistiche che o sono vergognosamente irresponsabili, o vivono su Marte o sono privi di un minimo di dignità».

IL SOGNO DI ODION

E' ferma la Premier League, ma prima dello stop il Manchester United stava vivendo un momento magico grazie a due ex bianconeri come Bruno Fernandes e Odion Ighalo. Di lui ha parlato Antonio Di Natale: «Si vedeva che aveva i colpi da campione, bisognava solo avere un po' di pazienza. Era giovane, ma faceva sempre gol in allenamento. Io lo dicevo sempre al presidente che era l'attaccante più forte che avevamo in rosa all'Udinese. Ha sempre creduto nei suoi mezzi e non mi meraviglia che alla fine ce l'abbia fatta».

Ste.Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEMPRE PRESENTE In questa stagione Juan Musso ha giocato tutte e ventisei le partite del campionato finora disputato

MUSSO, PORTIERE PREDESTINATO ALL'ORIZZONTE UN GRANDE CLUB

▶Il portiere argentino non piace solo ai club di A Da Londra viene tenuto d'occhio anche dal Chelsea

▶In una stagione di alti e bassi è stato di certo il bianconero dal miglior rendimento in campo

IL PERSONAGGIO

A oggi in casa Udinese il rendimento dei giocatori dopo le prime ventisei giornate non è stato quello che tutti si auspicavano; ciò spiega talune sconcertanti battute a vuoto in campionato e il fatto che non sono state vinte alcune partite che sembravano a portata di mani. Non è che Luca Gotti possa essere felice, figurarsi la proprietà che aveva ben altre aspettative da un complesso potenzialmente superiore a quello degli ultimi cinque anni. Le eccezioni comunque non mancano, le note positive chiamano in causa il "rigenerato" Nuytinck che con Tudor era finito nel dimenticatoio, il "nuovo" Mandragora che ha evidenziato costanza di rendimento pur senza raggiungere livelli assai elevati, la sorpresa Sema che si candida quale miglior esterno sinistro della serie A soprattutto in fase di spinta offensiva.

Poi c'è Juan Musso, 26 anni il 6 maggio, considerato dalla critica nazionale e dai tecnici uno dei primissimi estremi difensori del campionato. Non per nulla è nel mirino di alcuni club, si è parlato dell'Inter che deve cominciare a pensare al dopo Handanovic, pure il Milan ha fatto un pensierino all'argentino per far fronte alla possibile partenza di Donnarumma, idem la Roma. Soprattutto si è mosso il Chelsea, che sembra favorito per avvalersi delle sue prestazioni nel caso che l'Udinese decidesse di cederlo. Ma il futuro di Musso dipende dall'offerta che verrà fatta alla società bianconera e dal desiderio del diretto interessato. Offerta che non può essere inferiore a 25, forse anche a 30 milioni, dato che Musso si sta dimostrando portiere tra i migliori a livello internazionale. Essere entrato nella famiglia della nazionale argentina lo ha aiutato non poco per cui chi decidesse di insistere per cercare di acquistarlo andrebbe sul sicuro a parte il fatto che ha ancora margini di miglioramento come più volte hanno sottolineato i tecnici dell'Udinese. Quest'anno gli errori commessi si contano sulle dita di una mano: con il Parma all'andata quando è stato trafitto da Gervinho per il provvisorio 1-1, con il Milan nella prima di ritorno (sul tiro di Rebic per il 3-2 conclusivo è parso poco reattivo), a Parma, sulla seconda rete degli emiliani, al 34' quando la conclusione da fuori di Kulusevski gli è passata sotto la pancia, contro l'Inter quando avrebbe dovuto sventare la conclusione di Lukaku sul gol dell'1-0 e, nella stessa gara, propiziando il rigore per i neroazzurri dopo essere uscito in ritardo e maldestramente su Sanchez. Il suo è stato un calo psicologico dopo essere stato a lungo sotto pressione, una parentesi negativa da cui poi ne è uscito alla grande. Juan, che ha debuttato in bianconero il 28 ottobre 2018, in Genoa-Udinese, 2-2, decima giornata dopo aver superatro un problema alla mano sinistra, va considerato uno dei primissimi estremi difensori dell' Udinese che, per tradizione nella sua storia ha sempre messo in vetrina portieri di valore assoluto. Nella speciale classifica di merito è preceduto dal solo Samir Handanovic, ma va posto subito dopo sullo stesso piano di Gianni Roman, che ha fatto parte della leggendaria Udinese che nel 1954-55 conquistò il secondo posto, poi ancora di Luigi Turci, Morgan De Sanctis, con tante scuse a Marco Brandolin, il primo portiere in serie A dell'Udinese, Antonio Pin che, dopo aver difeso la porta dei bianconeri nel 1952-53, fu protagonista nel Padova di Nereo Rocco. Fabio Cudicini e Dino Zoff (il primo in bianconero a 20 anni, Zoff a 19), allora campioni inespressi mentre in seguito con Milan e Juventus sono stati protagonisti diuna splendida carriera.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da casa parla Okaka: «Vinciamo la battaglia»

IN AUTO ISOLAMENTO

Dopo la notizia della positività di Dusan Vlahovic, l'Udinese non ha perso tempo e ha ordinato l'autoisolamento dei suoi tesserati e di tutti coloro che siano entrati in contatto con il calciatore durante l'ultimo turno di campionato fino al 22 marzo. Solo dopo questa data si deciderà cosa fare con la ripresa degli allenamenti, anche se il quadro è in continua evoluzione, con l'ormai certezza che il campionato non riprenderà dopo il 3 aprile, ma ci vorrà di più. Nel frattempo la Fiorentina ha effettuato i tamponi a tutti i suoi tesserati e sono risultati positivi altri due calciatori, Patrick Cutrone e il capitano German Pezzella, oltre al preparatore atletico Stefano Dainelli. L'argentino Pezzella ha commentato così la situazione sul suo profilo Instagram: «Sicuramente questa sarà presto un'altra storia da raccontare. Abbi cura della tua salute e di chi ti è vicino. Un abbraccio». Un post che ha ricevuto il like di tantissimi colleghi calciatori, tra cui anche il connazionale bianconero Juan Musso.

ALLENAMENTI IN RECLUSIONE

E sono i post e le storie di Instagram la finestra per capire come i bianconeri stanno affrontando il periodo di restrizione nei propri domicili. A cominciare dal capitano Kevin Lasagna, che ha ricevuto un cesto di frutta e verdura a domicilio da un amico di fiducia e che si distrae giocando alla Playstation online. Il collega di reparto Stefano Okaka, che non ha i social, affida il suo messaggio ai tifosi bianconeri al canale Instagram ufficiale della squadra bianconera: «Compagni di mille battaglie volevo cogliere l'occasione per dire a tutti di stringersi forte per vincere questa nuova battaglia tutti insieme. Restiamo a casa per combattere questo virus. Spero di rivedervi presto e di potervi riabbracciare forte con una grande vittoria. Vi mando un grande abbraccio e vi voglio bene». Rodrigo De Paul passa le sue giornate con la sua "principessa" Francesca e con la moglie Camila, con cui si diverte a cucinare torte (specialità della casa), sempre tra un allenamento casalingo e un altro. Stessa cosa che fa Rolando Mandragora sul terrazzo del suo domicilio friulano, dal quale ha accettato la sfida della pagina "Che fatica la vita da bomber", che ha lanciato una raccolta fondi per gli ospedali italiani da diffondere con video di calciatori che palleggiano con un'arancia al piede. Il numero 38 bianconero, a mo' di "Ice Bucket Challenge", ha raccolto la nomination dell'ex calciatore Benito Carbone, e ha a sua volta nominato Faraoni, Izco e i compagni attuali Lasagna e De Maio. Il difensore francese ha a sua volta nominato, tra gli altri, Fofana e Nestorovski, che devono ora raccogliere la sfida. Allenamenti casalinghi, in salone o in giardino, anche per tutti gli altri, per ottimizzare il periodo di "sosta forzata".

Nel frattempo continuano ad arrivare nomi di calciatori positivi. Sarebbero 8 i tesserati positivi nella Sampdoria, che ha deciso di non comunicare più nulla al riguardo all'esterno, per il diffondersi di "fake news" (come successo per Dybala per esempio) che hanno infastidito la società. Questo il comunicato della Samp: ""L'U.C. Sampdoria comunica che, onde evitare fughe di notizie ed inutili allarmismi, ha scelto di non dare più informazioni sui propri tesserati che, in presenza di lievi sintomi, sono stati sottoposti agli accertamenti previsti in merito al Coronavirus-COVID-19. L'unica notizia importante è che i ragazzi stanno tutti bene e sono nei loro domicili a Genova. Invitiamo gli organi d'informazione a rispettare la nostra scelta".

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MAURO LOVISA

Il presidente del Pordenone ha preso la squadra quando militava nel campionato d'Eccellenza, 12 stagioni fa

Dalla Virtus Roveredo un esempio di solidarietà

CALCIO DILETTANTI

PORDENONE Campi sportivi avvolti da un silenzio assordante. Qualche dirigente scrive agli associati, magari ai più piccoli che come loro sentono la mancanza del pallone che rotola e di tutto quello che ci sta dietro. C'è chi in questo periodo di quarantena non spezza l'invisibile catena – dagli anelli in titanio – che si chiama solidarietà. In questo versante si è mossa la Virtus Roveredo: dirigenti, allenatori e staff tecnico, giocatori e volontari a vario titolo, hanno raccolto oltre 2mila euro. Beneficiario l'ospedale di Pordenone. Una goccia nel l'oceano, ma pur sempre un atto di consapevolezza che ha "prosciugato" pure il bottino messo assieme dal regolamento interno: quello che fa scattare le multe per ogni dimenticanza. Si va dalle scarpe sporche, alle ammonizioni per protesta. Dal non aver avvertito il tecnico in caso di defezioni agli allenamenti o ritardi, all'assenza alle cene del venerdì, ovviamente come punto finale di una settimana passata a seguire i dettami del mister. Un momento conviviale che – da sempre – si trasforma in collante del gruppo. Euro raggranellati con un duplice obiettivo: rispettare le regole e usarli per sovvenzionare la gita in comitiva di fine stagione agonistica. In questo momento tutto questo manca. Anche la Virtus Roveredo è alle prese con il temporaneo rompete le righe in rigida osservanza dei divieti scattati per arginare l'emergenza sanitaria. Ognuno si allena, come può, a casa propria con la speranza che si possa tornare in campo al più presto. Intanto, però, quel gruzzolo girato a favore di chi, tutti i giorni, è chiamato a fronteggiare il coronavirus – ma non solo quello – e fa capire quanto il pianeta calcio dilettanti, nella fattispecie, sia capace di guardare più in là. La società, presieduta da Franco Zanetti ha lanciato il sasso. Altre saranno quelle che ne seguiranno l'esempio, magari anche in forme diverse. Tutte atte a far capire che quando di mezzo c'è la salute il risultato, la possibilità di stare insieme, di esultare o di arrabbiarsi perché niente è andato nel verso giusto, passano in secondo piano. Verrà il tempo in cui i campi sportivi, i parquet, gli impianti natatori e quant'altro ancora torneranno ad essere "popolati". Fermarsi un mese e oltre è ben poca cosa di fronte a chi, come in questo momento, è in prima linea. E forse, dall'emergenza con cui tutti siamo chiamati a fare i conti, uscirà una nuova consapevolezza e un nuovo modo di vedere le cose. Forse non ci troveremo a dover fare i conti con tagli sui servizi essenziali come possono essere quelli riguardanti la sanità e la scuola.

Cristina Turchet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ULTIMO SUCCESSO **Alberto Barison (a sinistra) e Patrick Ciurria celebrano la vittoria colta a Cittadella: un gol a testa per i due neroverdi** (Foto LaPresse)

PORDENONE, L'INCERTEZZA DOMINA E IL CAMPO SI ALLONTANA ANCORA

▶Domani gli allenamenti dovrebbero riprendere al De Marchi con lavori a piccoli gruppi di giocatori

▶Per il campionato la ripartenza già il 4 aprile appare sempre più difficile da immaginare

CALCIO SERIE B

PORDENONE Ultimo giorno di smart working (lavoro a casa) per i ramarri. Secondo i programmi stabiliti in avvio di settimana, quando è stata disposta la sospensione degli allenamenti in seguito all'emergenza Covid-19, la truppa di Attilio Tesser dovrebbe ritrovarsi domani al De Marchi per riprendere la preparazione in gruppo. Il condizionale è d'obbligo visto l'evolversi della situazione con il virus che è entrato di prepotenza anche nel calcio (contagiati King Udoh della Pianese, Alessandro Favalli della Reggio Audace e Andrea Tessitore della Vis Pesaro in serie C, Daniele Rugani della Juventus, Dusan Vlahovic, Patrick Cutrone e German Pezzella della Fiorentina, Manolo Gabbiadini, Omar Colley, Albin Ekdal, Morten Thorsby e Antonio La Gumina della Sampdoria). Tesser inizialmente aveva previsto per i suoi una settimana (quella che si conclude oggi) di allenamenti individuali a casa e una seconda settimana (quella che inizia domani) di preparazione normale al De Marchi, con l'organico però diviso in gruppi di cinque giocatori ciascuno che lavorerebbero staccati per evitare un'eventuale quarantena generale. Il via libera alla ripresa degli allenamenti dovrà arrivare dal palazzo del calcio e il Pordenone, come tutte le altre squadre, è al momento in attesa di conoscere come dovrà comportarsi.

PROBLEMA RECUPERI

La sospensione del campionato di serie B (come di tutti gli altri) è formalmente in atto sino al 3 aprile compreso, data fra l'altro in cui avrebbe dovuto essere disputato l'anticipo della trentunesima giornata fra Pordenone e Virtus Entella alla Dacia Arena che, qualora le attività riprendessero, verrà probabilmente spostato al giorno seguente. Dovrebbero quindi essere recuperate in match infrasettimanali le due giornate che non si sono disputate.

Nello specifico, allo stato attuale, i ramarri dovranno recuperare il derby alla Dacia Arena con il Venezia e la sfida in trasferta a Trapani. La conclusione della stagione regolare secondo il calendario dovrebbe avvenire il 14 maggio (Pordenone in trasferta a Cremona) per consentire poi la disputa di playoff e playout.

Cosa ancora realizzabile se il campionato veramente dovesse riprendere il 4 aprile. Si sta discutendo ora però se effettivamente sia il caso di riprendere a giocare in tale data o se sia più opportuno un ulteriore slittamento per verificare come si sta evolvendo la pandemia da Covid-19. Che l'ipotesi di un ulteriore prolungamento della pausa sia in esame è stato confermato dal fatto che nell'ultima assemblea di Lega B di venerdì scorso è stato posto come termine ultimo per la ripresa del torneo il 9 maggio. La decisione finale spetterà al Consiglio Federale della Figc che si riunirà il 23 marzo.

IL PARERE MEDICO

I medici della serie A hanno già espresso in un comunicato ufficiale "forte preoccupazione circa la tutela della salute dei propri tesserati – parole riprese dal comunicato stesso – qualora venissero ripresi a breve gli allenamenti e promosse altre attività di aggregazione". Nella massima serie si ipotizza quindi il ritorno in campo il 2 maggio. La serie B per il momento non ha avuto casi di contagio, ma la prudenza in situazioni così problematiche non è mai troppa e il consiglio della Figc del 23 marzo potrebbe decidere di estendere lo stop anche in cadetteria.

EXTREMA RATIO

Nella peggiore delle ipotesi si potrebbe addirittura arrivare al blocco definitivo dei campionati con congelamento allo stato attuale delle classifiche. Cosa successa solo nel 1915 quando il campionato venne sospeso il 23 maggio a causa dell'ingresso dell'Italia nella grande guerra. In tal caso il Consiglio Federale dovrà pronunciarsi anche su come stabilire promozioni e retrocessioni preparandosi al contempo a tutti i ricorsi a ogni livello, sia sportivo che giudiziario, che avvieranno le società che si saranno sentite danneggiate.

Dario Perosa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Ramuscellese continua a volere il riscatto

▶Nella sosta forzata si pensa all'ultima volata della stagione

CALCIO TERZA CATEGORIA

SESTO AL REGHENA Obiettivo podio con sguardo al primato. Dopo una stagione complicata conclusa con la retrocessione, la Ramuscellese è desiderosa di riscatto. Nel girone A di Terza categoria ha saputo carburare sin dalle prime partite dove ha sempre mantenuto le zone nobili di graduatoria. C'è tuttavia un pizzico di rammarico per quella vetta conquistata e mantenuta per buona parte del cammino e persa dopo lo scontro diretto con il Glemone. Ora i neroverdi del quartiere di Sesto al Reghena sono secondi a 45 punti, 3 in meno rispetto ai primatisti del Centro Friuli. Il direttore sportivo ed ex storico giocatore del club Edoardo Rimaconti traccia un bilancio di questa parte di stagione senza dimenticare le criticità dell'annata precedente, conclusa con 12 punti. "Nell'estate del 2018 - ricorda - siamo stati ripescati dalla Terza alla Seconda. Purtroppo sapevo che per la squadra sarebbe stata dura la permanenza perché formata da ragazzi troppo giovani e quindi contro avversari tosti. Mancava insomma la giusta maturità. Abbiamo provato anche con un cambio in panchina passando da Luca Mior a Nicola Della Valentina ma alla fine il percorso non è cambiato e a maggio siamo scesi di categoria. Siamo così ritornati in Terza ma con la consapevolezza di essere maturati e di poter puntare in alto, stavolta non tramite ripescaggio come avvenuto nel 2019 bensì con la promozione diretta. Abbiamo tutte le possibilità per farlo, insieme al mister Daniele Pettovello coadiuvato da Beppino Zadro". Con 14 vittorie, 3 pareggi e 3 sconfitte in 20 gare, resta ancora valido il sogno della vittoria del campionato. Curiosità:lo scontro con il Glemone è fissato per l'ultima giornata. All'andata vinsero gli udinesi in trasferta 2-3, quindi al ritorno la Ramuscellese sogna la vendetta. "I ragazzi - garantisce Rimaconti - hanno sempre giocato ad armi pari con le grandi, perlomeno per un tempo di gioco. Insomma, c'è sempre stato un sostanziale equilibrio, mai un forte gap con le avversarie. A livello generale il gruppo è sereno, ha saputo mantenuto la concentrazione anche dopo la sconfitta nel big match". Il direttore sportivo poi ringrazia i sostenitori della squadra perché sono sempre stati numerosi "sia in casa che in trasferta". A livello statistico, tra l'altro, la differenza tra quanto raccolto al Comunale Via Risorgimento e in lontananza è minima: 21 punti davanti al pubblico amico, 24 fuori casa. Nella festa del gol della Ramuscellese spicca bomber Kevin Letizia, con 19 centri, seguito da capitan Moreno Cervini a 8, Manuel Lenisa a 5, Michele Marzin e Filippo Antoniali a 4, Marco Giacomel a 3 e Daniele Milani a 2. Un gol a testa per Michele Sclippa, Gianluca D'Abrosca e Filippo Ellero. In totale, 49 reti all'attivo. È il terzo attacco prolifico dopo la Vivarina (55) e la capolista Glemone (50).

RAMUSCELLESE
Un gol dei neroverdi

Alessio Tellan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PATRÓN Gildo Turchet alla partenza della corsa

CICLISTI La partenza della Notturna 2019 di Brugnera

QUATTRO GIORNI, TURCHET SPIEGA I PERCHÉ DELL'ADDIO

▶«La rinuncia della manifestazione di Brugnera non è dovuta a motivi di natura economica. Ci sono alcune divergenze con la Fci e incomprensioni con il Comune»

CICLISMO

BRUGNERA La Quattro giorni di Brugnera 2020 non si farà e pertanto dall'11 al 14 giugno la cittadina del mobile si priverà di uno degli eventi più importanti del panorama ciclistico del Nord Italia. Non si tratta di una cancellazione, come è successo a tante manifestazioni sportive in questo nefasto periodo a causa del Coronavirus ma, di una decisione maturata dal patron Gildo Turchet già diverse settimane or sono. "Esco allo scoperto solo ora - rivela il presidente dell'Orogildo - in quanto ho voluto valutare bene la cosa prima di esprimermi ufficialmente. Probabilmente le difficili giornate che stiamo vivendo in questo scorcio d'annata mi hanno aiutato a rendere definitiva questa sofferta decisione. Ma ora ne sono certo: la manifestazione di giugno a Brugnera non si farà".

Quali sono i motivi di questo forfait? "Non è per una questione economica - mette subito in chiaro l'organizzatore dell'Orogildo - ci sono state alcune divergenze con la Federciclismo nazionale e diverse incomprensioni con l'amministrazione comunale mi hanno fatto propendere per mollare tutto. Troppa burocrazia e poca sensibilità per chi con sacrificio e tanto amore verso lo sport aveva messo in piedi un evento difficilmente ripetibile".

Una Quattro giorni durata ininterrottamente per 15 anni. "Grazie soprattutto alla disponibilità del gruppo volontari dell'Orogildo - incalza il patron - la protezione civile, i carabinieri, i vigili urbani e tanti altri amici dello sport e non solo che hanno permesso di mettere in piedi tutto questo. Senza di loro le mie idee non ci sarebbero concretizzate".

Un evento ciclistico che ha permesso di ricordare negli anni anche le figure di due professionisti come Denis Zanette e Daniele Del Ben, un organizzatore del livello di Gianni Biz e gli sportivissimi Elio Costalonga ed Evelino Spinato. "Da qualche anno si era aggregato alla manifestazione anche Aldo Sandrin - prosegue Turchet - che ha saputo portare con successo una podistica notturna non competitiva che nell'ultima edizione ha visto al via oltre mille partecipanti".

E' un addio irrevocabile? "Per il momento sì - risponde - per riprendere in mano l'intera struttura ci dovrebbero essere dei presupposti e degli accordi con gli Enti preposti che difficilmente potranno essere realizzati".

Un vero peccato, se si considera che da Brugnera sono passati, come ospiti, campioni del passato del livello di Eddy Merckx, Laurent Fignon, Francesco Moser, Gilberto Simoni, Moreno Argentin, Claudio Chiappucci, Eugin Berzin, Paolo Savoldelli, Dino Zandegu, Davide Rebellin, Davide Cassani, Stefano Garzelli e tanti altri. Una manifestazione irripetibile se si considera che Gildo Turchet aveva messo assieme un evento non solo sportivo ma anche gastronomico e culturale. Le migliaia di persone che hanno affollato in questi anni le serate della Quattro Giorni hanno infatti avuto modo di usufruire non solo delle competizioni sportive ma anche di stand gastronomici, esibizioni musicali delle più svariate, la banda Amici della Musica di Tamai, la scuola danza ML di Sacile, la coreografica sfilata con le associazioni sportive e culturali di Brugnera, le Ferrari del club Piave, le Lamborghini del Club Italia, le auto d'epoca, le Harley Davidson, gli aerei storici della Fondazione Jonathan Collection e come gran finale l'organizzazione si era assicurato una delle selezione interprovinciali per Miss Italia.

Il motto di Turchet era: "Bisogna trovare sempre qualcosa di nuovo per stimolare le persone ad uscire di casa e prendere parte allo spettacolo, non solo sport ma anche tantissime iniziative collaterali".

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«C'È TROPPA BUROCRAZIA E POCA SENSIBILITÀ PER CHI CON SACRIFICIO E MOLTA PASSIONE HA ORGANIZZATO UN GRANDE EVENTO»

«LA MIA DECISIONE È IRREVOCABILE IN ASSENZA DI PRESUPPOSTI DIFFICILMENTE REALIZZABILI»

Il basket soffre l'obbligo di stare seduti in poltrona

▶«Stiamo in famiglia ma pensiamo sempre a quando si ripartirà»

PAROLA ALLE SOCIETÀ

PORDENONE In che maniera il mondo del basket vive questo momento di emergenza, oltre che di assoluto stop delle attività sportive, proprio nel periodo dell'anno che di solito fa da ponte con la fase più calda, quella in cui si decidono i destini delle squadre? Lo abbiamo domandato agli stessi addetti ai lavori con lo strumento più sicuro, di questi tempi: un semplice messaggio tramite Whatsapp. Il primo a rispondere è stato il **presidente del Sistema Basket Pordenone, Davide Gonzo**, che così scrive: "E' sicuramente una situazione surreale, non solo per lo sport ma per tutti i cittadini. Ci vuole un grande senso di responsabilità nel rispetto delle regole". Un'iniziativa simpatica da segnalare è quella lanciata dalla **Polisportiva Casarsa**, che invita i propri ragazzi a raccontare in un video di trenta secondi al massimo come trascorrono le loro giornate in tempi di coronavirus. Alla fine verrà premiato il più divertente, perché in momenti del genere, sottolinea il presidente **Federico Fasan**, anche un sorriso diventa importante. Da lui abbiamo ricevuto invece un audio: "Io sono a casa - dice - con i miei figli che sono entrambi giocatori della nostra polisportiva e mi auguro, anzi, ne sono sicuro, che tutti i ragazzi e le ragazze della nostra associazione facciano lo stesso. Non è un momento facile, dobbiamo essere forti e alla fine ne usciremo. Ovviamente abbiamo interrotto le attività, i ragazzi sono a casa, molti di loro hanno un canestro in giardino o in camera e chi non ce l'ha giocherà a basket sulla Playstation. Che altro possiamo fare?". **Andrea Beretta, allenatore dell'Intermek Cordenons**, non nasconde un certo rammarico sul piano strettamente cestistico: "Per noi è un vero peccato. Stavamo disputando un'ottima stagione, con grandi prospettive per i playoff. Ora attendiamo l'evolversi della situazione sanitaria e speriamo che a maggio e giugno si possa riprendere almeno con i playoff e playout". Anche il **diesse dell'Intermek, Franco Basaldella**, dice - anzi, ci scrive - la sua: "Tutto fermo, ovvio, c'è solo l'invio di materiale ai giocatori da parte dello staff per fare qualcosa a casa. Prezioso in tal senso è il vice allenatore e preparatore atletico Andrea Santarossa. L'unico aspetto positivo è che recuperiamo l'ingessato Simone Fabbro, che in uno degli ultimi allenamenti si è procurato due piccole fratture alla caviglia e toglie il gesso il 3 aprile". "Per quanto mi riguarda cerco di utilizzare il tempo per sviluppare progetti futuri", ci fa sapere il tecnico **Giovanni Andreotti**, ex Humus Sacile oggi **allenatore dell'Udine Basket Club**. Non potrebbe mancare nel nostro sondaggio un esponente della categoria dei giocatori e non ne abbiamo scelto uno a caso, ma **il bomber della Winner Plus, Riccardo Truccolo:** "Hanno bloccato tutto quanto ma sto cercando di tenermi in forma. Anche se mi manca un giardino ho comunque degli spazi sufficienti per mantenermi tonico e pronto, aspettando che arrivi il momento in cui riprenderemo, anche se non so bene quando succederà".

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I tre americani lasciano Trieste L'Apu attende novità da Roma

BASKET SERIE A2

UDINE "Back Soon", cioè torneremo presto: questo promettono allenatore e giocatori dell'Old Wild West ApUdine, tutti assieme nella grande foto che apre il sito ufficiale del sodalizio cestistico bianconero. Saltata a inizio settimana la trasferta di Montichiari, dove la formazione friulana avrebbe dovuto affrontare l'Agribetocchi Orzinuovi, martedì la società aveva annunciato la sospensione degli allenamenti fino a lunedì 16 marzo, solo che in seguito il contesto è decisamente cambiato e adesso pure l'Apu è sospesa nel limbo. Un segnale importante - ancor di più in momenti di totale incertezza come l'attuale - è giunto nella mattinata di ieri al termine della seduta online del consiglio direttivo della Lega Nazionale Pallacanestro, che "analizzata approfonditamente la situazione relativa ai campionati di Serie A2 e Serie B, a seguito dell'interruzione dell'attività avvenuta in data 8 marzo" ha assicurato di voler portare a termine la stagione sportiva, nei modi e nei termini che le disposizioni dello Stato renderanno fattibile, dunque non appena vi sarà la piena possibilità di allenarsi in palestra, viaggiare senza limitazioni di sorta e giocare negli impianti di tutta la nostra penisola. Di conseguenza, verrà affettuata in accordo con il Settore agonistico Fip la ricalendarizzazione dei campionati, a partire dalla prima data ritenuta opportuna per una corretta ripresa della piena attività agonistica e sforando i termini ultimi in precedenza fissati per la conclusione dei vari campionati. "Per tutto questo si richiede la necessaria collaborazione, positiva e propositiva, di tutte le componenti sportive coinvolte". Il direttivo della Lega Nazionale Pallacanestro, sempre valutando la situazione straordinaria venutasi a determinare, ha inoltre stabilito di anticipare la data della prossima riunione al 26 marzo. Nel frattempo, non a Udine bensì a Trieste, registriamo la "fuga" di tre giocatori stranieri dell'Allianz, ovverosia Ricky Hickman, Akil Mitchell (che già era rientrato in ritardo dopo essere stato impegnato con la nazionale panamense) e Dequan Jones, che se ne sono andati via alla chetichella, senza salutare, per tornarsene a casa tramite scali alternativi (si dice da Lubiana e Monaco). Casi simili hanno comunque riguardato in settimana pure altre società di serie A. La Pallacanestro Trieste in un comunicato si limita a prendere atto della decisione dei suoi tesserati, che potrà considerare inadempienti solo alla ripresa degli allenamenti, nel momento in cui non dovessero ripresentarsi (cosa piuttosto scontata da prevedersi).

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Multe benefiche al Maniago Pordenone

VOLLEY

MANIAGO Dopo un muro vincente, prima di un'azione importante. Al rientro da un time out, ma anche dopo una bella difesa, i pallavolisti si scambiano il "cinque" e si abbracciano. Un gesto che viene naturale, a volte fatto senza nemmeno pensarci. Ora il Coronavirus vieta questo gesto, ma il mondo della pallavolo si è mobilitato per farne uno virtuale. Simone Giannelli, palleggiatore della nazionale italiana e dell'Itas Diatec Trentino, assieme ad una decina di suoi colleghi tra i quali spiccano i nomi degli azzurri Zaytsev, Travica, Juantorena e Piano, ha deciso di aprire una raccolta fondi online mettendo a disposizione i fondi raccolti al Dipartimento della Protezione Civile Nazionale. Lo ha fatto tramite la piattaforma di crowdfunding GoFundMe creando una campagna denominata #UnitiNellaPartitaPiùImportante che in due giorni ha già coinvolto 420 donatori per una cifra che supera i 20mila euro. Al momento in testa alla particolare classifica dei donatori più munifici c'è Paola Egonu, opposto della nazionale femminile e dell'Imoco Conegliano che ha devoluto alla causa ben 1000 euro. Ma importanti rimangono i contributi, grandi e piccoli, di tutti coloro che hanno preso parte all'iniziativa anche restando anonimi. "Il mondo della pallavolo si è stretto - racconta Dragan Travica, palleggiatore della Kioene Padova - ha fatto veramente squadra, coinvolgendo giocatori, addetti ai lavori, tifosi e tutti coloro che rendono il nostro sport appassionante. Tutte le squadre di Superlega, per tramite del proprio capitano hanno aderito a questa iniziativa. Tutto ciò che verrà raccolto verrà girato direttamente alla Protezione Civile che sicuramente avrà i mezzi per aiutare chi ne ha bisogno, i contagiati e chi in genere sta soffrendo. Per il momento state in famiglia, che è comunque il nostro bene più importante e, piano piano, torneremo sicuramente a vivere di volley" Tra le prime ad accogliere l'appello dei più blasonati colleghi ci sono state le ragazze del Volley Maniago Pordenone che hanno deciso di devolvere a questa causa le "multe" interne raccolte in questa prima parte della stagione. Ritardi, ammonizioni, dimenticanza del materiale tecnico risultano mai come questa volta importanti. Un piccolo gesto per dare un aiuto concreto a chi in questo momento ne ha bisogno. In attesa di sapere se e con quali modalità si potranno riprendere i diversi campionati, che al momento sono bloccati fino alla prima settimana di aprile, ci si concentra per cercare di vincere questa altra partita importante, anche se un po' inusuale. Per ritornare, in questo modo, ad una auspicata normalità nella quale si potrà anche far volare in serenità un pallone.

Mauro Rossato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura & Spettacoli

L'ATTIVITÀ DELL'USCI FVG

Oltre a fare formazione vocale e promuovere un concorso biennale coordina i concerti di tutti i cori aderenti

ECCELLENZA REGIONALE Uno dei progetti coltivati dall'Unione delle società corali è il Coro giovanile del Friuli Venezia Giulia

Carlo Berlese alla guida dell'Usci regionale coordina l'attività di ben 420 realtà corali: «Annullati i concerti pasquali, ma dopo ci rimboccheremo le maniche»

«Pronti a tornare ad alzare la voce»

L'INTERVISTA

Tra le tante attività che hanno alla base la socialità, oltre che la rappresentazione per un pubblico, anche il mondo della coralità ha sospeso tutte le attività a cura dei decreti coronavirus. Annullate le prove, la formazione, le attività istituzionali, i concerti.

L'occasione dunque è quella di fare il punto sulla coralità in Friuli Venezia Giulia col presidente regionale Usci Fvg, che detiene al carica dal 2018 aggiungendola a quella di presidente provinciale, Carlo Berlese - direttore di coro da 35 anni, compositore, membro dell'Assemblea Nazionale Feniarco (Federazione Nazionale delle Associazioni Nazionali Corali) e coordinatore Artistico del Concorso Nazionale Corale di Vittorio Veneto dal 2017 – che guarda serenamente al futuro: "Tra gli eventi saltati anche due appuntamenti di particolare rilievo come i Quaresimali d'arte in Duomo a Udine in collaborazione con l'arcidiocesi, il Requiem di Fauré in collaborazione col Conservatorio di Udine. Quando l'emergenza virus terminerà, ci rimboccheremo le maniche e ricominceremo con lo stesso entusiasmo di sempre. Intanto la tecnologia ci supporta nel portare avanti il resto del lavoro, che è molto impegnativo".

Di quali numeri parliamo in Friuli Venezia Giulia?

"Quest'anno con l'ingresso di 90 cori della minoranza slovena siamo arrivati a quota 420, di cui complessivamente 150 di matrice slovena, sia laici (associati da anni) che cattolici, di recente ingresso. Questi ultimi hanno portano con sé un tradizione molto preziosa. Se pensiamo che in tutta Italia ci sono circa 3mila cori, ci possiamo rendere conto dell'eccezionalità dei nostri numeri. Facendo i conti, in regione ci sono 12 mila persone impegnate in attività corali, senza contare i cori parrocchiali, che non sono nostri associati. Questo risultato è frutto di tanti anni di lavoro. In Veneto ci sono state diverse divisioni. Noi invece siamo stati sempre uniti".

Qual è il vostro fiore all'occhiello?

"Tra i tanti progetti in campo, quello al quale tengo particolarmente è il Coro Giovanile, composto da una 50ina di corsisti dai 18 ai 30 anni di tutta la regione. Col 2019 è terminato il primo triennio, sotto la direzione di Petra Grassi, il cui valore artistico ha ampiamente superato i confini regionali, passando alla codirezione del Coro Giovanile Italiano, per il quale sono stati selezionati anche 12 coristi. Su 100 domande giunta da tutte Italia, quelle del Friuli Venezia Giulia erano 25, di cui la metà accolte, dunque. A fare "carriera" partendo da questa realtà è stato anche il triestino Emanuele Petracco selezionato sia nel 2019 che nel 2020 (unico italiano) per il coro giovanile mondiale, Worls Youth Choir. Il testimone alla direzione è stato raccolto da Mirko Ferlan. Dal Coro Giovanile sono arrivate tantissime soddisfazioni. Tra esse il 4 posto al concorso internazionale a Londonderry e in gennaio il concerto nella cattedrale di Lubiana. Col nuovo triennio c'è stato un ricambio del 50% dei componenti. Il Coro Giovanile è un vivaio dove si coltivano i talenti, coristi, direttori, musicisti. Per noi è un investimento importante, perché da qui uscirà la futura classe dirigente. E' importante assicurare il passaggio generazionale. Si trovano una volta al mese, organizzandosi in modo autonomo e cantano 10 ore di fila, pagandosi le spese e portandosi un panino. E' una esperienza molto formativa da tutti i punti di vista, a qualcuno ha cambiato la vita. Ci vorrebbe un anno di "coralità obbligatoria" per tutti: perché insegna la disciplina, il sacrificio, l'inclusività, il lavorare assieme, accettare i fallimenti e godere dei successi".

Come stiamo invece per le altre generazioni?

"I cori di bambini costituiscono il 15%, sono una 50ina. Al settore giovanile è dedicata la rassegna "Primavera di voci". I cori adulti sono lo specchio della società l'età vai dai 25 agli 80 anni. Possiamo dire senza'altro che cantare mantiene giovani e fa bene alla salute. In regione abbiamo esempi straordinari come il coro degli afasici, il coro dei malati di Parkinson"Par ke i soni inveze i canta", il Coro Manos Blancas".

Quali sono i progetti stabili?

"Coro vivo, il concorso biennale. Il Corso estivo di canto gregoriano nell'Abbazia di Rosazzo, al quale partecipano coristi di tuta l'Alpe Adria. Per la parte concertistica Nativitas, con oltre 150 concerti in tutta la regione, frutto di un grande lavoro di squadra e l'omologo pasquale Paschalia. Abbiamo anche dei progetti editoriali: il trimestrale Choralia, una delle migliori riviste del settore in Italia, diretta da Lucia Vinzi; una trasmissione radiofonica settimanale su Radio Fragola, il cui ultimo tema è stato non a caso, la musica che risana. Pubblichiamo libri e promuoviamo la ricerca. Tra i volumi pubblicati , anche una raccolta di canti popolari infantili".

Clelia Delponte

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primavera annunciata da poesie quotidiane

L'INIZIATIVA

C'è la visione di "un posto libero nel prato, di fronte al mare, non lontano dalla stanza dove tutto è raccontato": breve parabola di resilienza e speranza in queste settimane difficili, mentre l'Italia si stringe in un abbraccio domestico. Sono versi di Stefano Dal Bianco, che ieri hanno idealmente inaugurato la staffetta poetica che Pordenonelegge lancia quest'anno in vista di sabato 21 marzo, Giornata Mondiale della Poesia. Da ieri, ogni giorno sui social di Pnlegge si accenderanno nuovi versi, per accompagnarci fino a sabato 21 marzo, primo giorno di primavera e come sempre Giornata Mondiale della Poesia. Sarà un conto alla rovescia che asseconderà il piacere di guardare un po' più avanti, rispetto a questi giorni complessi: ci sarà "il sole che nel nuovo parco cittadino si rifrange sulle ciglia dei bambini addormentati (...)", e poi ancora un "Aprile di là" con "quei tratti di violetta nel muro slabbrato, quello sbagliarsi limpido del vento che non distingue il cappello dalla polvere (...)". La staffetta proporrà #unapoesialgiorno: Stefano dal Bianco, Francesca Serragnoli, Azzurra D'Agostino, Clery Celeste, Maddalena Lotter, Giulia Rusconi e Tommaso Di Dio sono le poetesse e poeti chiamati a scandire con i loro versi l'ultima settimana dell'inverno in attesa del 21 marzo. Probabilmente, come spiega Azzurra D'Agostino, "(...) avevamo un'altra idea degli eroi che non queste tiepide case. Dai vetri spiamo i passanti. Un forestiero che ama la città, i bui tra l'uno e l'altro lampione. È questo quello che siamo? Perdersi, stupire, essere come possiamo". In arrivo un 21 marzo da festeggiare insieme, seppure nelle rispettive case. Fondazione Pordenonelegge diffonderà un piccolo evento corale (e virtuale) con tanti autori e tante voci poetiche, molte dedicate alle collane da tempo avviate insieme a LietoColle, la Gialla e la Gialla Oro. Per tutti, scaricabile gratuitamente dal sito di Pordenonelegge, resta disponibile l'ebook dell'Antologia della giovane poesia italiana, una finestra sul talento delle nuove voci poetiche italiane under 40.

L'Arlef mette a disposizione i "suoi" cartoni animati

LINGUA FRIULANA

Sono un centinaio i cartoni animati in friulano che l'ARLeF mette a disposizioni dei bimbi, in queste settimane da trascorrere a casa. Pensando a loro, l'Agenzia ha anticipato la messa online della nuova serie Rite & Cjossul, 26 episodi che raccontano le giornate felici di Rite, una bambina di cinque anni, e di Cjossul il suo cane, pigro e tranquillo, che è in grado di parlare. Il cartone animato è una produzione giapponese, tratta dai libri illustrati "Rita et Machin" pubblicati in francese da Gallimard Jeaunesse.

La serie si aggiunge alle altre disponibili sia nella sezione Fruts del sito www.arlef.it che sul canale YouTube dedicato: Omenuts, la nota serie creata dalla Fisher-Price (Mattel) che vede protagonisti cinque piccoli amici e le loro storie ricche di emozioni; Tui e Tuie due micetti carini, fratello e sorella, che grazie a una scatola magica e a una fervida immaginazione vengono trasportati lontano da casa e vivono avventure piene di sorprese e scoperte; La Pimpa, la simpatica cagnolina bianca a pois rossi, nata dalla matita di Altan.

«Attraverso i materiali per i più piccoli vogliamo stare vicini a tutte le famiglie impegnate ad affrontare una prova difficile - ha sottolineato il presidente, Eros Cisilino -. Sono prodotti di qualità, pensati per far divertire i più piccoli, ma nel contempo, utili a far sì che questi lunghi momenti che necessariamente devono trascorrere in casa, diventino anche un'occasione educativa».

La sezione Fruts del sito è uno scrigno prezioso con tanti altri materiali "anti-noia": ci sono tutte le puntate della trasmissione Maman!, insieme a fiabe, libri e audiolibri, file musicali con filastrocche e canzoncine, disegni da colorare e giochi interattivi.

L'ARLeF invita infine tutti i più piccoli a spedire i propri disegni, ispirandosi ai personaggi dei cartoni animati che preferiscono, perché saranno pubblicati sul sito e sui social dell'Agenzia. L'indirizzo a cui inoltrarli è arlef@regione.fvg.it.

SU YOUTUBE Nel canale Arlef anche il cartone animato Tui e Tuie

OGGI

Domenica 15 marzo
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Valentina Giuliani**, che oggi compie 25 anni, da mamma Elisabetta, papà Francesco, sorella Annalisa, dagli zii, nonni, cugini, parenti e amici.

FARMACIE

Aviano
▶Benetti 1933, via Roma 32/a

Azzano Decimo
▶Innocente, piazza Libertà 71

Pordenone
▶Alla Fede, corso Vittorio Emanuele 21

Sacile
▶Comunale San Gregorio, via Ettoreo 4

San Vito al Tagliamento
▶Beggiato, piazza del Popolo 50

Soilimbergo
▶Santorini, corso Roma 40

MOSTRE

▶**Giorgio Celiberti in Città** - Pordenone (vari siti, strade e piazze); fino a giovedì 30 aprile 2020.
▶**100 Marchi Berlino 2019** - Chiesa di San Lorenzo, San Vito al Tagliamento; fino a domenica 22 marzo.▶

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica** (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.
▶**Vaccinazione anti-meningococco** - informazioni: tel. 0434.532293 (lun. e gio. 8.30-10; mart. e merc. 12-13).

Beni culturali

Giornate Fai rinviate a maggio

BENI CULTURALI

PORDENONE "Da Pordenone al mare di Caorle - Ambiente, storia, cultura, salute, cicloescursionismo", una due giorni con pullman e carrello portabici, organizzata da Fiab Pordenone Aruotalibera assieme agli amici del gruppo Fiab di Cremona, era una delle iniziative predisposte in occasione la 28ª edizione delle Giornate Fai di Primavera 2020, inizialmente in programma il 21 e 22 marzo e poi rimandate, a causa dell'epidemia coronavirus, al 9 e 10 maggio.

Ogni anno, dal 1993, il primo weekend di Primavera i volontari del Fai organizzano una manifestazione nazionale dedicata alla riscoperta del patrimonio storico, artistico e culturale del nostro Paese. Una grande festa dei Beni Culturali aperta a tutti e alla quale in 27 anni di storia hanno partecipato più di 11 milioni di Italiani che hanno avuto l'opportunità di visitare oltre 13.000 luoghi spesso inaccessibili ed eccezionalmente visitabili in più di 5.000 città di tutta Italia. L'evento: il patrimonio culturale come occasione di incontro tra generazioni e riscoperta dell'impegno civile

In occasione delle Giornate Fai di Primavera, la scoperta di un luogo speciale dell'immenso patrimonio paesaggistico italiano non è solo un'esperienza che va ad arricchire il bagaglio culturale di ogni visitatore, ma un'occasione straordinaria di incontro tra persone di età, interessi, provenienza diversi unite dal desiderio di conoscere luoghi eccezionali del proprio territorio. Luoghi di cui tornare a fruire come visitatori e sui quali accendere i riflettori affinché possano essere tutelati e valorizzati.

Le Giornate Fai di Primavera coinvolgono ogni anno oltre 40.000 Apprendisti Ciceroni©, studenti delle scuole secondarie di I e II grado che accompagnano nelle visite dei luoghi aperti. Educare al valore del patrimonio d'arte e natura attraverso una formula di partecipazione attiva alla sua cura è certamente uno dei modi più efficaci per risvegliare il proprio impegno civile.

Oltre alle Giornate Fai di primavera sono saltate anche altre importanti manifestazioni cicloturistiche organizzate da Fiab Aruotalibera, come "Da Pordenone a Polcenigo - Prove tecniche di cicloraduno", che avrebbe dovuto svolgersi ieri in vista del Raduno nazionale Fiab in programma a giugno a Pordenone. Oggi, invece, avrebbe dovuto svolgersi l'escursione "Il Tagliamento dal monte Ragogna", con partenza da Spilimbergo. Domenica 29 marzo avrebbe dovuto tenersi, infine, l'ascursione "Aida Ovest".

MONUMENTI APERTI Studenti in visita alla Villa Gozzi di Pasiano

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, P. Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
Camilla De Mori

Poesia

Uomo straniero in viaggio sulla via della scoperta

"Il ritorno d'Emmaus" è una intensa silloge poetica di Mina Campaner, pubblicata da Samuele Editore, in cui l'autrice si interroga sulla realtà dell'esule, di colui che si considera altro, straniero. Non è solo una riflessione sociale ed etica, ma una riflessione sulla condizione di ciascun uomo che è viandante, alla ricerca della casa, del proprio io. È anche un richiamo alla cura e al rispetto dell'altro, ricordando che anche noi siamo altro, persino a noi stessi. Quella della Campaner è una religiosità che va al cuore del Vangelo: il Cristo lo incontriamo nella persona dell'estraneo, dell'altro. Avere rispetto di ogni vita è un atto umano e religioso. Al termine del viaggio c'è la speranza di essere "Città desiderata". Una visione che non si sottrae al dolore del viaggio, del distacco, alla difficoltà dell'estraneità che possiamo scoprire anche in noi stessi, ma che confida nella speranza di incontrare il significato della vita sulla strada di Emmaus. Una scrittura familiare, per ambienti e oggetti, ma carica di simbolismo e armonia, che apre il testo a una dimensione universale, pur partendo dagli elementi quotidiani. È la vita che ci porta al limite, che ci consuma, ma che si rinnova nella speranza e nella volontà. Vivere non è una scommessa, un gioco "a dadi", è coltivare e desiderare che un piccolo seme risani "le crepe nelle zolle".

Paura del contagio

Il pericolo in chiesa

Esprimo una opinione personale sulla psicosi da Coronavirus. I casi sono sempre di più, ogni giorno che passa. Confesso di essere affetto da misofobia: la paura dei microbi. Da anni ho questa mania, di lavarmi le mani anche una decina di volte al giorno. E da tempo io, che frequento la chiesa, non me la sento di stringere la mano ad altre persone presenti quando il celebrante, dopo il Padre Nostro, invita i fedeli a scambiarsi un segno di pace. Una stretta di mano che trovo anche inopportuna, specialmente in questo periodo. Il pericolo di contagio è reale. Mani sporche o sudate sono un potenziale veicolo del coronavirus e in tanti ci esortano a lavarci le mani. Se proprio sono obbligato a farlo entro un quarto d'ora estraggo dalle tasche una boccetta di disinfettante o di profumo a base alcoolica e lo passo sulle mani. Ma anche quando c'è il momento della Comunione, il parroco o il celebrante dovrebbero porgere la particola nelle mani del fedele e non passare le mani da bocca a bocca. Sarebbe un modo per evitare contagi di qualsiasi sorta. Qualcuno obietterà che tanto... male che vada, si andrà tutti in paradiso. Io risponderei che sarebbe più opportuno e augurabile andarci un po' più avanti con l'età.

Giacomo Mella
Pordenone

PIEMME
Concessionaria di Pubblicità

Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO
TUTTI I GIORNI dalle 9.00 alle 19.00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmeonline.it

SERVIZIO ONLINE
È possibile acquistare direttamente dal sito con pagamento con carta di credito

http://necrologie.ilgazzettino.it

SPORTELLO PIEMME
Dal lunedì al venerdì
10.00 - 12.30 e 14.30 - 17.00

MESTRE
Via Torino, 110

SPORTELLO BUFFETTI BUSINESS

CHIUSO per D.P.C.M. dell'08.03.2020

VENEZIA
San Marco 5191
Tel. 041 52.23.334
Fax 041 52.86.556

Abilitati all'accettazione delle carte di credito

BankAmericard

Venerdì 13 Marzo è mancata all'affetto di tutti i suoi cari

Elsa Cattelan

Ved. Nicoletto
di anni 95

I funerali si svolgeranno in forma privata in osservanza alle disposizioni vigenti.

Padova, 15 marzo 2020

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Andrea Centofanti

Ne danno il doloroso annuncio la sorella, le cognate, i cognati, i nipoti, la cara Gloriana.

La benedizione della salma avverrà in forma privata.

Padova, 15 marzo 2020

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Ci ha lasciati

Angela Pavan Bracci

Con dolore e amore lo annunciano la figlia M.Cristina con Vanni, Luca e Teresa, la sorella Emanuela con Elisabetta. Ciao Nonna Cicci, ti vogliamo tanto bene, i tuoi Giulio e Claudio.

Il commiato avverrà in forma privata.
La celebrazione di suffragio avverrà appena consentito.

Padova, 15 marzo 2020

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Partecipano sentitamente al cordoglio per la scomparsa di

Maria Francesca Tiepolo

la Scuola Grande San Giovanni Evangelista di cui è stata illustre ed apprezzata Consorella e la Scuola Grande San Teodoro che le ha assegnato la prima edizione del premio annuale della Scuola. Ne ricordano lo straordinario ed incessante contributo dato alla storia e civiltà veneziane, figura di archivista e ricercatrice di prestigio internazionale.

Venezia, 15 marzo 2020

CON VOI E PER VOI
DA 52 ANNI!!!

PROFESSIONALITÀ E QUALITÀ
SONO SEMPRE VICENTI!!!

UDINE -via del Gelso, 7 - tel. 0432.504910